

il giornale della **musica**



L'Italia è suonata

Nel 150° dell'Unità d'Italia ci chiediamo: cosa ha fatto musicalmente unito questo Paese nel secolo e mezzo passato? Quali sono stati i musicisti mitici? Cosa potrà tenerlo unito negli anni che verranno? Rispondono Lorenzo Ferrero, Goffredo Fofi, Giovanna Marini, Ennio Morricone, Luca Mosca, Marco Tutino, Gianluigi Trovesi

ALLE PAGINE 3-4-5

Illustrazione originale di Francesco Chiacchio

ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

Opera resistente

Riparte il San Carlo con Pergolesi, i tour e i progetti del Maggio Fiorentino

di Pierpaolo De Martino, Elisabetta Torselli

6

Il modello Vienna

Dominique Meyer rilancia la Wiener Staatsoper: «La crisi dell'opera in Italia è dovuta alla paura di innovare»

di Juri Giannini

8

PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

La perfezione in borsa

Studiare in Europa con il contributo della Yamaha Foundation

di Franco Soda

17

L'urlo del clarinetto turco

Lo strumento è centrale nella tradizione musicale del Paese

di Francesco Martinelli

20

CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

Era il milledue

La Panasonic ha chiuso la produzione del giradischi Technics SL-1200, adorato dal mondo dei dj e dei rapper

di Andrea Pomini

28

Parola di mito: Pete Seeger

Il chitarrista Beppe Gambetta ha incontrato eccezionalmente l'anziano folksinger e Nora, figlia di Woody Guthrie: due figure chiave del Novecento americano

30



23



27



36



38

m ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

03-08

INCHIESTA: Note unite

Nel 150° dell'Unità d'Italia ci chiediamo: cosa ha fatto musicalmente unito questo Paese nel secolo e mezzo passato? Quali sono stati i musicisti mitici? Cosa potrà tenerlo unito negli anni che verranno? Rispondono Lorenzo Ferrero, Goffredo Fofi, Giovanna Marini, Ennio Morricone, Luca Mosca, Marco Tutino, Gianluigi Trovesi

Maggio Pride di Elisabetta Torselli

I progetti del neosovrintendente Francesca Colombo

Opera d'oggi di Mauro Mariani

All'Opera di Roma va in scena *A View from the Bridge* di William Bolcom

Pergolesi new look di Pierpaolo De Martino

De Simone racconta *Pergolesi in Olimpiade*, l'opera che inaugura il San Carlo il 21 gennaio

Il racconto dell'acqua di Daniela Gangale

Roma: *Nesci, Maria* con i Fratelli Mancuso e un nuovo brano di Marco Betta

Illusione Fidelio di Monique Ciola

Dall'11 al Teatro Comunale di Bolzano con la regia di Manfred Schweigkofler

Mozart alle Muse di Lucia Fava

Così fan tutte apre la stagione di Ancona

«Non abbiate paura» di Juri Giannini

La formula di Dominique Meyer, nuovo sovrintendente-direttore artistico della Wiener Staatsoper: «L'opera in Italia è in crisi perché da tempo non si ha il coraggio di rinnovare il repertorio e le compagnie di canto sono scadenti»

Cameron spietato di Barbara Diana

Tradendo le promesse elettorali, il Governo britannico conservatore-liberale democratico sta falcidiando i fondi per l'Arts Council, l'equivalente britannico del Fus

FotoFinnish di Paola Livorsi

L'Opera di Helsinki compie 100 anni, e festeggia con un'opera per bambini, *Robin Hood*, di Jukka Linkola

09

Il pianoforte ben temperato di Pietro Tola

Fra i maggiori interpreti del jazz (e non solo) di Francia, Benoit Delbecq è poco noto nel nostro Paese

10

Sinfonie rock di Luigi Mutarelli

I *Godspeed You! Black Emperor*, dati per sciolti, tornano in Italia per due date

11

Il grande freddo di Valerio Corzani

Il *Barents Spektakel*, la musica nell'estremo nord del mondo

Chiare stelle e lacrime messicane

Gennaio in world al Parco della Musica di Roma

12-14 cartellone

in questa pagina, dall'alto a sinistra:

Riccardo Muti (foto Silvia Lelli)

Ornette Coleman (foto Pino Ninfa)

Kanye West

Ardecore (foto Carlo Roberti)

“il giornale della **musica**” torna in edicola il 1° febbraio

seguiteci ogni giorno su giornaledellamusica.it

il giornale della **musica**

mensile di informazione e cultura musicale

gdm@giornaledellamusica.it

direttore responsabile: Enzo Peruccio

condirettore: Daniele Martino

caporedattrice: Susanna Franchi (tel. 0115591804)

redazione: Jacopo Tomatis (tel. 0115591842)

collaboratori della redazione: Gabriella Zecchinato (cartellone),

Stefano Cena (audizioni, concorsi, corsi)

editor: Stefano Zenni (*jazz*), Alberto Campo (*pop*),

Marcello Lorrà (*world*)

grafica e prepress: Enzo Ciliberti, Ivo Villa

progetto grafico: elyron

web e IT: Carlo Mario Chierotti (*responsabile*),

Luca Dario Carità, Marco Verlengia

pubblicità: Antonietta Sortino (*responsabile*, tel. 0115591828);

Manuela Menghini (tel. 0115591849)

diffusione, abbonamenti e vendite: Eloisa Bianco

(tel. 0115591831); **numeri arretrati Italia:** € 8,00; **Unione Europea:**

€ 12,00; **Paesi extraeuropei:** € 16,00

amministrazione: Daniela Armillotta

produzione: Alberto Capano

m

PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

15-17, 20-22

L'Encuentro che ti cambia di Isabella Maria

Studiare all'Encuentro de Musica y Academia di Santander, che vive grazie al mecenatismo di Paola O'Shea

L'altro clarinetto di Francesco Martinelli

Lo strumento è un punto fermo nella tradizione turca, dalla musica per banda a quella d'arte

18-19 audizioni concorsi corsi

m

CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

23-25

Prima Muti poi le parole di Marco Beghelli

Il direttore d'orchestra, impegnato nella nuova avventura americana con la Chicago Symphony Orchestra, sulla soglia dei settant'anni ha voluto scrivere la sua autobiografia

26-27

Rifare i conti con Dophy e Coleman di Claudio Sessa

Le novità della Domino ci invitano a una riflessione sui due talenti che si rivelarono nella New York primi anni Sessanta

28-29

Era il milledue di Andrea Pomini

Ha fatto epoca: va in pensione il giradischi Technics SL-1200

30-31

Nel nido di Seeger

Beppe Gambetta incontra Nora, figlia di Woody Guthrie, e l'inossidabile amico del padre, Pete: due protagonisti del Novecento americano

32-33

Il lucido Bach di Bacchetti di Maurizio Gianì

Un'interpretazione nella scia di Schiff, Perahia e Pollini

34-35

Fantasmì in libertà di Stefano Zenni

Paolo Botti omaggia (e reinventa) Albert Ayler

36-37

Go, West Alberto Campo

Il disco del mese: *My Beautiful Dark Twisted Fantasy* di Kanye West

38-39

Il diavolo sui sette colli di Daniele Bergesio

Nuovo doppio disco per i “nuovi” Ardecore: la canzone romana è rock

stampa: STEM EDITORIALE s.p.a., via Brescia 22, 20063 Cernusco sul Naviglio (MI), tel. 0292104710
distribuzione in edicola: Italia: SO.DI.P. Angelo Patuzzi s.p.a., 18 via Bettola 20092 Cinisello Balsamo (MI), tel. 02660301, fax 0266030320; Canton Ticino (Svizzera): S.I.E.S. s.r.l.

il giornale della **musica** è pubblicato da



via Pianezza 17, 10149 Torino
tel. 0115591811 fax 0112307035

Registrazione del Tribunale di Torino: n. 3591 del 2/12/85
Conto corrente postale: n. 17853102



il giornale della **musica** è stampato su carta ecologica riciclata naturale; questa carta ha ottenuto dal Ministero dell'Ambiente Tedesco il marchio “Angelo Blu”

Note unite

Cosa ci ha unito e cosa ci ha diviso in 150 anni di Italia? Quali personaggi hanno rappresentato l'italianità in musica? Ci hanno risposto sette esponenti del mondo musicale italiano



17 marzo 1861: fatta l'Italia bisognava fare la musica degli italiani. 150 anni dopo abbiamo chiesto a compositori, musicisti,

critici di riflettere sull'unità musicale italiana: esiste? Cosa ci ha unito e cosa ci ha diviso? Quali personaggi hanno rappresentato l'italianità in musica? Ci hanno risposto Lorenzo Ferrero, Marco Tutino, Luca Mosca (tre compositori che stanno scrivendo opere liriche per il 150°), Goffredo Fofi, Giovanna Marini, Ennio Morricone e Gianluigi Trovesi.

Cosa ha unito l'Italia, musicalmente parlando, negli ultimi 150 anni?

FOFI: «Prima, ci sono stati Verdi (*Rigoletto*, *Traviata*, *Trovatore*) fino agli anni Cinquanta del Novecento. Sono abbastanza vecchio per ricordare le tourné nelle province più sperdute di compagnie d'opera scadenti che entusiasmavano il pubblico, e il filone del cinema operistico, di esemplare popolarità e capacità divulgazione. Poi è arrivato il Festival di Sanremo negli anni Cinquanta e primi Sessanta, specchio ossessivo della stupidità e del conformismo delle "comunicazioni di massa" e della miseria - con rarissime eccezioni, della cultura di massa, inventata dal potere per distrarre e istupidire le masse. (Con gli anni Settanta, è finita la "cultura popolare" anche in musica, che era assai ricca, varia, bella, radicata, autentica - vedi i lavori di Lomax e tanti altri: Pasolini vide giusto). Durata, per 150 fino a oggi, ma usato con varietà non sublime di accenti, è stato solo l'Inno di Mameli, almeno fino all'avvento della Lega».

TROVESI: «Sicuramente l'opera: l'opera italiana, nata prima dell'Unità, contribuì a formare un repertorio comune conosciuto in tutte le classi sociali e su tutto il territorio, e diffuso anche tramite le bande musicali. E poi la radio: con il suo l'avvento inizia la diffusione contemporanea delle canzoni e delle arie d'opera e operetta in tutto il Paese. Poi il cinema e la musica da film: compositori come Nino Rota, Ennio Morricone ed altri hanno contribuito al successo di capolavori cinematografici e la loro

musica e le loro arie sono diventate le colonne sonore italiane dagli anni Cinquanta».

FERRERO: «Banale, ma vero: il melodramma. Che ci ha dato perfino modi di dire, repertori per banda, si è radicato nella musica popolare, ci ha assicurato notorietà mondiale, quasi come gli spaghetti. Nel secondo dopoguerra anche la canzone popolare, non più dialettale, e capace di farsi in qualche caso inno generazionale. Ma per il resto del mondo siamo soprattutto quelli dell'opera».

MARINI: «Sicuramente la musica di Verdi da un lato e anche dall'altro (il mondo accademico e colto e anche il mondo popolare, non pochi canti sociali prendono spunto da arie di Verdi (*Nabucco* per esempio per i vari Maggi o il "O Venezia" delle mondine))».

MORRICONE: «Sono successe molte cose importanti, soprattutto nel Novecento. Dal mio punto di vista, momenti determinanti per la musica italiana sono stati la ricezione dell'insegnamento di Schönberg e l'esperienza di Darmstadt (io stesso ho seguito i Ferienkurse, anche se per un solo anno). Se devo fare nomi di compositori, citerò il mio maestro Petrassi e Dallapiccola per la generazione precedente alla mia, ma è soprattutto la generazione seguente che ha visto molti compositori importanti fare dell'Italia uno dei Paesi centrali dello sviluppo della nuova musica: Nono, Clementi, Berio, Maderna e mi fermo qui, ma ce ne sarebbero altri da ricordare».

MOSCA: «Credo che quello che caratterizza la musica italiana sia qualcosa che risale a ben prima dell'Unità d'Italia, direi al Settecento, e lo individuerò in un certo

AMICI DELLA MUSICA FIRENZE

MASTER CLASSES

CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CARLO MARCHI
COMUNE DI FIRENZE - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Amici della Musica di Firenze Premio "Franco Abbiati" 2006

| | |
|---------------------------|------------------------------------|
| KOLJA BLACHER | IRWIN GAGE |
| Violino | Musica da Camera per Canto e Pf.te |
| 15 - 16 Febbraio 2011 | 11 - 14 Marzo 2011 |
| JUDITH LIBER | RADOVAN VLATKOVIC |
| Arpa | Corno |
| 24 - 28 Febbraio 2011 | 27 - 29 Marzo 2011 |
| CHRISTOPHE ROUSSET | STEFANO FIUZZI |
| Clavicembalo | Pianoforte e Fortepiano |
| 4 - 6 Marzo 2011 | 13 - 17 Aprile 2011 |

Informazioni: Amici della Musica - Via Pier Capponi, 41 - 50132 FIRENZE
Tel. 055608420/Fax 055610141 - E-mail: masterclasses@amicimusica.fi.it

CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

150°

Tre opere per l'Unità

Senso di Marco Tutino va in scena al Teatro Massimo di Palermo dal 20 al 30 gennaio. Il libretto è di Giuseppe Di Leva dall'omonima novella di Camillo Boito. Nel cast Nicola Beller Carbone, Giorgio Surian, Brandon Jovanovich, Dalibor Jenis Giovanni Furlanetto e Zuzana Markova. Sul podio Pinchas Steinberg, regia, scene, costumi di Hugo De Ana, luci di Vinicio Cheli. L'opera, commissionata dal Massimo, è coprodotta con il Teatro Wielki Opera Narodowa di Varsavia. *Senso* figura anche tra le opere in cartellone per il 2012 al Comunale di Bologna, teatro del quale Tutino è il sovrintendente: fatto che ha scatenato feroci polemiche aperte dalla Fials, che ha accusato Tutino di programmare una sua opera senza una delibera del Cda della fondazione: «Polemica assolutamente strumentale - ribatte il compositore - perché come ho detto e ripetuto, se mettere in scena o meno l'opera sarà una scelta che competerà esclusivamente al prossimo Cda della fondazione. E per quello che mi riguarda, posso dire che neppure ci tengo a essere eseguito dall'orchestra di Bologna».

Dal 25 marzo al Teatro Comunale di Modena (dal 5 aprile al Comunale di Bologna) va in scena *Risorgimento!* di Lorenzo Ferrero su libretto di Dario Oliveri, dirige Michele Mariotti, regia di Giorgio Gallione cantano Alessandro Luongo, Valentina Corradetti e Anna Malavasi.

Il 15 maggio al Teatro Goldoni di Firenze per il 74° Maggio Musicale Fiorentino debutta *L'italia del destino* di Luca Mosca su libretto di Gianluigi Melega, dirige Marco Angius, regia di Davide Livermore, con Cristina Zavalloni, Alda Caiello, Sara Mingardo, Roberto Abbondanza.

»

SEGUE DA PAGINA 3

modo di concepire la forma per idee fantasiose che si giustappungono. Premesso che ogni generalizzazione è piuttosto inutile di per sé, potremmo semplificare dicendo che se la musica tedesca è speculativa, quella italiana è fantasiosa. Pensiamo solo, per rimanere nel Novecento, a figure come Donatoni, Castiglioni o Sciarrino. Più che a un'Italia unita, mi viene quasi da pensare a un'Italia musicalmente disunita, fatta di figure indipendenti un po' come siamo noi italiani, ma dotata di grande fantasia».

TUTINO: «L'unica cosa che ha unito l'Italia è stata la tv. È stata l'unica cosa che ha generato una vera omologazione vera, un appiattimento delle differenze. Con tutti i distinguo del caso, perché rimaniamo ancora un Paese molto frazionato dal punto di vista politico, linguistico, culturale. Ecco, musicalmente parlando direi senza dubbio che l'Unità si è raggiunta con la canzone. Quella di Sanremo, quella di qualche cantautore caratterizzato da una sua particolare specificità. È questo il genere che ha unito l'Italia, ed è un genere dalle caratteristiche abbastanza uniche. Altri Paesi non possiedono un tipo di canzone analogo nella propria tradizione musicale».

Quale Italia musicale vuole dimenticare?

MORRIGONE: «Tutto quello che ha portato l'Italia lontano dalla musica. Indicherei particolarmente la trascuratezza per le piccole realtà musicali che sono l'anima della musica italiana e che nessuno ha aiutato. Se si parla di Unità italiana, ebbene erano proprio quelle realtà a fare l'unità musicale del nostro Paese, non la Scala o Santa Cecilia».

TROVESI: «Se esistesse un'Italia musicale rappresentata da un grandissimo tenore che abbandona l' "Esultate!" dell' *Otello* per cimentarsi in repertori musicali non adatti a lui, o da un famoso pianista e compositore che definisce le sue composizioni come la "nuova musica classica", o da canali televisivi che, attraverso concorsi legati esclusivamente alle "canzoni", impongono l'idea che esista soltanto un genere di musica, probabilmente questa sarebbe l'Italia da dimenticare. Per fortuna questo non è ancora avvenuto e penso non avverrà mai...».

MARINI: «Non l'Italia di Sanremo, quella anche se a volte orrida ha sempre un che di rappresentativo, è insomma un segno. Dimenticherei volentieri la musica falsa. Certe imitazioni di canto popolare con voci sforzate ad assomigliare a quelle di una mondina e chitarre forzatamente (o rassegnatamente) scordate. O comunque anche se non scordate, mal poste, laddove una chitarra non è mai stata come su alcuni canti ritmici come la tam-morriata napoletana».

TUTINO: «Quella che combatto da una vita, quella del provincialismo italiano in campo musicale. L'Italia che per questa ragione manca gli appuntamenti con l'Europa e con il resto del mondo. Vorrei dimenticare gli epigoni dell'avanguardia finì a sé stessi, i geni che nascono oggi e muoiono domani, quel particolarismo claustrofobico che mira al proprio ombelico senza percepire ciò che intanto accade nel mondo».

FOFI: «Le canzoni del periodo fascista, in particolare le coloniali e "Faccetta nera", Nilla Pizzi e l'orchestra di Cino Angelini, i commenti musicali dei western-spaghetti e quelli inerti del cinema piccolo-borghese e ultra-romano dell'ultimo trentennio detto di fiction».

FERRERO: «Dal punto di vista del repertorio, nessuna. Siamo sempre stati piuttosto bravi, anzi abbiamo allargato le nostre potenzialità espressive, ad esempio con il jazz. Dal punto di vista della vita musicale in questo ultimo decennio abbiamo, temo e spero, toccato il fondo. Teatri sull'orlo della chiusura, festival in mano alle solite agenzie, stagioni concertistiche ripetitive, neanche un barlume di riforma del settore, zero possibilità per i giovani».

MOSCA: «Non mi piace molto la generazione dell'Ottanta, né il Verismo (a parte Puccini): se fossi un direttore artistico non programmerei Mascagni per nessun motivo

al mondo, anche contro gli interessi del botteghino! Poi odio la musica commerciale, ma quella di tutto il mondo, non solo italiana. Capisco che debba esistere, ma ne siamo totalmente inquinati, non sfuggiamo al sottofondo continuo, mentre io penso che ascoltare musica sia un'attività che richiede attenzione e concentrazione, come leggere un libro».

Quali sono i musicisti arcitaliani di questo secolo e mezzo?

TUTINO: «Giuseppe Verdi anzitutto. Credo che pur essendo stato una vera e propria icona del Risorgimento a questo sia sopravvissuto, e lo abbia fatto spingendosi ben oltre. Penso a opere che guardano molto lontano, come *Otello* e *Falstaff*. Giacomo Puccini, che di fatto, ricordiamoci, ha inventato il genere western. Se non ci fosse stato lui non ci sarebbero stati né John Ford né Sergio Leone. Credo sia un bel motivo di orgoglio dell'Italia musicale. Pietro Mascagni, che secondo me deve la sua fama ai suoi aspetti forse più semplicistici, ma che per molte altre cose è ancora sconosciuto e sottovalutato. E poi aggiungerei Luciano Berio e Luigi Nono, che sono due compositori del dopoguerra nei quali lo spirito italiano è più autenticamente e facilmente riconoscibile».

MARINI: «Nella musica classica non me ne viene in mente nessuno... persino Giacinto Scelsi, pur di non cedere al ricatto della musica gratuitamente "moderna" con cellule musicali inesistenti tanto sono brevi e mancano di ossigeno, ha preferito scrivere musica indiana. Nel canto d'autore De Gregori, Venditti, Vasco Rossi, Guccini, Gino Paoli, Mina sono autenticamente italiani, non potrebbero essere stranieri nel modo di impostare e cantare una canzone».

FERRERO: «Limitandomi alla classica, i grandi operisti, cui aggiungerei un angolino per Respighi e, nel secondo Novecento, Berio. I primi per ovvi motivi, il secondo per essere sempre stato percepito in ogni parte del mondo come italianissimo anche se apparteneva ad una generazione che ha lavorato su un linguaggio musicale che tendeva ad annullare differenze nazionali e perfino di espressione soggettiva».

FOFI: «Prima dell'omologazione, il melodramma (e le sue voci: per me Callas e Tebaldi, e i grandi tenori) e la canzone napoletana da Di Giacomo a Sergio Bruni. E Fellini-Rota. Ma intendo la domanda al positivo, sul negativo si veda alla seconda risposta. Poi c'è stata la frantumazione, e l'eccesso di suoni inutili e nefasti, la musica dovunque (ossessiva nei bar ristoranti metrò stazioni e altri luoghi pubblici), e lo scopo è sempre quello, distrarre, educarci al non-pensiero. Fanno eccezione alcuni rari cantautori, anche se tutti, quelli bravi, compreso De André, molto sopravvalutati. E Berio & C. per le minoranze esigenti (e anche un po' snob). Oggi sono arcitaliani, al negativo, tutti gli omologati: dai famosi musicisti per film ai finti-originali della canzone ai grandi direttori d'orchestra cugini carnali degli orridi architetti: basta con le "grandi opere"».

MOSCA: «Sicuramente Puccini, compositore che amo molto, e lo dico nel bene e nel male, nel senso che ha rappresentato quell'atteggiamento piccolo-borghese, da casetta, italiotta, dei diminutivi, ma lo ha fatto in modo estremamente talentuoso e interessante. Poi citerei nuovamente Niccolò Castiglioni, autore che non può che essere italiano, perché è stato così libero, così capace di infischiarci di tutto e di tutti, anche a costo di sembrare ingenuo e riuscendo invece a essere unico».

MORRIGONE: «I cantautori, senza far nomi: è stata un'epoca importantissima. Per la classica direi che, più dei compositori, sono stati rappresentativi dell'Italia alcuni grandi direttori, cantanti e strumentisti».

TROVESI: «Sicuramente tra gli operisti Verdi, Puccini e Mascagni. Vorrei però sottolineare l'importanza della cosiddetta "Generazione dell'Ottanta": Gian Francesco Malipiero, Ottorino Respighi, Ildebrando Pizzetti, Alfredo Casella, scavando nel canto gregoriano e nella vocalità del Cinquecento, riscoprendo e valorizzando l'opera di Antonio Vivaldi, Claudio Monteverdi e di Benedetto

RAVENNA MUSICA 2011

TEATRO ALIGHIERI - ORE 20,45

Martedì 18 gennaio
PRAGUE SINFONIA ORCHESTRA
CHRISTIAN BENDA - direttore
UTO UGHI - violino

Lunedì 31 gennaio
GRIGORY SOKOLOV
pianoforte

Mercoledì 9 febbraio
STEVEN ISSERLIS - violoncello
OLLI MUSTONEN - pianoforte

Lunedì 14 febbraio
"IL PICCOLO PRINCIPE"
Poema Musicale
di Antoine De Saint-Exupéry
CATHERINE SPAAK
voce recitante

Sabato 19 febbraio
FILARMONICA
ARTURO TOSCANINI
WAYNE MARSHALL
direttore
ALESSANDRO CARBONARE
clarinetto

Martedì 22 febbraio
ILIA KIM - pianoforte

Martedì 1 marzo
ORCHESTRA DA CAMERA
"LA RISONANZA"
FABIO BONIZZONI - direttore

Lunedì 7 marzo
I VIRTUOSI ITALIANI
MARCO ALBONETTI
sax contralto

Martedì 29 marzo
RICHARD GALLIANO SEXTET

Giovedì 7 aprile
EUROPEAN UNION YOUTH
ORCHESTRA
VASILI SINAISKY - direttore

Domenica 17 aprile
ORCHESTRA CITTÀ DI RAVENNA
MATTHIEU MANTANUS
direttore

Venerdì 29 aprile
ENRICO PACE - pianoforte

ASSOCIAZIONE MUSICALE ANGELO MARIANI

Via San Vitale, 5 - 48121 Ravenna - tel. 0544 39837 - fax 0544 37552
www.angelomariani.org - associazione@angelomariani.it

Marcello, hanno contribuito fortemente alla riscoperta della bellissima tradizione antica italiana».

Ci sono Suoi lavori recenti o in programmazione legati al tema dell'Unità?

FOFI: «No, ma ho parlato dei romanzi sull'Unità a Radio3, e ho fatto ristampare da Donzelli un capolavoro dimenticato, *Signora Ava* di Jovine ovvero, come l'ho chiamato, "il Gattopardo dei poveri", cioè il Risorgimento visto dalla parte dei contadini del Sud. E bisognerebbe rileggere e riflettere di più sul fallimento del progetto *Cuore* e la lucidità del negletto Pirandello di *I vecchi e i giovani*, che aveva capito tutto sul futuro dell'Unità, fino a oggi e magari oltre».

MARINI: «Semplicemente parlando sempre dell'Italia perché non trovo altro Paese così interessante e stupefacente sia come bellezza che come sorprendete improvvisa grandezza e meschinità, generosità e menefreghismo, intelligenza e ottusità, civiltà e barbarie, antiche tradizioni e moderni scopiazziamenti di usi».

TROVESI: «Nel 2005 ho realizzato insieme a Gianni Coscia, Arturo Testa, Gianni Bombaci e la Scraps Orchestra, con la regia di Silvano Piccardi, un progetto chiamato "In cerca di Voce", basato sulla rivisitazione in chiave jazzistica e "nazional-popolare" del repertorio che ha caratterizzato il periodo che va dal Risorgimento alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Da Verdi e Garibaldi, passando dalle cannonate di Bava Beccaris, alla nascita del movimento sindacale organizzato, dalla Prima Guerra Mondiale al fascismo, fino alla Resistenza e alla Liberazione, utilizzando brani e canzoni tratti dal repertorio popolare e borghese: è stato creato un percorso con al centro il mondo del lavoro e la sua ricerca di "voce"».

MARCO TUTINO, LORENZO FERRERO E LUCA MOSCA HANNO SCRITTO TRE OPERE "APOSITAMENTE" PER IL 150° (NE PARLIAMO NEL BOX A PAGINA 4).

Tutino, nell'opera *Senso* in che modo Lei interpreta il Risorgimento e rilegge l'Unità d'Italia?

TUTINO: «Cercando di dare del Risorgimento una visione, un giudizio ambiguo. Detesto profondamente la demagogia e gli slogan, e credo che il Risorgimento sia stata una rivoluzione complessa, problematica. Ho cercato di non dare per scontato nulla di ciò che in genere si dà per scontato parlando dell'Unità d'Italia e dei suoi processi, ma di restituire luci e ombre di questa vicenda storica al di là di ogni intento agiografico, insinuando dei dubbi. Per esempio, è stata davvero un'autentica rivoluzione di popolo? Ecco perché abbiamo inserito nell'opera anche elementi controversi, come la battaglia di Custoza. L'idea di fondo era chiedersi se davvero il Risorgimento fosse stata quella grande epopea, così come spesso è stato consegnato ai posteri».

Ferrero, certo melodramma italiano ottocentesco è spesso stato visto come un connubio di creatività e istanze politiche. Come si riflette tutto questo nel Suo nuovo lavoro, *Risorgimento!*?

FERRERO: «Naturalmente ho scelto il melodramma e un lavoro in particolare, *Il Nabucco* di Verdi, scritto in un momento in cui le prospettive e le speranze del Risorgimento erano ancora tutte aperte, e si riflettono nei vari personaggi che partecipano alle prove dell'opera, dal maestro sostituto mazziniano e repubblicano al patrio milanese che spera in Carlo Alberto. E Verdi stesso? Questa è una sorpresa finale che riserbo agli spettatori».

Mosca, per il 150 anni dell'Unità il Maggio Fiorentino Le ha commissionato un lavoro che andrà in scena a maggio, *L'Italia del destino*, ce ne parla?

MOSCA: «Quando ho ricevuto la richiesta da parte di Arcà, ho cercato di pensare a qualcosa che potesse funzionare con il mio ambito espressivo, che è quello dell'opera comica, dal momento che mi piace giocare con i meccanismi della comicità, legati al ritmo. Così, ripensando a questo fattore della disunità di cui dicevo prima, abbiamo scelto come ambito quello di un reality

show popolato di personaggi ignoranti e di diverse parti d'Italia. Tra pulsioni sessuali, doppi sensi, confessionali, pubblicità, intrighi e vicende varie (l'opera è concepita, antiwagnerianamente, in ventotto numeri chiusi), si arriverà alla eliminazione finale dei concorrenti da parte del pubblico, che con l'unica punta surreale del lavoro, ho voluto pensare una volta tanto intelligente!»



Cosa farà l'Italia musicale, nei prossimi decenni?

FERRERO: «Se è vero che ha toccato o sta toccando il fondo, risorgerà, ne sono convinto. Ma dovrà rinnovarsi profondamente, come ha saputo fare in altri periodi storici».

MORRICONE: «Se avessi la palla di vetro... Credo che ci saranno ancora e sempre molti compositori di talento e di buoni studi, ma cosa faranno? La situazione sarà uguale e forse anche peggiore per gli strumentisti, perché, se si andrà avanti con questa politica di disinteresse per la cultura e in particolare per la musica, molti teatri e orchestre chiuderanno».

MOSCA: «Non ne ho la minima idea! È l'unica risposta sensata che mi sento di dare, anche se temo fortemente che la musica d'arte sia destinata sempre più a sparire, perché non ha più alcuna forza come status-symbol culturale».

TUTINO: «Cosa farà è difficile dirlo. Posso dire cosa mi auguro che faccia. Mi auguro che l'Italia musicale sappia guardare all'Europa e al mondo, alle cose che le accadono intorno. Mi auguro che sia capace di rinnovarsi senza compiere gli errori del passato. Scrivere e riscrivere le regole senza apportare quelle innovazioni profonde e necessarie alle strutture della musica italiana è il vero tumore del nostro sistema. Abbiamo norme e strutture anacronistiche, obsolete, che vanno cambiate radicalmente. Siamo come un'automobile con il motore guasto che si pretende di rimettere in sesto dandole periodicamente una mano di vernice».

MARINI: «Non si può mai dire cosa farà l'Italia, è imprevedibile, ma alcuni buoni compositori contemporanei che hanno finalmente superato la barriera dell'influenza tedesca di Stockhausen o americana di Cage si rassegnano a scrivere musicalmente quello che sentono in testa, suoni loro. Come Ennio Morricone, se prende il coraggio di smettere di scrivere musica contemporanea e si arrende a capire che la sua più bella musica contemporanea è quella dei suoi film. Abbiamo ottimi gruppi di giovani, percussionisti di valore, voci straordinarie naturalmente riconosciuti come tali solo all'estero, l'Italia anche nel campo della musica ha un primato dato dalla sua posizione geografica, possiamo dare ottime cose assorbendo semplicemente quelle che ci viene dal contorno dei paesi mediterranei senza arrampicarci a cercare chissà dove in esperienze già fatte».

FOFI: «Non mi aspetto molto, ma la speranza non muore mai e qualcosa di bello spunta sempre, anche se non "nazionale". Per fortuna stanno nascendo bravi critici, una cosa fondamentale per poter avere una musica adeguata al nostro tempo. Di artisti ce ne sono anche troppi, di critici troppo pochi: un'anomalia soprattutto italiana».

TROVESI: «È una risposta che sicuramente sarò in grado di dare nel 2044!».

m

pagine a cura di
Enrico Bettinello, Alberto Bonanno,
Susanna Franchi, Carlo Lanfossi, Marcello Lorrai,
Mauro Mariani, Jacopo Tomatis, Stefano Zenni

ASSOCIAZIONE MUSICALE LUCCHESE O.N.L.U.S.
XLVII Stagione - 2011

CONCERTI

Auditorium San Micheletto, Lucca - ore 17

Domenica 9 gennaio
CONCERTO INAUGURALE
CRISTINA ZAVALLONI voce
I FIATI ASSOCIATI
Teatro musicale, da Berlino a Broadway

Domenica 16 gennaio
ORCHESTRA FILARMONICA DI TORINO
MIHAELA MARTIN violino
SERGIO LAMBERTO direttore

Domenica 23 gennaio
*** Auditorium San Romano ***
ELIO (delle Storie Tese) baritono
ROBERTO PROSEDA pianoforte

Domenica 30 gennaio
ALBERTO MARIA RUTA violino
VITTORIO CECCANTI violoncello
ANTONELLO CANNAVALE pianoforte

BIGLIETTI: Intero: € 12,00; Ridotto: € 10,00
www.associazionemusicalucchese.it
tel.: 0583 469960

Lucar. Trapianto alla volontà del suono.

RETE TOSCANA CLASSICA

LA RADIO PER CHI AMA LA GRANDE MUSICA

Per conoscere in anticipo i programmi di Rete Toscana Classica sottoscrivi l'abbonamento annuale che dà diritto a ricevere 12 numeri mensili

Ascolta Rete Toscana Classica Classica in internet
www.retetoscanaclassica.it

OPERA

Maggio Pride

I progetti del neo-sovrintendente Francesca Colombo

ELISABETTA TORSELLI

La stagione del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino comincia il 12 gennaio con la ripresa dell'elegante edizione di Jonathan Miller del *Don Pasquale*, con Bruno De Simone protagonista; dal 18 febbraio torna sul podio Bruno Bartoletti per *Manon Lescaut* con Adina Nitescu protagonista. Spiccano, nel 74° festival del Maggio, un'*Aida* inaugurale con il debutto di Ferzan Ozpetek nella regia lirica (28 aprile, Zubin Mehta sul podio, Hui He, Luciana D'Intino e Marco Berti) e la novità assoluta *L'Italia del destino* di Luca Mosca su testo di Gianluigi Melega (15/17 maggio al Goldoni), ma quello che ci sembra l'evento operistico dell'anno arriverà in autunno (dal 25 ottobre) ed è *L'affare Makropulos*, con Zubin Mehta al debutto nella sulfurea opera di Janáček, la regia di William Friedkin, Angela Denoke protagonista. Tante le tournée (mezza Europa, Giappone, Cina, India) e le riprese di spettacoli già rodati. Ma per la sovrintendente di fresca nomina, Francesca Colombo, trentotto anni, dieci anni alla Scala e dal 2007 segretario generale del festival MiTo, i problemi non mancano. Fortemente voluta dal sindaco Matteo Renzi, ha, per ora, decisamente contro la SLC Cgil che chiede «un impegno immediato ad un piano pluriennale che metta in sicurezza la Fondazione ed i suoi lavoratori», mentre gli autonomi della Fials apprezzano segnali positivi, come l'assunzione a lungo sospirata di alcune prime parti; Tutti preoccupati, comunque, da un bilancio previsionale che anche nel caso di reintegration del FUS potrebbe toccare i sei milioni, da una crisi di liquidità che sta comportando, nel momento in cui scriviamo, ritardi nei pagamenti di stipendi e dei cachet degli artisti (vi si sta ovviando con l'accensione di mutui bancari) e da un'interpretazione del ruolo di sovrintendente che vede per ora la Colombo, a quanto si dice, alquanto arroccata nei suoi uffici. La neo-sovrintendente, dunque, è al lavoro sia per venire a capo di un bilancio che si era impegnata a risanare, che per rimpolpare una programmazione 2011 che, nonostante qualche bella novità e le prestigiose supertournée (di cui ovviamente non è il pubblico fiorentino a godere), resta, nel complesso, lontana dalle potenzialità e dalle tradizioni del teatro.

Tutti i sovrintendenti che si insediano qui dichiarano di voler cambiare in positivo l'immagine del teatro, ricostruire il legame fra il teatro e la città, collaborare con le altre realtà che fanno musica e cultura - a Firenze non poche - fornire pac-



Francesca Colombo

chetti ai tour operator, rivendicare il proprio posto al sole fra i teatri europei, perché "siamo il Maggio". Ma poi non si riesce a farlo. Un esempio: il Ring Mehta-Fura, che ha fatto parlare tanto di sé, progettato lungamente fra queste mura, ora passa per il "Ring di Valencia" perché il dvd è stato fatto lì...

«Perché mancavano le risorse per farlo qui. Andavano trovate, è stato un autentico errore di immagine. Ma quel Ring lo riprenderemo nel 2013 nel nuovo teatro [i cui lavori procedono secondo i tempi prefissati: la prima sala sarà inaugurata il 21 dicembre]. Dobbiamo entrare nei media alternativi, ad esempio nel circuito delle sale cinematografiche che danno le grandi prime. Sto lavorando per dare le nostre opere anche su schermo al cinema Odeon. Comunque sono d'accordo. Non basta enunciare quello che si dovrebbe fare, bisogna metterci le persone giuste e verificare che si producano risultati. Io ci sto mettendo tutto il mio entusiasmo».

Il suo predecessore, Francesco Giambone, ha disertato le riunioni Anfols per molti mesi, invece lei ci è ritornata.

«Certamente, è un momento di svolta che ci impone di trovare delle soluzioni e di essere compatti per discutere con Roma e poter onorare il nostro compito di alzare il sipario e di fare politica culturale pubblica per il pubblico».

Progetti, strategie per il futuro, note positive?

«Sono particolarmente soddisfatta di Maggio Bimbi, un progetto ideato per far conoscere ai bambini la musica, il nostro teatro, i suoi spazi».

E per Maggio Bimbi, il 14 maggio, il sindaco Renzi farà la voce recitante di Pierino e il Lupo. Sul piano delle risorse e della gestione economica?

«È positivo il rafforzamento del patrimonio della Fondazione grazie al conferimento da parte del Comune del Teatro Goldoni e, speriamo, anche degli stabili dei laboratori delle Cascine».

ROMA

Opera d'oggi

A view from the Bridge

L'Opera di Roma rappresenta con discreta frequenza opere non genericamente moderne ma di autori viventi, sempre però fuori abbonamento e sul palcoscenico minore del Nazionale (e solo di autori italiani). Quindi è un salutare cambio di rotta la presentazione al Costanzi dal 17 al 25 gennaio di *A View from the Bridge* di William Bolcom, compositore americano oggi settantaduenne, che ha studiato con Milhaud in California, con Messiaen a Parigi e ha iniziato scrivendo musica seriale sotto l'influsso di Boulez, Stockhausen e Berio - da lui particolarmente ammirato - per approdare poi a uno stile eclettico che guarda al jazz e al pop (un po' alla Bernstein, per intendersi).

Il direttore artistico Alessio Vlad è particolarmente interessato all'opera contemporanea americana, che «in questo momento è molto vitale e ottiene grandi successi. La ragione è che dà molta importanza all'argomento, ricavandolo da testi teatrali celebri o da film di successo, come nel caso di *Un tram che si chiama Desiderio* e *Breve incontro* di André Previn e di *Dead Man Walking* di Jake Heggie. Questo porta l'opera lirica a un più diretto rapporto con il pubblico, perché parte da testi che hanno già avuto un riscontro molto preciso, anche al botteghino».

Cosa può dirci dell'opera di Bolcom?

«La prima rappresentazione si è svolta nel 1999 a Chicago - infatti la commissionò Bruno Bartoletti, che era direttore artistico della Lyric Opera e che ora la dirigerà a Roma - e poi è stata ripresa a New York e Washington, sempre con ottime accoglienze di pubblico e critica. Ovviamente è tratta dal dramma di Arthur Miller, uno dei maggiori successi teatrali del dopoguerra, non solo in America: in Italia l'ha portato in scena Luchino Visconti. L'adattamento è molto riuscito, d'altronde lo ha fatto lo stesso Miller in collaborazione con un altro noto drammaturgo, Arnold Weinstein. Ma non vorrei che si sottovalutasse la musica, perché un'opera funziona solo se la musica è valida, come appunto è quella di Bolcom, che in Italia non è molto nota ma è un compositore importante, basti dire che per primo me l'ha segnalato Berio».

Mauro Mariani

Il 18 gennaio leggi la recensione on line su



OPERA

Pergolesi new look

De Simone racconta l'opera che inaugura il San Carlo

PIER PAOLO DE MARTINO

«Un spettacolo che vuole celebrare Pergolesi riportandolo al nostro tempo e dandogli il merito che gli spetta»: così Roberto De Simone definisce *Pergolesi in Olimpiade*, con cui il 21 gennaio il Teatro San Carlo di Napoli apre la stagione lirica. La rivisitazione di De Simone di una delle più celebri opere serie settecentesche su testo metastasiano prevede un cast vocale in cui spicca Maria Grazia Schiavo; scene di Mauro Carosi, costumi di Odette Nicoletti e la direzione affidata a Corrado Rovaris.

Dobbiamo aspettarci qualcosa di simile al *Socrate immaginario* visto, sempre al San Carlo, cinque anni fa?

«Sì, la mia linea oramai è quella: niente archeologia o musica d'antiquariato, ma una parziale riscrittura del testo e della partitura, insieme filologica e non filologica. Per ciò che riguarda la musica di Pergolesi ho trascritto la partitura per due orchestre seguendo la prassi che si utilizzava anche nella tradizione barocca. Considerando la spazialità del San Carlo ho pensato di utilizzare, invece della piccola compagine barocca, un'orchestra di quasi sessanta elementi divisa però in due gruppi, entrambi collocati in palcoscenico. Insieme agli strumenti del basso continuo - organo, due clavicembali, arpa, chitarrone - ho inserito in orchestra anche strumenti moderni come tromboni, sassofoni, chitarra elettrica, marimba, vibrafono, fisarmonica e un'armonica a bocca. Questi strumenti appaiono nei *da capo*, laddove cioè Pergolesi, come tutti i compositori della sua epoca, dava libertà al cantante di modificare a suo piacimento la linea vocale. I cantanti di oggi raramente sono in grado di improvvisare e inventare variazioni efficaci: sentiamo tutt'al più qualche mordente o qualche trilletto. Così da quella prassi mi sono sentito autorizzato a fare varianti che stupiscano, così come doveva accadere con le colorature settecentesche; sono intervenuto con grandi sbalzi vocali, con moduli che possono persino adombrare uno stile jazzistico; talvolta ho diviso il *da capo* in due parti, con l'inizio affidato ad un strumento solista (il che faceva parte della prassi dell'epoca) e l'altra metà affidata al cantante. Spesso sono variazioni spericolate che più che guardare ad una maniera settecentesca fasulla e fuori tempo storico, si riferiscono ad una lingua musicale contemporanea».

La riscrittura ha riguardato anche il testo di Metastasio?

«Sì. Ho tagliato quasi tutti i recitativi che francamente trovo insop-

portabili. L'opera così com'è, con la sua lunghezza interminabile, non regge alla prova del palcoscenico; il libretto poi è imbrogliatissimo, poco comprensibile, pieno com'è di presupposti che bisognerebbe conoscere prima dello spettacolo. In luogo di una parte dei recitativi ho inserito degli "intermezzi" - che non hanno nulla a che fare con quelli settecenteschi - in cui è presente il personaggio dello stesso compositore. Lei sa che Pergolesi componeva al violino, e allora ho immaginato questo violinista che cerca sul suo strumento le melodie che poi ascoltiamo nelle arie».

Lei non crede alla possibilità di mettere in scena con successo melodrammi settecenteschi così come sono?

«No, non ci credo proprio e da molto tempo. Già quando portai in scena *Flaminio* e *Lo frate 'nnamurato* mi resi conto che i recitativi andavano tagliati e modificati. La musica di Pergolesi è sempre straordinariamente bella, però ogni volta che si passa alla messa in scena ci si trova di fronte alla difficoltà di rendere "teatrabili" le sue opere».

Immagino che l'approccio esecutivo, sia dei cantanti, sia dell'orchestra, sarà ben lontano da ogni scrupolo filologico...

«A queste cose non tengo affatto. Credo che occorra avere la massima etica dello stile, ma bisogna anche ricordarsi che esiste una profonda lacerazione fra oralità e scrittura: il documento che noi abbiamo fra le mani è solo parziale. La scuola napoletana per esempio presupponeva una varietà di pratiche e di approcci che non ci sono pervenuti; analogamente, non possiamo pretendere di rifare oggi le voci dei castrati: non sappiamo veramente come cantavano né che timbro avevano».

In che cosa risiede secondo lei il fondamento del mito di Pergolesi, che dal Settecento, quasi ininterrottamente, è arrivato fino a noi?

«Nella condotta inimitabile delle sue melodie, nella particolare qualità dell'armonia di cui si possono vedere solo vaghi presupposti nei suoi maestri Durante e Vinci. Tutto secondo me deriva dal suo modo di comporre piuttosto anomalo, che avveniva sul violino anziché sul cembalo. Per questo credo che Pergolesi sia un compositore del tutto a sé, un compositore ancora tutto da scoprire».

CONTEMPORANEA

Il racconto dell'acqua

Roma: *Nesci, Maria* con i Fratelli Mancuso e un nuovo brano di Marco Betta

DANIELA GANGALE

I fratelli Enzo e Lorenzo Mancuso hanno deciso di tornare alle origini. Il titolo dello spettacolo che si terrà il 9 gennaio al Teatro Argentino, per la Filarmonica Romana, è infatti quello del loro primo album, *Nesci, Maria*, pubblicato in vinile nel lontano 1986.

«Non abbiamo mai ripreso il titolo di quel disco in altri progetti - ci spiega Enzo Mancuso - ma abbiamo voluto farlo ora per questo spettacolo romano, che è una sorta di sintesi del nostro percorso musicale. Da allora sono cambiate molte cose nella nostra vita e nella nostra evoluzione artistica, ma allo stesso tempo il nucleo fondamentale della nostra musica è rimasto lo stesso, il nostro sguardo sul mondo, i nostri valori, per fortuna, non sono cambiati. Ecco perché questo titolo, e la musica che vi è dietro, sono per noi anche oggi attuali». I brani in programma per questo concerto romano spaziano da quelli del primo disco ad altri che mano a mano si sono aggiunti nel repertorio dei Mancuso, lungo la loro incredibile carriera che parte dalla

siciliana Sutura per approdare alle periferie industriali del nord Europa e di qui tornare in Italia, con un bagaglio di esperienze umane fuori dal comune.

Accanto ai brani tratti dal loro repertorio, si colloca una commissione della Filarmonica in prima assoluta, affidata al compositore Marco Betta.

«Ho avuto occasione di conoscere e lavorare con Enzo e Lorenzo Mancuso durante le riprese di *Sette storie per lasciare il mondo*, un lavoro realizzato insieme a Roberto Andò. Ne è nata un'amicizia e una collaborazione che prosegue oggi con *Simmu acqua*, l'opera che ho scritto su un testo poetico di Enzo, che ruota intorno all'immagine di un rivolo d'acqua che non riesce ad arrivare al mare e con cui la voce narrante si identifica» ci racconta Betta. «Ho sentito da subito vicino alla mia sensibilità il mondo dei fratelli Mancuso; la loro musica ha salde radici nel canto antichissimo dei popoli del Mediterraneo e, ovviamente, della Sicilia, che è la terra da cui proveniamo, e i loro canti bifonici mi hanno sempre pro-

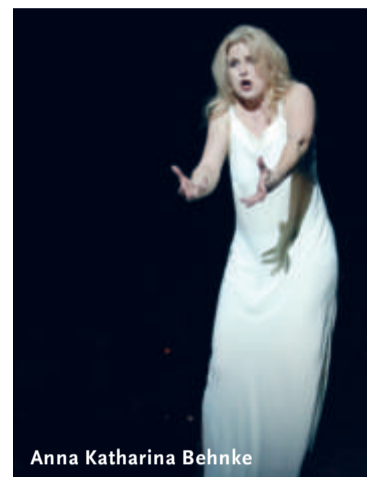
fondamente colpito. Il nuovo pezzo che ho scritto per loro dura circa 15 minuti e cerca di rendere la suggestione del primo verso di Enzo, "Siamo acqua", utilizzando dei glissati e poi frammenti di canti popolari che ad un certo punto si svolgono come una vera e propria aria. Attraverso le voci, la chitarra e l'armonium di Enzo e Lorenzo e la fisarmonica di Mara Rosaria Convertino, che è utilizzata come simbolico collegamento tra la dimensione classica e quella popolare, ho tentato l'evocazione impossibile della parte acquatica che è in ognuno di noi, quella sorta di orizzonte interiore che non è altro se non la ricerca dell'infinito, insita in ogni uomo». «Se fossimo stati dei compositori classici - conclude Enzo Mancuso - avremmo voluto scrivere come Marco. Dal nostro primo incontro è nata oltre che una collaborazione artistica anche un'amicizia, che rende il nostro far musica insieme ancora più intenso».

m

OPERA

Illusione Fidelio

Dall'11 a Bolzano



Anna Katharina Behnke

La nuova stagione operistica del Teatro Comunale di Bolzano apre l'11 gennaio con il beethoveniano *Fidelio*, per la regia di Manfred Schweigkofler e la direzione musicale di Gustav Kuhn (Orchestra Haydn) in coproduzione con il Teatro Alighieri di Ravenna, con Anna Katharina Behnke. Una sfida impegnativa, quella di Bolzano, ma che rispecchia il credo di una direzione artistica, sempre a firma di Schweigkofler, che vuole uscire dall'autoreferenzialità di provincia e che legge la crisi del settore come una chance. Perché, spiegano in teatro, bisogna osare ed accettare le sfide, senza l'arroganza di credersi migliori a priori, ma con l'aspirazione di fare una cosa buona. Nasce così un nuovo allestimento di *Fidelio*, con una regia che ne esalta la dimensione teatrale.

«L'idea di "inscenare *Fidelio*" - spiega Schweigkofler, durante le prime prove - parte dal concetto di provare a fare una messa in scena che non tenti neanche di portare l'illusione che si stia facendo sul serio. La storia, oggi, non funziona. Nessuno crede più ad una prigioniera vicino a Siviglia, ad una donna travestita da uomo e non riconosciuta come tale. Allora siamo partiti dall'idea della commedia dell'arte allestendo un metateatro. Tutti, i cantanti, il coro, i ballerini, sono in scena fin dall'inizio ed entrano ed escono dal personaggio. Si vede il travestimento di Leonore e, non facendo più finta, ci rendiamo conto che il testo ci guadagna. È una forma rischiosa per *Fidelio*, ma non avevo altra chance. Tutte le rappresentazioni che ho visto non mi convincevano. Inoltre, si è soliti accorciare se non eliminare del tutto i lunghissimi dialoghi che Beethoven aveva voluto. Noi abbiamo scelto una mezza via, tenendo quello che ci serviva per spiegare i personaggi, dando così un aiuto alla storia. La nostra sarà dunque una versione bolzanina del *Fidelio* e siamo curiosi anche noi del risultato».

Monique Ciola

ANCONA

Mozart alle Muse

Aprile *Così fan tutte*

La stagione lirica 2011 del Teatro delle Muse di Ancona si aprirà il 21 gennaio con un titolo mozartiano, *Così fan tutte*, affiancato a marzo dal *Don Pasquale* di Donizetti. Tra le due opere il recital di Sonia Ganassi, vincitrice della settima edizione del Premio Internazionale "Franco Corelli" (5 febbraio), e il 29 aprile un concerto della FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana per il 150° anniversario della Unità d'Italia.

«La stagione nasce in una situazione economica diversa rispetto agli scorsi anni, e quindi necessariamente presenta caratteristiche diverse» dice il direttore artistico del teatro, Alessio Vlad. «Si era effettivamente programmata anche un'opera fuori repertorio, ma a causa del ridimensionamento del budget si è dovuto rivedere il programma, che comunque nasce con l'obiettivo principale di garantire un livello di qualità elevato degli spettacoli. La scelta dell'opera mozartiana nasce all'interno del sistema di programmazione degli spettacoli della Regione Marche; si tratta infatti di un nuovo allestimento con regia, scene e costumi di Pierluigi Pizzi in collaborazione con lo Sferisterio Opera Festival di Macerata, dove sarà rappresentata successivamente, proprio come lo scorso anno *Don Giovanni*, che venne rappresentato prima a Macerata e poi ad Ancona. La FORM, orchestra regionale, farà da collante tra le due realtà marchigiane, nell'ottica della valorizzazione delle risorse locali. *Don Pasquale*, con la regia di Andrea De Rosa e la direzione di Bruno Campanella, è invece un allestimento della Fondazione Ravenna Manifestazioni, e non una coproduzione, e nasce comunque dalla collaborazione con un vicino teatro dell'area adriatica. Nella crisi generalizzata che investe tutta l'Europa è naturale che gli enti locali siano costretti a rivedere le proprie politiche di finanziamento alle istituzioni dello spettacolo. A ciò si deve reagire essendo propositivi, e a tal proposito so che si sta anche pensando ad un consorzio tra i maggiori soggetti musicali che operano nella Regione. Ciò mi vede molto favorevole poiché lo trovo in linea con quanto finora da noi realizzato: già da diversi anni infatti il Teatro delle Muse e la vicina Macerata operano in regime di collaborazione reciproca».

Lucia Fava

IN BREVE

Gulliver debutta all'Ort

Prima esecuzione assoluta il 20 gennaio al Teatro Verdi di Firenze, per "I Concerti per le scuole" dell'Ort, di *I viaggi di Gulliver* su testo di Rosa Mogliasso e musiche di Bruno Moretti, realizzato da Controluce - Teatro d'ombre; dirige lo stesso Moretti. Per la stagione concertistica invece l'Ort propone dal 20 al 24 (Livorno, Firenze, Figline Valdarno, Carrara) Uri Caine al pianoforte per improvvisazioni e rielaborazioni delle *Variazioni su un tema di Haendel* di Brahms; sul podio c'è Carlo Tenan, in programma anche la *Simple Symphony op.4* di Britten.

Wagner inaugura il Comunale di Bologna

Il *Tannhäuser* di Richard Wagner per inaugurare la stagione 2011 del Teatro Comunale di Bologna. In attesa che il testimone passi da Marco Tutino al nuovo sovrintendente, va in scena il 16 gennaio la prima di *Tannhäuser* diretta da Stefan Anton Reck, nell'allestimento di Guy Montavon e un cast con Enzo Capuano (Hermann, Langravio), Ian Storey (Tannhäuser), Martin Gantner (Wolfram), Miranda Keys (Elisabeth) e Elena Lo Forte (Venus). Lo stesso allestimento (è quello del Theater Erfurt) sarà a Reggio Emilia in febbraio (6 e 8), mentre il cartellone bolognese proseguirà con il mozartiano *Don Giovanni* per la regia di Pier Luigi Pizzi (allestimento dello Sferisterio di Macerata) ai primi di marzo, seguito alla fine del mese da un dittico che assembla la prima assoluta di *Risorgimento!* di Lorenzo Ferrero (su libretto di Dario Olivieri, ne parliamo a pagina 4 di questo numero) e *Il prigioniero* di Luigi Dallapiccola. Poi *Ernani* di Giuseppe Verdi (maggio) e *Cenerentola* di Gioachino Rossini (giugno).

Roma tra Stockhausen e il Dalai Lama

La Fondazione Musica per Roma propone ancora una volta un evento ricco di suggestioni, inserito nel programma di Contemporanea nonché tra gli appuntamenti del Festival delle Scienze 2010: "Trans, la chiave segreta verso l'immortalità" (giovedì 20 gennaio). In programma una delle opere fondamentali di Karlheinz Stockhausen, *Trans*, composizione del 1970 di ispirazione onirica e di chiara derivazione buddista, che verrà proposta in una nuova versione curata dallo staff scientifico dell'Emu Fest, dall'Orchestra del Conservatorio di Santa Cecilia e dal PMCE (Parco della Musica Contemporanea Ensemble), sotto la direzione di Tonino Battista. Nel suo sogno ispiratore Stockhausen racconta di file di archi che interagiscono con macchine per tessere, addirittura treni, mentre una tenda campeggia davanti all'orchestra. Ma al centro dell'attenzione sarà certamente anche la partecipazione straordinaria del Tashi Lama, il maestro cantore ufficiale del Dalai Lama, che per la prima volta arriverà in Europa: insieme ai Monaci del Monastero Tibetano di Drepung, proporrà una parte dell'opera fondamentale del buddismo tibetano, ovvero *Il Libro Tibetano dei Morti*, che si collega al lavoro del tedesco anche per via dell'iniziale titolo di *Trans*, ovvero "Musica per il prossimo a morire". A completare il programma della serata, sarà la prima esecuzione assoluta in pubblico delle musiche scritte da Philip Glass per *Kundun*, film del 1997 diretto da Martin Scorsese che narra le sorti del giovane successore del Dalai Lama, morto nel 1933, mentre la Repubblica Popolare Cinese invadeva il Tibet.

OPERA

«Non abbiate paura»

La formula di Meyer, al vertice della Staatsoper di Vienna

JURI GIANNINI



Dominique Meyer

Dalla stagione in corso – e dopo 18 anni di gestione di Ioan Holender – Dominique Meyer è il nuovo sovrintendente della Staatsoper di Vienna: «Io voglio gestire il mio teatro sia dal punto di vista artistico che da quello economico», sottolinea, affermando di non accettare più incarichi in cui le due funzioni siano separate, e poiché non tutti esattamente sanno quello che fa un sovrintendente, prosegue nell'illustrare la sua funzione attuale: «Devo creare una linea artistica, scegliere i titoli da mettere in cartellone, i registi, i direttori, i cantanti e nel fare queste scelte cercare di intuire le conseguenze tecniche ed economiche a cui porteranno». I dipendenti della Staatsoper sono 1.000, continua Meyer, «e anche la sicurezza, ad esempio, sia per coloro che lavorano sul palcoscenico che per il pubblico, 2.300 persone ogni sera, è una cosa fondamentale».

Ma chi è il pubblico della Staatsoper?

«Sono soprattutto i Viennesi, perché in questa città c'è un amore folle per l'opera e per la musica in generale. Ma vengono anche i turisti. Vienna è conosciuta come città della musica e quindi quando i turisti arrivano in aeroporto la loro prima idea è quella di venire qui alla Staatsoper. Questo pubblico non è definibile socialmente. A Vienna l'opera non appartiene a una sola classe. Per tenere viva questa tradizione alla Staatsoper ci sono 600 posti in piedi che costano solo 4 euro. Sono 300 posti eccellenti in fondo alla platea e altri 300 in galleria con piccole luci che permettono di leggere la partitura o il libretto. I giovani li vedo spesso, e sono positivamente impressionato dal fatto che molte famiglie vengano all'opera con i bambini.»

I programmi?

«Conciliare il sistema di repertorio (un titolo diverso ogni sera), che per i viennesi è molto importante, con le qualità del sistema di stagio-

ne è la mia linea artistica. Da un lato vogliamo programmare più opere del Novecento e abbiamo cominciato con una nuova produzione di *Cardillac* di Hindemith; dall'altro, vogliamo riportare alla Staatsoper l'opera barocca. Dopo Karajan, che fece *L'incoronazione di Poppea* di Monteverdi nel 1963, infatti, non sono state più eseguite opere barocche. Noi abbiamo cominciato con *l'Alcina* di Haendel e per la prima volta in buca non c'erano i Wiener Philharmoniker, forse non adatti per questo repertorio, ma un organico specializzato. Per quanto riguarda il XX secolo, proseguiamo con un ciclo di opere di Janáček in lingua originale e non in traduzione tedesca, e stiamo pensando anche all'opera del XXI secolo. Abbiamo idee concrete ma è ancora troppo presto per parlarne».

Il futuro dell'opera sarà quindi privo di preoccupazioni?

«Bisogna preoccuparsi: so, per esempio, che in Italia attualmente c'è una crisi che coinvolge il genere e le istituzioni operistiche, ma secondo me non è unicamente una crisi finanziaria, è un problema più profondo. A Parigi, per esempio, c'è stato uno sviluppo incredibile dell'opera. Quando ero studente c'erano 100 recite all'anno, oggi le recite sono circa 600. Se si lavora bene c'è un futuro per l'opera. In Italia non c'è stata evoluzione del repertorio e questa è una tragedia. Tanti colleghi hanno avuto paura di cambiare i cartelloni, di creare movimento, nicchie, di fare sentire musica particolare, di fare venire un pubblico nuovo. Facendo sempre il repertorio tradizionale dell'Ottocento e pensando sempre ai grandi cast del passato lo spazio dell'opera viene ridotto. Volere sempre rifare le stesse opere, opere che abbiamo ascoltato centinaia di volte, con cantanti che forse non sono all'altezza delle aspettative, è pericoloso».

FotoFinnish Cameron spietato

L'Opera compie 100 anni

PAOLA LIVORSI

A gennaio l'Opera Nazionale Finlandese festeggia i suoi primi 100 anni: fondata nel 1911 dalla soprano Aino Ackté (fondatrice anche del Festival di Savonlinna nel 1912) e dal compositore Oskar Merikanto, dal 1993 ha una nuova sede, già restaurata un paio d'anni fa, con aggiornamenti tecnologici del palcoscenico e della struttura. Il 29 gennaio Leif Segerstam aprirà i festeggiamenti con l'orchestra, il coro dell'Opera e una sfilza di star, da Soile Isokoski e Camilla Nylund a Jorma Hynninen e Matti Salminen, in un programma di arie fra le più note. Nel corso dell'anno ci saranno spettacoli dedicati in vario modo al centenario: come sempre non pochi quelli per i giovani e i giovanissimi - una nota positiva in un programma che negli ultimi anni non è stato particolarmente innovativo, nonostante dal 2007 direttore artistico e direttore stabile sia il giovane Mikko Franck.

Il 14 gennaio esordio per la nuova opera per ragazzi *Robin Hood*, di Jukka Linkola, su libretto di Jukka Virtanen e regia di Kari Heiskanen: Linkola, pianista jazz e autore di musical, non è nuovo al teatro per ragazzi; il regista spiega che si è voluto fare uno spettacolo con scene brevi e ritmi serrati, visto che i giovani d'oggi sono abituati a tempi di consumo sempre più rapidi, con la conseguente - ahinoi sempre più diffusa - riduzione del tempo di concentrazione. Vuole essere un'opera "d'azione", pensata per i ragazzi sopra i dieci anni.

La Fondazione Culturale Finlandese (fondazione privata per le arti e le scienze) dà il suo contributo a questo anno eccezionale regalando a 7.000 ragazzi in età scolare (tra i 13 e i 14 anni) un biglietto gratuito per alcuni spettacoli d'opera, tra cui *Robin Hood*. La Fondazione finanzia anche le ore scolastiche di preparazione; la scelta delle scuole è avvenuta per sorteggio e molti sono rimasti fuori (i richiedenti erano più di 17.000).

Un'altra iniziativa interessante è lo spettacolo per ragazzi *Un uccello dalle ali nere*, variazioni su *Carmen*, che dal 22 al 29 gennaio vedrà impegnati gli artisti dell'Opera in collaborazione con due scuole di danza: saranno coinvolti anche ragazzi con handicap mentali, della scuola di danza Blue Flamenco di Helsinki.

m

TAGLI

Il Governo conservatore-liberal falcidia la cultura

BARBARA DIANA

Il governo di coalizione conservatore-liberaldemocratico eletto la scorsa primavera in Gran Bretagna ha fatto della riduzione del debito pubblico l'obiettivo principale, con tagli sostanziali a tutte le organizzazioni supportate da fondi governativi. Tra queste c'è l'Arts Council of England (ACE), organizzazione dedicata alla promozione delle arti in Inghilterra (organismi paralleli si occupano della Scozia e del Galles), nonostante il manifesto elettorale liberaldemocratico promettesse di non decurtare i fondi per le arti, che costituivano solo uno 0,7% della spesa pubblica. I tagli annunciati sono del 30% su di un periodo di quattro anni, anche se solo il 15% di questi colpiranno inizialmente le 850 organizzazioni regolarmente finanziate. Il resto verrà assorbito dalla riduzione del 50% dei costi operativi dell'ACE, da fondi preesistenti e dall'eliminazione o riduzione del supporto a schemi ausiliari, ad esempio "Arts and Business", un'organizzazione che promuove la collaborazione tra il settore culturale e il settore privato.

Inoltre, mentre fino ad ora l'ACE distribuiva i fondi ad una serie di organizzazioni riconosciute come "regolarmente finanziate", dal prossimo anno la richiesta di sovvenzioni dovrà seguire un nuovo processo

burocratico nel contesto di una non meglio precisata meritocrazia strategica, e si preannuncia che oltre 100 organizzazioni perderanno i finanziamenti. Con questa operazione il Governo Cameron risparmierà 457 milioni di sterline, equivalente allo 0,33% dei fondi risparmiati, una percentuale abbastanza insignificante che però avrà effetti disastrosi in particolare per le organizzazioni minori, che hanno maggiori difficoltà ad attirare fondi privati, una delle alternative suggerite dal Governo. Questa strategia ha già ricevuto critiche da esponenti del filantropismo culturale, che hanno sottolineato non solo come sia poco proponibile nel presente clima economico, ma soprattutto come sia importante non limitare l'offerta culturale a poche istituzioni di grande rilievo: è necessario continuare a nutrire il substrato che produce l'innovazione e le nuove generazioni di artisti. Il sospetto è che la crisi sia una scusa conveniente per l'attuazione della consueta politica conservatrice, che vede le arti come un lusso piuttosto che una costituente fondamentale di una società civile. E con i fondi alternativi costituiti dai proventi della Lotteria Nazionale dirottati sulle Olimpiadi fino al 2012, le prospettive per le arti in Inghilterra non sono rosee. m

IN BREVE

Cecilia Bartoli rossiniana a Zurigo

Dopo *La sonnambula* di qualche stagione fa, Cecilia Bartoli si cimenta in un altro ruolo originariamente scritto per voce di soprano. A Zurigo dal 23 gennaio vestirà i panni della contessa Adèle de Formoutiers nel rossiniano *Comte Ory*, un ruolo creato dalla soprano Laure Cinti-Damoreau al debutto parigino dell'opera nel 1829. Accanto al mezzosoprano romano figurano Javier Camarena nei panni del protagonista e Rebeca Olvera in quelli del paggio Isolier. Il nuovo allestimento dell'Opera di Zurigo sarà firmato dalla coppia di registi franco-belga Patrice Caurier e Moshe Leiser, coadiuvati da Christian Fenouillet per le scene e da Agostino Cavalca per i costumi. La direzione musicale è affidata al cinese Muhai Tang, che si avvarrà della nuova versione critica del manoscritto messa a punto dal musicologo francese Damien Colas sulla base di materiali impiegati in varie esecuzioni dell'opera (fra cui una diversa cavatina per la contessa, tratta dall'*Elisabetta regina d'Inghilterra* e usata successivamente da vari cantanti). La prima dell'opera è in programma il 23 gennaio; repliche fino al 5 febbraio.



Stefano Nardelli

FRANCIA

Il pianoforte ben preparato

Benoit Delbecq, pianista, compositore, autore di colonne sonore, è quasi sconosciuto in Italia, ma è fra i maggiori talenti d'oltralpe



Benoit Delbecq (foto Françoise Fraisse)

PIETRO TOLA

Tra i numerosi strumentisti di valore emersi recentemente sull'affollata scena contemporanea uno in particolare sta distinguendosi per singolarità di pensiero e chiarezza d'intenti: il parigino Benoit Delbecq, classe 1966, specialista del pianoforte preparato in grado di spaziare dal jazz alla libera improvvisazione, dall'elettronica alla musica per il cinema - sua la soundtrack di *Lebanon* di Samuel Maoz, Leone d'oro a Venezia. Eppure quello di Delbecq è un nome ancora poco noto in Italia presso gli appassionati di jazz o, più semplicemente, di musica *interessante*. Forse perché questo inventivo improvvisatore ama direzionare la propria ricerca verso quella *no man's land* dove Monk e Ligeti provano a convivere con l'elettronica o l'ambient, l'Africa dei pigmei Aka e il cool jazz incrociano Paul Desmond e John Cage: oltre, cioè, gli steccati di genere/stile. Nel frattempo, i più recenti live e le ultime registrazioni a suo nome, *The Sixth Jump* (in trio) e *Circles and Calligrams* (da solo), danno ulteriore conferma della maturità cui è giunta la sua musica. Ovvero, una sintesi avventurosa del pianismo contemporaneo capace di forgiare uno stile fortemente personale e immediatamente riconoscibile, esplorativo eppure fruibile, se per "fruibile" intendiamo un suono che è capace di appagarci poco a poco, una volta superate le iniziali diffidenze.

Intanto, se si provano a tracciare le coordinate minime del suo percorso sonoro, non si può tacere della dichiarata passione per Ligeti e i suoi *Études pour piano* e *Musica Ricercata*, per Conlon Nancarrow, per il Cage delle *Sonatas and Interludes*; e poi ancora, continuando con una sorta di sacra trimurti jazzistica, non si possono dimenticare Thelonious Monk, Paul Bley e Mal Waldron, chiamati in causa a più riprese dallo stesso Delbecq in dichiarazioni e interviste. E sì che il pianista è stato allievo di maestri come Alan Silva, Muhal Richard Abrams e Steve Coleman, tre personalità in grado di instillare quella determinante spinta all'elaborazione di un discorso sonoro estraneo ad ogni canone o tecnicismo fine a sé stesso. Non meno importante lo studio sistematico di polifonie e poliritmi dell'Africa centro-occidentale, complice un lungo soggiorno d'apprendistato in Gabon con conseguente attivazione di fruttuose alleanze, come quella con il batterista congolese Emile Biayenda. Si deve certamente a questo "pedigree" la predilezione di Delbecq per le ritmiche d'impronta africana, pensate come

fondamento di una struttura, "strato su strato", sulla cui cima fluttuano i suoi temi così singolari, di un lirismo lunare e sfuggente.

Varato all'inizio degli anni Novanta il collettivo Hask, Delbecq ha quindi contribuito non poco a rivitalizzare la scena francese ponendo come propria base d'azione l'Istant Chavirè a Montreuil, club/laboratorio intorno al quale hanno ruotato i suoi ensemble più longevi: il duo con il polistrumentista canadese François Houle, Il Kartet, con il sottovalutato altoista Guillaume Orti, Ambitronix, frutto del sodalizio con il batterista e manipolatore elettronico Steve Arguelles e, naturalmente, il quintetto Unit. Quest'ultimo è stato protagonista di due incisioni che hanno imposto il nome del pianista presso pubblico e critica: l'intenso *Pursuit* (2000) e l'eccellente *Phonetics* (2005), disco che sembra compendiare i diversi orientamenti del suo tragitto creativo, tra percussive cadenze al pianoforte "truccato" - dall'inconfondibile sonorità ovattata e ronzante - e intrecci strumentali di umore cool, con il sax tenore post-Warner Marsh di Mark Turner. A partire dal 2006, parallelamente alle predilette performance solitarie, Delbecq ha ramificato sempre più la propria attività con collaborazioni a tutto campo, da Evan Parker a Tim Berne, da Arve Henriksen (nel rapinoso *Poolplayers* del 2008) al trio di John Hébert. Ad ognuno di questi progetti ha saputo imprimere la traccia di una personalità tra le più originali in circolazione. **m**

Tour a Tours

Chi passerà a gennaio dalle parti di Tours potrà facilmente incontrare la musica di Delbecq frequentando il più importante club della città, il Petit Fauchoux. Infatti dal 10 al 13 sarà ospite del gruppo di Edward Perraud, mentre dal 20 al 22 suonerà la sua musica. C'è la possibilità di ascoltare anche il Kartet, il 14 a Tolosa e il 15 a Bobigny.

IN BREVE



Los Totopos (foto Valerie Trucchia)

Padova ostinata

Riparte a fine gennaio la stagione del Centro d'Arte degli Studenti dell'Università di Padova, e conferma ancora una volta la sua predilezione per le novità d'oltreoceano, insieme ad un occhio attento sulla scena italiana. L'unica data di gennaio (il 21) vede l'esordio della nuova band del sassofonista Tim Berne, Los Totopos, con Oscar Noriega (clarinetto), Matt Mitchell (tastiere) e Ches Smith (batteria). Poi, in febbraio, Guano Padano con Vincenzo Vasi e - da marzo - Kneebody, Wadada Leo Smith con Günter "Baby" Sommer, The Thing, Acoustic Trio di Marco Cappelli, il quartetto di Ben Perowski, Evan Parker con l'Electro-Acoustic Ensemble.

Le maschere del Metastasio

Dedicato a "Riti e maschere del jazz", torna con tre date il Metastasio Jazz di Prato: il 24 gennaio in esclusiva italiana lo Steve Lehman Octet, (in collaborazione con Musicus Concentus); il 31 gennaio l'omaggio di Paolo Botti ad Albert Ayler ("Angels & Ghosts"); infine, il 7 febbraio, la prima assoluta de "La società delle maschere" di Dimitri Espinoza.



5° Concorso Internazionale di Composizione "Settimane Musicali di Stresa" 2011

Composizione originale per orchestra

Presidente della Giuria Internazionale: **Giorgio Battistelli**
Direttore Artistico: **Gianandrea Noseda**

L'opera vincitrice verrà premiata ed eseguita durante lo Stresa Festival 2011

Termine di presentazione delle opere: **1 giugno 2011**

Info e regolamento:
Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore
via Carducci 38 - 28838 Stresa (VB)
tel. 0323.31095/30459 - fax 0323.33006

www.stresafestival.eu | info@stresafestival.eu

RITORNI



Sinfonie rock

Dati per sciolti, i Godspeed You! Black Emperor arrivano in Italia per due date, il 26 e 27 gennaio a Bologna e Trezzo sull'Adda

LUIGI MUTARELLI

Quando nel giugno scorso i Godspeed You! Black Emperor hanno fatto sapere che sarebbero tornati insieme per un tour, la notizia ha fatto rapidamente il giro del mondo. Ad anni di distanza dall'ultima uscita discografica, il gruppo canadese può contare an-

cora su un culto devotissimo e una reputazione inattaccabile. "The last great band of the century" è il titolo impegnativo con cui li aveva onorati il settimanale britannico "New Musical Express" nel 1999, quando avevano pubblicato appena un album e un ep. Da quella volta, il fenomeno GY!BE

non ha cessato mai di incuriosire e affascinare. A dire il vero, la storia aveva assunto i contorni della leggenda fin dall'inizio, quando nel 1994 a Montreal, in Quebec, intorno alla figura del chitarrista Efrim Menuck cominciarono a ruotare alcuni altri musicisti. Il progetto si materializ-

zava dal vivo in formazioni sempre diverse, che arrivavano sino a quindici elementi, presentandosi come un vero e proprio collettivo dove a tutti i componenti veniva richiesto di condividere attitudine e sensibilità, nella musica e nella vita. «Per noi giungere a un accordo su qualsiasi cosa è un processo che implica spesso discussioni laboriose, e trovare un'unica voce musicale è quasi una battaglia», raccontavano in una delle rare interviste concesse all'epoca.

Musica e vita annodate in un groviglio di istanze politiche ed esistenziali che si rifletteva in elettrizzanti performance dal vivo, ragione prima del seguito di culto conquistato in breve tempo. Quando venne pubblicato l'album d'esordio *F#A#∞* (1998), i GY!BE catturarono immediatamente l'attenzione del pubblico e della critica grazie all'intensità e alla capacità evocativa di suite strumentali lontane anni luce dal manierismo del post rock, che in quegli anni stava vivendo la sua parabola discendente. Rock strumentale, "cinematografico" e "desertico", capace di attingere sia dal blues sia dal post punk e dai *field recordings*, per restituire il tutto in forma di movimenti sinfonici dai toni apocalittici. La poetica forte, l'estetica suggestiva e la vocazione isolazionista contribuirono ad accrescere la curiosità intorno a un gruppo di cui si continuava a sapere poco.

Alla stampa si concedevano malvolentieri e soltanto alle loro condizioni: leggendaria la volta in cui, solo pochi mesi prima di ottenerne la copertina, pretesero dal "New Musical Express" di essere intervistati via email e risposero alle domande con un lungo scritto a metà strada tra il flusso di coscienza e il comunicato politico (accreditato, naturalmente, all'intera band). «Come possiamo parlare del fatto di non voler essere rockstar nel contesto di un'intervista il cui vero scopo è quello di farci vendere più dischi?», si legge in un passaggio dei più significativi. «Così adesso, per noi, la tattica diventa fare un'intervista in cui parliamo di quanto non ci piacciono le interviste, e dove cerchiamo di spiegare come oggi il giornalismo musicale neghi qualsiasi possibilità di cambiamento politico...».

Anche grazie a dichiarazioni come questa crebbe la loro fama di gruppo politicamente impegnato, tra il mistico e l'anarcoide, come del

resto testimonia bene la copertina della seconda uscita discografica, l'ep *Slow Riot for New Zero Kanada* (1999), dove compare un passo della Genesi in vistosi caratteri ebraici (immagine sotto), mentre sul retro campeggia il disegno stilizzato di una bottiglia molotov (con tanto di didascalie in italiano!). I due brani contenuti riproponevano gli stilemi già presenti nell'album di debutto, sacrificando le suggestioni ambient e accentuando la componente rock e orchestrale: l'incontenibile crescendo della traccia d'apertura, "Moya", resta senza dubbio uno dei momenti più alti della loro produzione. Tutto era pronto dunque per il capolavoro, che arrivò puntuale l'anno dopo col monumentale doppio album *Lift Your Skinny Fists Like Antennas to Heaven*. Già titolo e copertina (vedi sotto) meriterebbero di diritto l'ingresso in qualunque "storia del rock" degna di questo nome, ma a colpire qui nel segno è naturalmente la proposta musicale di una formazione in stato di grazia, la cui formula giunge infine a piena maturazione.

I GY!BE avevano portato così alle estreme conseguenze i loro presupposti musicali, conducendo il proprio suono verso esiti quasi *progressive*, ma senza rinunciare a un grammo della consueta carica eversiva. Impossibile



andare oltre su quel sentiero, e infatti nel seguente e conclusivo *Yanqui U.X.O.* (2002) il gruppo si vide costretto a cambiare rotta, affidandosi per la prima volta a un produttore esterno, il guru Steve Albini, che mise mano a un disco che, per quanto valido, non uguagliava però le vette raggiunte dal suo predecessore. A quel punto, inevitabilmente, i singoli presero il sopravvento sul collettivo, dando vita a svariati progetti collaterali (Thee Silver Mount Zion, il più noto) e mettendo di fatto fine a un'epopea durata meno di un decennio. Ancora non è dato sapere se il nuovo sodalizio sarà destinato a durare (il gruppo non ha voluto concedere interviste...), ma pare improbabile un ritorno in studio di registrazione. A maggior ragione, quindi, le due date italiane - mercoledì 26 all'Estragon di Bologna e giovedì 27 al Live Club di Trezzo d'Adda (Mi) - rappresentano un'occasione unica di vedere in azione quella che, senza esagerazione, possiamo definire effettivamente "l'ultima grande band del XX secolo". **mm**



Secondo Concorso Internazionale di composizione per clarinetto "Oliviero Fusi"

COMITATO D'ONORE

- > Giorgio Battistelli - compositore
- > Egidia Beretta Arrigoni
Sindaco di Bulciago
- > Primo Borali - clarinettista

PRESIDENTE GIURIA

- > Giuseppe Garbarino



Associazione musicale "Oliviero Fusi"

via del Beneficio, 1
23892 Bulciago (Lc)
www.olivierofusi.it
info@olivierofusi.it

scadenza 20 febbraio 2011

FESTIVAL



Nell'estremo nord della Norvegia, al confine con la Russia, il Barents Spektakel di Kirkenes ripensa la "mappa" delle musiche e delle arti

VALERIO CORZANI

C'è un libro uscito di recente che chiunque decida di dirigersi a Kirkenes in febbraio deve infilare in valigia. È *Gelo* di Bill Streever (Edt) e parla di avventure nei luoghi più freddi del mondo. Il gelo in effetti a Kirkenes in febbraio la fa da padrone. Siamo nel lembo più a nord della Norvegia, la Russia è a un passo, tanto che fino al 1926 chi abitava lì aveva la doppia nazionalità. Poi Kirkenes (e le sue risorse minerarie) divennero l'oggetto di furiose contese (la città è stata tra le più bombardate durante la seconda guerra mondiale). Oggi il luogo mantiene tutta la sua aura da località limite, con l'inverno che la copre come un manto ghiacciato per molti mesi dell'anno, con Capo Nord che dista solo un centinaio di

chilometri, con la cultura del popolo sami che costituisce il vero patrimonio folklorico, con la Russia che resta un dirimpettaio ingombrante e ineludibile. In questo scenario prorompente ed estremo, tra vaste banchise di ghiaccio e tundra selvaggia,



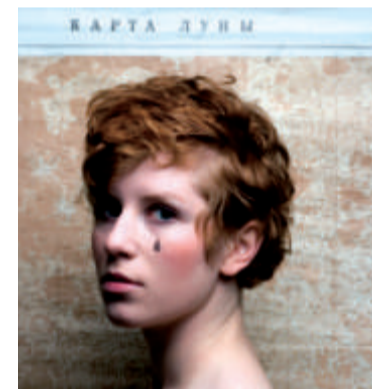
si celebra da qualche anno un festival davvero sorprendente: Barents Spektakel, nel 2011 in programma dal 2 al 6 febbraio. Manifestazione veramente plurale, Barents Spektakel non è un festival solo musicale: sono molte le arti e molti gli eventi che si incrociano in questa cinque giorni nell'estremo nord della Scandinavia. L'idea degli organizzatori è quella di seguire di anno in anno un filo rosso tematico e allo stesso tempo di vivificare attraverso il festival i patrimoni e le peculiarità della cultura locale. "Mind the Map" è lo slogan scelto per caratterizzare il cartellone 2011: uno slogan abbastanza fascinoso e lasco da poter contenere miriadi di declinazioni. L'apertura dei giochi spettacolari, il 2 febbraio, svela già alcune delle differenti opzioni ed occasioni.

Ci sarà innanzitutto una conferenza (alle 12) sullo sviluppo della regione artica. Poi un grande show, a metà tra spettacolo di strada, teatro e concerto, protagonisti gli attori e i musicisti tedeschi del Theater Titanick; titolo della performance: "Furnace Symphony", una sorta di funambolica unione di fuochi, ritmi e movimenti di macchine, il tutto rigorosamente all'aperto, a -20° o giù di lì. A seguire un concerto che è di per sé un invito "incoerente" e fertile a mescolare i confini, a rendere opache le barriere geografiche, una sorta di "mind the map" al contrario insomma... L'evento si chiamerà "Arctic Shore" e per un festival che si consuma in una cittadina quasi "assedata" dagli umori del mare di Barents, il mare che flirta col mar glaciale artico, è un'insegna più che opportuna. La musica delle tre nazioni confinanti in questo distretto verrà rappresentata da altrettanti artisti: Alexey Arkhipovskiy, il Jimi Hendrix della balalaika, rappresenterà naturalmente la Russia; Ragnhild Furebotten, un violinista di Tromsø, on stage con sei ottoni e un gruppo di danzatori tradizionali, coprirà il tassello norvegese; Kimmo Pohjonen, funambolico fisarmonicista finlandese, chiuderà il trip geografico e suggerirà un'ulteriore contaminazione, perchè a lui è stato chiesto di sonorizzare, udite udite, un incontro di wrestling o quello che potrebbe diventare la sua trasposizione metaforica e poetica. Ecco, questo è il Barents Spektakel: un bailamme di spunti e suggestioni. Nei giorni successivi ci sarà posto per altre conferenze, reading poetici con alcuni scrittori scandinavi, performance

di danza, tanto teatro di strada, un Barents Bazar (con prodotti della cultura sami, ma anche cristalli russi), performance e concerti nelle chiese e nelle *swimming pool*. Le musiche in tutto questo continueranno a mescolarsi e a rimbalzare tra stili e tradizioni: la lituana Alina Orlova, i norvegesi Casiokids e John Olav Nilsen & Gjengen, i russi versante electro pop (Everything is Made in China) e versante patchanka (Markscheider Kunst)... C'è anche un italiano invitato a Kirkenes quest'anno: si tratta del trentino Stefano Cagol, artista e performer, specializzato in installazioni digitali. Incaricato, insieme ai norvegesi Morten Traavik e Amund S. Sveen e alla russa Olga Kisseleva, di preparare opere che mettano in scena in giro per la città il tema del festival: "Mind The Map" o, più realisticamente, "Mixing The Map".

m

In apertura: concerto all'aperto in una passata edizione del festival (foto Bernt Nilsen); a sinistra: Kimmo Pohjonen; qui sotto, Alina Orlova



ROMA

Chiare stelle e lacrime messicane

La world music all'Auditorium Parco della Musica, da Sparagna a Frisell

Nella scarsità nazionale di strutture che ospitano una programmazione continuativa di world music e musica popolare, l'Auditorium Parco della Musica di Roma si è distinto, sin dalla sua nascita, per un'attenzione particolare. L'inizio del 2011 è - da questo punto di vista - esemplare, con una programmazione ricchissima, per lo più legata alla presentazione di nuove uscite discografiche. Non mancano, naturalmente, i consueti progetti residenti legati alle tradizioni natalizie: "La ChiaraStella", dedicato ai canti di natale delle tradizioni popolari torna per la quar-

ta edizione, sempre con l'Orchestra Popolare Italiana di Ambrogio Sparagna, e con la partecipazione del Coro popolare diretto da Anna Rita Colaiani (4 e 5 gennaio). Fra gli italiani, gli indigeni Ardecore (13 gennaio), freschi di disco, l'algherese Franca Masu (15 gennaio), i siciliani Unavantaluna, anche loro appena usciti con il nuovo cd (18 gennaio) e i Radiodervish, che porteranno a Roma il loro progetto con la Banda di Sannicandro di Bari diretta da Livio Minafra, con ospiti Pino Minafra, Roberto Ottaviano e Gaetano Partipilo (29 gennaio). Da segnalare ancora, l'8 gennaio, il "dialogo" fra

Vinicius Cantuária e Bill Frisell, *Lagrimas Mexicanas*, versione live del disco in uscita per la Naïve.



Franca Masu (foto j.t.)

L'associazione Scuola d'Istrumenti ad Arco "Antonio Salieri" di Legnago, indice ed organizza il

2° Concorso Internazionale Giovani Musicisti Premio "Antonio Salieri"

Città di Legnago
8-9-10/15-16-17 Aprile 2011
 Pianoforte, Pianoforte a 4 mani, Archi, Chitarra/Arpa, Fisarmonica, Gruppi e Orchestre di Fisarmoniche, Formazioni da Camera, Canto

Per informazioni Tel. 345.6393395 - www.scuolamusicasalieri.it

cartellone

ogni giorno leggi on line su



CARTELLONE e RECENSIONI

LEGENDA

A = contralto; **all.** = allestimento; **B** = basso; **bat** = batteria; **Br** = baritono; **c** = coro; **cd** = corpo di ballo; **cfag** = controfagotto; **chit** = chitarra; **cl** = clarinetto; **clav** = clavicembalo; **clb** = clarinetto basso; **comp** = compagnia; **cor** = coreografia; **cost** = costumi; **ct** = controtenore; **ctb** = contrabbasso; **def.** = definire; **dir** = direttore; **fag** = fagotto; **fisar** = fisarmonica; **fl** = flauto; **int** = interpreti; **m** = matiné; **mand** = mandolino; **mc** = maestro del coro; **Ms** = mezzosoprano; **mus** = musica; **ob** = oboe; **orch** = orchestra; **org** = organo; **ott** = ottavino; **perc** = percussioni; **pf** = pianoforte; **prog.** = programma; **r** = regia; **rec** = recitante; **S** = soprano; **s** = soirée; **sax** = sassofono; **sc** = scene; **T** = tenore; **tim** = timpani; **tr** = tromba; **trbn** = trombone; **v** = voce; **vl** = violino; **vla** = viola; **vlc** = violoncello; **xil** = xilofono.

classica Italia

CAMPANIA

Napoli

Teatro di San Carlo (0817972331, teatrosancarlot.it), Teatro di San Carlo, **2m gennaio, 3:** Orchestra del Teatro di San Carlo, dir Oren (mus Bernstein, Gershwin, Čajkovskij, Ravel). **11:** vl Kavakos, pf Pace (mus Prokofev, Korngold, Schubert). **12, 13, 15, 17, 18, 20, 22, 26, 28, 30:** *La serva padrona*, mus Pergolesi; int Grimaldi, Colajanni, Converso, r sc e cost Bauduin, Orchestra del Teatro di San Carlo, dir Rigon. **21, 23m, 25, 27, 29:** *Pergolesi in Olimpiade, da L'Olimpiade* di Pergolesi, revisione e intermezzi di De Simone; int Marsiglia, Schiavo, R. Milanese, Polverelli, Dell'Oste, Bove, Milhofer, Von Arx, r De Simone, sc Carosi, cost Nicoletti, Orchestra e Coro del Teatro di San Carlo, dir Rovaris, Coro di Voci Bianche del Teatro di San Carlo, mc Rinaldi (nuovo all.).

EMILIA ROMAGNA

Bologna

Teatro Comunale di Bologna (051 529958, tcbio.it), Teatro Comunale, **16m gennaio, 18, 20, 23m, 25, 27, 29m:** *Tannhäuser*, mus Wagner; int Capuano, Storey/Decker, Gantner/Bogdanichkov, Keys/Boylan, Lo Forte/Orciani, r e luci Montavon, sc Sanchi, cost Hass, Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna, dir Reck, mc Fratini. Teatro Manzoni, **22:** Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, dir Reck (mus Mozart, Beethoven).

Ferrara

Ferrara Musica (0532202675, ferraramusica.it), Torrione San Giovanni, **27 gennaio:** Solisti della Mahler Chamber Orchestra (*Concerto per il Giorno della Memoria*). Teatro Comunale, **31:** Quartetto Hagen (mus Mozart, Haas, Beethoven).

Parma

Nuove Atmosfere - Filarmonica "A. Toscanini" (0521391320, filarmonicatoscanini.it), Auditorium Paganini, **3 gennaio:** Filarmonica "A. Toscanini", dir Agrest, S Corradetti, T Scotto di Luzio (mus Rossini, Strauss, J. Strauss). **16:** Filarmonica "A. Toscanini", dir Conlon (mus Barber, Schreker, Dvořák).

Ravenna

Ravenna Musica 2011 - Associazione Musicale Angelo Mariani (054439837, angelomariani.org), Teatro Alighieri, **18 gennaio:** Prague Sinfonia Orchestra, dir Benda, vl Ughi (mus Beethoven). **31:** pf Sokolov (prog. da def.).

Teatro Alighieri (0544249244, teatroalighieri.org), **15 gennaio, 16m:** *Roméo et Juliette*, mus Gounod; int Tarone/Kurteshi, Luciano/Pelligra, Rosalen, Nickel,

Regazzo, Park Taihwan, Natale, Lichtenberg, Isik Belen, Pannunzio, Vocaturo, Zanetti, r e sc Cigni, cost Poli, luci Baldiseri, Orchestra e Coro della Toscana, dir Rovetta, mc Bargagna.

Reggio Emilia

Concerto per il Tricolore (c/o I Teatri 0522458811), Teatro Valli, **7 gennaio (ore 12):** Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Mariotti (nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia).

I Teatri di Reggio Emilia (0522458811, Numero Verde 800554222, iteatri.re.it), Teatro Valli, **11 gennaio:** vl Mintz, pf Jirikovsky (mus Beethoven). Teatro Valli, **25:** Collegium Vocale Gent, dir Herreweghe (*Meine Tränen*, mus Bach).

FRIULI VENEZIA GIULIA

Monfalcone (GO)

Teatro Comunale di Monfalcone (0481790470, teatromonfalcone.it), **10 gennaio:** pf Buchbinder (mus Rachmaninov, Kreisler, Beethoven). **20:** clav Staier (mus Bach). **25:** pf Várjon (mus Berg, Kurtág, Skrjabin, Wagner, Liszt).

Sacile (PN)

Fazioli Concert Hall (043472576, fazioliconcerthall.com), **26 gennaio:** pf Bacchetti (mus Galuppi, Marcello, Cherubini, Soler, Bellafronte, D. Scarlatti, Rossini).

Trieste

Teatro Lirico Giuseppe Verdi (040 6722111, Numero Verde 800090373, teatroverdi-trieste.com), **21 gennaio, 22m, 23m, 25, 26, 27, 29m:** *I due Foscari*, mus Verdi; int Jenis/Catana, De Leon/Massi, Siri/Mastino, Vinogradov, Bocchino, Karayavuz, r Franconi Lee, Orchestra, Coro e Corpo di Ballo del Teatro Lirico G. Verdi di Trieste, dir Palumbo, mc Zuppardo (nuovo all.).

LAZIO

Roma

Accademia Filarmonica Romana (06 3201752, c/o Teatro Olimpico 063265991, filarmonicaromana.org), Teatro Argentina, **9m gennaio:** Fratelli Mancuso, fisar Convertino (*Nesci, Maria. Amori devoti, amori terreni*, mus Elli Mancuso, Betta). Teatro Olimpico, **13:** vl Mintz, pf Jirikovsky (mus Beethoven). Teatro Olimpico, **20:** pf Picco (*Blind date-Concerto al buio*).

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (c/o Parco della Musica 068082058, santacecilia.it), Auditorium Parco della Musica, Sala Sinopoli, **7 gennaio:** pf Campanella (*Piano Liszt 1811-2011*). Sala Pettrassi, **8:** *Maratona Liszt - Le nove sinfonie di Beethoven* (mus Beethoven trascrizione Liszt): ore 10.30: pf Leone (*Sinfonia n.*

1); pf Plano (*Sinfonia n. 2*); pf Damerini (*Sinfonia n. 3*); pf Bellucci (*Sinfonia n. 4*); ore 16: pf Restani (*Sinfonia n. 5*); pf Antonicelli (*Sinfonia n. 6*); pf Vergari (*Sinfonia n. 7*); ore 21: pf Pallottini (*Sinfonia n. 8*); pf Canino, Ballista (*Sinfonia n. 9*). Sala Santa Cecilia, **8, 10, 11:** Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Pappano (*Sinfonia n. 6 "Tragica"*, mus Mahler). Sala Pettrassi, **9:** *Maratona Liszt - I Romantici:* ore 10.30: pf Tramma (mus Liszt, Weber, Ernst, Schubert, Lessmann); pf Osellame (mus Liszt); pf Ruggiero (mus Schumann, Wieck-Schumann); pf Vacatello (mus Liszt, Liszt/Bellini); pf Giacomuzzi (mus Liszt); pf Buccio (mus Liszt/Mercadante); ore 16: pf Guaitoli (mus Schubert); pf Curti Gialdino (mus Liszt); pf De Luca (mus Liszt/Schubert); pf Burato (mus Liszt/Bellini, Liszt/Donizetti); pf Nosè (mus Chopin); pf Proseda (mus Mendelssohn); pf Baglini (mus Liszt/Donizetti). Sala Sinopoli, **14:** Solisti dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, pf Lonquich (mus Mozart, Ibert, Roussel, Poulenc). Sala Santa Cecilia, **15, 17, 18:** Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Petrenko, A Sementchuk (mus Čajkovskij, Respighi, Prokofiev). Sala Santa Cecilia, **20:** pf Kissin (*Piano Liszt 1811-2011*). Sala Santa Cecilia, **22, 24, 25:** Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Ono, Ms Ganassi (mus Benjamin, Berlioz, Saint-Saëns). Sala Sinopoli, **28:** Quartetto di Cremona, cl Carbonare (mus Colasanti, Schubert, Brahms). Sala Santa Cecilia, **29, 31, 1 febbraio:** Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Temirkanov, vl Repin (mus Rossini, Bruch, Beethoven).

Contemporanea - Art, Visual, Music, Performance (Fondazione Musica per Roma - Auditorium Parco della Musica 0680241281, 892982, auditorium.com), Auditorium Parco della Musica, Sala Sinopoli, **20 gennaio:** Monaci del Monastero Tibetano Drepung, Tashi Lama (primo cantore ufficiale del Monastero di Drepung del Dalai Lama), Orchestra e Coro da camera del Conservatorio di Santa Cecilia, Solisti del PMCE Parco della Musica Contemporanea Ensemble, dir Battista, r del suono a cura dell'Emufest (*Trans - la chiave segreta verso l'immortalità*, mus Stockhausen, Glass).

IUC Istituzione Universitaria dei Concerti (063610051, concertiiuc.it), Aula Magna dell'Università La Sapienza, **15 gennaio:** v rec Servillo, Ensemble Roma Sinfonietta, dir Lanzillotta (mus Stravinskij, Pettrassi). **25:** pf Marcotulli, ctb Benita, sax e fl Giroto, batt Gatto, fisar Biondini, arpa celtica Barbatelli, live movie De Vito (*Woman Next Door - Hommage à Truffaut*).

Teatro dell'Opera (0648160255, 06 4817003, operaroma.it), Teatro dell'Opera, **18 gennaio, 20, 22, 23m, 25:** *A View from the Bridge*, mus Bolcom; int Del Carlo, Josephson, Travis, Squitieri, Roocroft, Bonfatti, Miller, McCrory, r

Galati ripresa da Hutchison, sc e cost Loquasto, Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera di Roma, dir Bartoletti, mc Gabbiani.

LIGURIA

Genova

Teatro Carlo Felice (0103620747, carlofelice.it), **3 dicembre, 4m, 5m, 9, 11, 12m, 14, 16:** *L'elisir d'amore*, mus Donizetti; int Cantanti del progetto "Dall'audizione al palcoscenico", r Crivelli, sc Luzzati, cost Cali, Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice, dir Franklin.

LOMBARDIA

Como

Teatro Sociale - As.Li.Co. (031270170, teatrosocialecomo.it), **7 gennaio, 9:** *Die Zauberflöte*, mus Mozart; int Rinaldi Miliani, Cortellazzi, Polito, Gamberoni, Arcuri, Scarlata, Bettoschi, Catrani, Zorzi Giustiniani, r sc e cost Monti Colla, luci Gritti, Orchestra I Pomeriggi Musicali, dir Gooch, Coro del Circuito Lirico Lombardo, mc Greco.

Cremona

Teatro Ponchielli (0372022001, teatroponchielli.it), **14 gennaio:** Luzerner Sinfonieorchester, dir K. Järvi, pf Say (mus Čajkovskij, Sibelius). **24:** pf Sokolov (prog. da def.).

Mantova

Orchestra da Camera di Mantova "Tempo d'Orchestra" (0376368618, oc mantova.com), Mantova, Teatro Bibiena, **18 gennaio:** Orchestra di Padova e del Veneto, dir Franklin, pf Cominati (Falla, Ravel). Gonzaga, Teatro Comunale, **25:** v rec P. Gassman, vl Bologni, cl Peri, vlc V. Ceccanti, pf Giovannelli (*Quatuor pour la fin du temps*, mus Messiaen); letture dall'Apocalisse di San Giovanni). Mantova, Teatro Bibiena, **28:** Br Goerne, pf Schneider (*Winterreise*, mus Schubert).

Milano

Filarmonica della Scala (0272023671, filarmonica.it), Teatro alla Scala, **10 gennaio:** Filarmonica della Scala, dir Harding, Br Gallo, S Bisceglie (mus Dalla-piccola, R. Strauss).

ISU Bocconi - Furcht Pianoforti Milano (0258362147, unibocconi.it, furcht.it), Aula Magna dell'Università Bocconi, **13 gennaio:** pf Nosè (*Ciclo Schumann*). **27:** pf Baccalini (mus Beethoven, Chopin, Liszt).

Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi (0283389401, laverdi.org), Auditorium di Milano Fondazione Cariplo, **1m gennaio, 2m:** Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Zhang, solisti Diener, Montiel, Elsner, Henschel, Coro Sinfonico di Milano G. Verdi, mc Gambarini

(*Sinfonia n. 9*, mus Beethoven). **6, 7, 8m:** Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Zhang, Ms Breedt, T Wortig (mus Mozart, Mahler). **13, 14, 16m:** Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Zhang, tr Balsom (mus Brahms, Haydn). **20, 21, 23m:** Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Zhang, Coro Sinfonico di Milano G. Verdi, mc Gambarini (*Messa da Requiem*, mus Verdi). **27, 28, 30m:** Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Rilling (mus Mendelssohn, Schubert).

Rondò 2011 - Divertimento Ensemble (0230907566, 3341732400, divertimentoensemble.it), Auditorium del Centro Culturale San Fedele, **12 gennaio:** Divertimento Ensemble, vl Accardo, pf Bellocchio, dir Gorli (mus Francesconi, Prokofev, Gervasoni, Ghisi). Palazzina Liberty, **26:** vl Gorli, cl Longoni, pf Bellocchio (mus Castiglioni, Boulez, Scelsi, Fedele, Francesconi).

Società del Quartetto (02795393, quartettomilano.it), Conservatorio G. Verdi, **18 gennaio:** Quartetto Takács (mus Haydn, Bartók, Mendelssohn). **25:** vl Deigo, pf Leonardi (mus Schumann, Mozart, Franck, Ravel).

Teatro alla Scala (0272003744, 02 860775, teatroallascala.org), **2 gennaio:** *Die Walküre*, mus Wagner; int O'Neill, Tomlinson, Kowaljaw, Meier, Stemme, Gubanova, Halbwachs, Höhn, Fuchs, Morel, Foster, Sandel-Pantaleo, Puccolomini, Schröder, r Cassiers, sc Cassiers, Bagnoli, cost Van Steenberg, luci Bagnoli, video deisgn Klerx, D'Haeseleer, cor Lakatos, Orchestra del Teatro alla Scala, dir Barenboim (nuova produzione). **15m, 16m:** Solisti dell'Accademia di perfezionamento per Cantanti lirici, pf Scaleria (*I concerti dell'Accademia*, in coll. con Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala). **16, 18, 20, 22, 25, 28, 1 febbraio, 3, 5:** *Cavalleria rusticana*, mus Mascagni; int D'Intino/Cornetti, Piunti, Licitra/Lele/Anile, Sgura/Inverardi, Zilio; *Pagliacci*, mus Mascagni; int Dyka/Opolais, Cura/Palombi, Maestri/Mastromarino, Albello, Cassi/Viviani, r Martone, sc Tramonti, cost Patzak, luci Mari, Orchestra e Coro del Teatro alla Scala, dir Harding (nuova produzione). **17:** pf Kissin (mus Liszt). **23m:** Ent'Acte, v rec Finardi, dir Boccadoro (mus Casella, Vellones, Boccadoro). **23, 24, 26:** Filarmonica della Scala, dir Temirkanov, S Devia (mus Britten, Mahler). **29m:** Ensemble da Camera dell'Accademia del Teatro alla Scala, dir Angelico (*I concerti dell'Accademia*, in coll. con Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala). **30m:** Ensemble Strumentale Scaligero (mus Rossini, Bottesini, Chopin, Cavallini, Puccini). **31:** Br Goerne, pf Schneider (*Die schöne Müllerin*, mus Schubert).

Sondalo (SO)

Amici della Musica Sondalo (0342 801816, amicedellamusica.org), Bormio, Pentagono, **3 gennaio:** Compagnia Argentina de Tango Roberto Herrera. Sonda-

lo, Palazzetto Comunale, 10: pf Lanzi, Oland, Kiev String Orchestra, dir Pasini (mus Bach, Respighi).

MARCHE

Ancona

Teatro delle Muse (07152525, teatrodellemuse.org), Teatro delle Muse, 21 gennaio, 23m: *Così fan tutte*, mus Mozart; int Remigio, Kemoklidze, Werba, Fanale, Nicotra, Shimell, r sc e cost Pizzi, Orchestra Filarmonica Marchigiana, dir Kawka (nuovo all.).

PIEMONTE

Chivasso (TO)

Chivasso in Musica 2011 (Associazione Musicale Contatto 0112075580, chivassoinmusica.it), Duomo Collegiata di Santa Maria Assunta, 20 gennaio: Coro dell'Accademia Stefano Tempia di Torino, mc Frezza, Coro Polifonico di Lanzo, mc Popolani, T Pina Castiglioni, Mantovan, pf Mei, Gruppo Strumentale Latino-americano (*Aspetti della spiritualità latino-americana*).

Pinerolo (TO)

Accademia di Musica (0121321040, accademiadimusica.it), Accademia di Musica, Sala Patrizia Cerutti Bresso, 11 gennaio: pf Kern (mus Wieck-Schumann, Schumann, Musorgskij), Auditorium Baralis, 25: The Classic Buskers (*Mini-classics*, mus Rossini, Mascagni, Bizet, arrangiamenti da Offenbach, Arban, Verdi, Vivaldi).

Torino

Accademia Corale Stefano Tempia (0115539358, stefanotempia.it), Conservatorio "G. Verdi", 15 gennaio: pf Boccaletti (mus Schumann, Brahms,

Beethoven, Chopin). Conservatorio "G. Verdi", 31: vlc Destefano, pf Cippolletta (mus Schumann, Schubert, Franck).

I Concerti Aperitivo del Teatro Regio (0118815241, teatroregio.torino.it), Piccolo Regio Puccini (ore 11), 16 gennaio: Gli Architanghi, S Giacomini, v rec Ginestrone (*OceanoTango. Dal Mediterraneo alle Americhe*).

Orchestra Filarmonica di Torino (011533387, oft.it), Conservatorio "G. Verdi", 9m gennaio, 11: Orchestra Filarmonica di Torino, dir Bressan, vl Deigo (mus Prokofev, Guedes Campos).

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (0118104653, orchestrasinfonica.rai.it), Auditorium Rai "A. Toscanini", 13 gennaio, 14: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Bolton, S Matthews, Ms Russo Ermolli, A Connolly, T Padmore, B Foster-Williams, Balthasar-Neumann Chor, mc Hengelbrock (*Solomon*, mus Haendel). 21, 22: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Axelrod (*Sinfonia n. 9*, mus Mahler).

Rai NuovaMusica 2011 - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (0118104653, orchestrasinfonica.rai.it), Auditorium Rai "A. Toscanini", 27 gennaio: Foyer ore 20.30: "Rai NuovaLounge" live set; ore 21: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Rophé (mus Nono, Filidei, Bertrand, Schoenberg, Sannicandro).

Teatro Regio (0118815241, teatroregio.torino.it), 26 gennaio, 27, 29, 30m, 1 febbraio, 3, 5, 6m: *Parsifal*, mus Wagner; int Ventris/Collins, Goerke/Brunner, Schmeckenbecher/Stieffermann, Youn, Rydl, Doss, Kotchinian, Schulz, Huckle, Grimaldi, Boldyreva, Ombuena, Perry, Or, Grimaldi, Ballotta, Loeb, Iranyi, r Tiezzi, sc Paolini, cost Buzzi, luci Saccomandi, dir De Billy, mc Fenoglio.

Unione Musicale (0115669811, unionemusica.it), Conservatorio "G. Verdi", 12 gennaio: pf Campanella (mus Liszt). 16m: Coro Filarmonico Ruggero Ma-

ghini, dir Chiavazza, org Benedicti (mus Liszt). 17: "L'Altro Suono": vla da gamba Pandolfo, clav Guglielmi (mus Bach). 19: pf Pace (mus Liszt). 26: Br Goerne, pf Schmalcz (mus Schubert, Mahler).

SICILIA

Catania

Teatro Massimo V. Bellini (0957306111, 0957150921, teatromassimobelini.it), 11 gennaio, 13, 14, 15, 16, 18, 19: *Cassandra*, mus Gncchi; int Mijajlovic, Treleaven/Sadnik, Casolla/Rezza, Caruso/Terranova, Pentcheva/Chiuri, La Delfa, Bivona, r Rech, Borrmann, sc Di Iorio, cost Meurer, dir Renzetti/Manuli, mc Carlini (nuovo all.; prima esecuzione integrale in tempi moderni).

Palermo

Teatro Massimo (0916053580, Numero Verde 800907080, teatromassimo.it), 20 gennaio, 22, 23, 28, 29, 30: *Senso*, mus Tutino, libretto Di Leva da Boito; int Beller Carbone/Caruso, Surian, Jovanovich/Mastro, Jenis/Veccia, Furlanetto, Markova, r sc e cost De Ana, luci Cheli, dir Steinberg (prima assoluta).

TOSCANA

Empoli (FI)

Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni (0571711122, centrobusoni.org), Teatro Shalom, 13 gennaio: v Zavallo, I Fiati Associati (*Il musical da Berlino a Broadway*). 28: vibrafono Bardaro, pf Battaglia (*Improvviso*).

Firenze

Amici della Musica Firenze (055674440, amicimusica.fi.it), Teatro della Pergola, 15m gennaio: vlc Hecker, pf Helmchen (mus Bach, Brahms, Janáček,

Mendelssohn). 16: Quartetto Takács (mus Haydn, Bartók, Smetana). 22: pf Piemontesi (mus Haydn, Janáček, Beethoven, Schumann). 23: Br Goerne, pf Schneider (*Die schöne Müllerin*, mus Schubert). 24: Br Goerne, pf Schneider (*Winterreise*, mus Schubert). 29m: S Banse, pf Madzar, cl Meyer (mus Lachner, Schumann, Spohr, Schubert). 30: Br Goerne, pf Schneider (mus Schubert, Beethoven).

Ort-Orchestra della Toscana (0552342722, Teatro Verdi 055212320, orchestradellatoscana.it), Teatro Verdi, 12 gennaio: Orchestra della Toscana, dir Dausgaard, cl Carbonare (mus Mozart, Čajkovskij). 20m, 21m, 22m, 24m: *I viaggi di Gulliver-All'ombra dell'Uomo Montagna*, mus Moretti, testo Mogliasso; Controluce-Teatro d'Ombre, Orchestra della Toscana, dir Moretti (prima assoluta; nell'ambito de "I Concerti per le Scuole" e "Tutti al Verdi!!!"). 21: Orchestra della Toscana, dir Tenan, pf Caine (mus Britten, Caine, Bach/Caine).

Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (055287222, Call Center 0552779350, maggiofiorentino.com), Teatro Comunale, 12 gennaio, 13, 14, 15, 16m: *Don Pasquale*, mus Donizetti; int Forte/Dalla Benetta, Zeffiri/Caputo, De Simone/Concetti, Capitanucci/Marrucci, Calamai, r Miller, sc e cost Bywater, luci Morandi, dir Frizza. 20: Coro del Maggio Musicale Fiorentino, dir Monti, S Leggeri, Ms Comparato, T Zorzi Giustiniani, B Chiummo (*Petite messe solennelle*, mus Rossini).

Lucca

Associazione Musicale Lucchese (0583469960, associazionemusicaelucchese.it), Auditorium San Michele, 9 gennaio: v Zavalloni, I Fiati Associati (*Da Berlino a Broadway*). 16: Orchestra Filarmonica di Torino, dir Lamberto, vl Martin (mus Boccherini, Bach, Schubert, Grieg, Janáček). Auditorium San Romano, 23: Elio delle Storie Tese, pf Prosseda

(mus Mozart, Rossini, Weill, Lombardi). Auditorium San Michele, 30: vl Ruta, vlc V. Ceccanti, pf Cannavale (mus Beethoven, Fauré, Schumann).

TRENTINO ALTO ADIGE

Bolzano

Fondazione Teatro Comunale e Auditorium (0471053800, ntbz.net), Teatro Comunale, 11 gennaio, 13: *Fidelio*, mus Beethoven; int Behnke, Schagerl, Gazheli, Herschenfeld, Nelsen, Kaimbacher, Holecck, Huther, Lopopolo, r Schweigkofler, sc Schütze, luci Schmid, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, dir Kuhn (nuovo all.).

VENETO

Venezia

Fondazione Teatro La Fenice (041786511, Call Center Hellowenizia 0412424, teatrolafenice.it), Teatro La Fenice, 1m gennaio: Orchestra e Coro del Teatro La Fenice, dir Harding (*Concerto di Capodanno*). Teatro Malibrán, 15, 16m: Orchestra del Teatro La Fenice, dir Benzi (mus Mendelssohn, Berg, Sibelius). Teatro La Fenice, 28 (*recita riservata*), 30, 1 febbraio, 3, 5m: *Intolleranza 1960*, mus Nono; int Kaasch, Horak, r sc cost e luci Facoltà di Design e Arti IUAV di Venezia, dir Zagrosek. Teatro La Fenice, 29 gennaio: Quartetto d'archi del Teatro La Fenice (mus Webern, Nono).

Verona

Stagione Lirica della Fondazione Arena di Verona al Teatro Filarmonico (0458005151, arena.it), Teatro Filarmonico, 23m gennaio, 25, 27, 1 febbraio: *Manon Lescaut*, mus Puccini; int Nizza/Bogza, Fraccaro/Decaro, Previati/Dilengite, Peirone/Signorini, r Vick, sc Hays, cost Kovac, luci Di Iorio, dir Frizza.

classica estero

opera

HELSINKI

Finnish National Opera (00358940302211, opera.fi), 7 gennaio, 11, 13, 15, 19, 21: *La Bohème*, mus Puccini; int Rutkowski, Cvilak, Palo/Vahevaara, Hakala/Kortekangas, Merikanto/Söderlund, Kares, Romu, Aalto, Rastas, r Nickler, sc Kontek, cost Weissenborn, luci Ruskele, dir Segerstam. 18, 20, 24, 26, 28, 5 febbraio, 9: *Robin Hood*, mus Linkola; int Rusanen/Nieminen, Salminen/Korhonen, Palo/Ranta, Anttila/Pohjonen, Jaatinen/Klas, Alamikkotervo/Riihimäki, Forsberg/Romu, Jakobsson/Nordqvist, Nisula/Rusanen-Kartano, Soasepp/Aalto, r Heiskanen, sc Lukka, cost Uusitalo, luci Kunttu, cor Kumpulainen, dir Franck/Kopecky (prima assoluta). 22 gennaio, 25, 27, 1 febbraio, 3: *Faust*, mus Gounod; int Černoch/Agafonov, Pursio, Isokoski, Hakala, Jakobsson, Luttinen, Merikanto, r Tapola, sc e cost Väisänen, luci Alhanen, dir Segerstam.

PARIGI

Opéra National de Paris (0033172293535, 0033892899090, operadeparis.fr), Opéra Bastille, 16 gennaio, 19, 22, 27, 29, 1 febbraio, 4, 7, 10: *Madama Butterfly*, mus Puccini; int Carosi, Shkosa, Wall, Valenti, Michaels-Moore, Bosi, Kapshuk, Wilde, r e sc Wilson, cost Parmeggiani, cor Hanayagi, Orchestre et Chœurs de l'Opéra National de Paris, dir Benini, mc Aubert. Palais Garnier, 17 gennaio, 20, 23m, 29, 1 febbraio, 4, 7, 10: *Giulio Cesare*, mus Haendel;

int Zazzo, Abrahamyan, Leonard, Deshay/Archibald, Dumaux, Berg, Visse, Lefèvre, r e cost Pelly, sc Thomas, luci Adam, Orchestre du Concert d'Astrée, dir Haïm, Choœur de l'Opéra National de Paris, mc Aubert (nuovo all.). Opéra Bastille, 31 gennaio, 3 febbraio, 6, 9: *Francesca da Rimini*, mus Zandonai; int Vassilieva/Stanic, Callinan, Smilek, Gagnidze, Alagna/Mikhailov, Joyner, Savastano, Bisceglie, Hill, Garcia, Oncioiu, Kravets, Kissin, Duhamel, r Del Monaco, sc Centolavigna, cost Filippi, luci Kunz, Orchestre et Chœurs de l'Opéra National de Paris, dir Oren, mc Aubert (nuovo all.).

VIENNA

Wiener Staatsoper (004315131513, wiener-staatsoper.at), 1 gennaio, 3: *Die Fledermaus*, mus Strauss; int Werba, Nylund, Sramek, Kirchschrager, Schade, Eröd, Fally, Lohner, r Schenk, sc Schneider Siemssen, cost Canonero, dir Lange. 2, 6: *Il barbiere di Siviglia*, mus Rossini; int Kudrya, Woldt, Bonitatibus, Joong Yang, Monarcha, r Bletschacher da Rennet, sc e cost Sercke, dir Carignani. 5, 8, 11, 14: *Lucia di Lammermoor*, mus Donizetti; int Kai, Massis, Beczala, r Barlog, sc Desyllas, cost Strahammer, dir Campanella. 7, 10, 13: *Tosca*, mus Puccini; int Naglestad, Shicoff, Lafont, Monarcha, Bankl, Dermel, Moisiuc, r Wallmann, sc e cost Benoit, dir Wilson. 16, 2 febbraio: *Salome*, mus R. Strauss; int Schmidt, Vermillion, Nylund, Konieczny, r Barlog, sc e cost Rose, dir Schneider. 17 gennaio, 21, 24, 28: *Werther*, mus Massenet; int Kaufmann, Eröd, Koch, Tonca, r Serban, sc e

cost Pabst, dir Chaslin. 19, 22, 25, 29: *Così fan tutte*, mus Mozart; int Persson, Hulcup, D'Arcangelo, Lehtipuu, Hartig, Corbelli, r De Simone, sc Carosi, cost Nicoletti, dir Rohrer. 23, 26, 30: *Die Zauberflöte*, mus Mozart; int Fink, Nemeti, Novikova, Kühmeier, Kammerer, r sc e luci Marelli, cost Niefind, dir Bolton. 31, 3 febbraio, 6: *La Bohème*, mus Puccini; int Demuro, Mula, Caria, Marin, r e sc Zeffirelli, cost Escoffier, dir Langrée.

ZURIGO

Opernhaus Zürich (0041442686415, opernhaus.ch), 1m gennaio, 16, 27: *Hänsel und Gretel*, mus Humperdinck; int Peetz, Liebau, Chalker, Butcher, Unterreiner, Sedlmair, Kaluza, Murga, r Corsaro, sc e cost Sendak, dir Weikert. 1, 5, 9, 12, 15, 19: *Le nozze di Figaro*, mus Mozart; int Hartelius, Janková, Daletská, Friedli, Stanelyté, Volle, Drole, Zysset, Mayr, Winkler, Scorsin, r Bechtolf, sc e cost Glittenberg, dir Hogwood. 2, 6, 8: *Die schweigsame Frau*, mus R. Strauss; int Mosuc, Hossfeld, Friedli, Peetz, Rydl, Widmer, Sonn, Mayr, Hörll, Bermudez, dir Schneider (vers. concerto). 4, 7, 13, 18, 20: *Nabucco*, mus Verdi; int Blancas Gulin, Kaluza, Chuchrova, Nucci, Colombara, Zvetanov, Davidson, Christoff, r Miller, sc e cost Bywater, dir Santi. 23, 27, 29, 1 febbraio, 3, 5: *Le comte d'Ory*, mus Rossini; int Bartoli, Nikiteanu, Olvera, Camarena, Sedlmair, Widmer, Chausson, Krejcirikova, Schneebeli, Agulay, Pina, Arcayürek, Kitajima, Vogel, r Leiser, Caurier, sc Fenouillet, cost Cavalca, dir Tang (nuovo all.). 30 gennaio, 2 febbraio, 6, 10: *Tannhäuser*, mus

Wagner; int Muff, Seiffert, Volle, Strehl, Murga, Laurenz, Slawinski, Stemme, Kasarova, Butcher, r Kupfer, sc Schavernoch, cost Tax, video Engelbracht/Lensing, dir Metzmacher (nuovo all.).

festival

SALISBURGO

Mozartwoche 2011 (0043662873154, mozarteum.at), Tra i concerti: Haus für Mozart, 21 gennaio: Concentus Musicus Wien, dir Harnoncourt, S Landshamer, Prohaska, A Von Magnuns, T Ovenden, B Boesch, Arnold Schoenberg Chor (mus Haendel, Mozart). Mozarteum, Gresser Saal, 22m, 23m: Cappella Andrea Barca, dir e pf Schiff (mus Bach, Brahms, Mozart). Solitär, 22m: Oesterreichisches Ensemble für Neue Musik, dir Holliger, Br Müller-Brachmann, org Birsak, Neue Vokalsolisten Stuttgart (mus Bach, Holliger). Grosses Festspielhaus, 22: Wiener Philharmoniker, dir Nott, pf Pollini (mus Mozart, Berg). Mozarteum, Gresser Saal, 23: Camerata Salzburg, dir Langrée, vl Tetzlaff, vla Zimmermann (mus Bach, Mozart). Mozarteum, Gresser Saal, 24m: Mozarteumorchester Salzburg, dir Antonini, pf Say (mus Bach, Mozart, Haydn). Mozarteum, Gresser Saal, 24: vl Weithaas, Tetzlaff, vla Weinmeister, Zimmermann, vlc Hecker (mus Mozart, Widmann, Holliger). Grosses Festspielhaus, 25: *Die Zauberflöte*, mus Mozart; int Behle, Teuscher, Schmutzhard, Fink, Azesberger, Akademie für Alte Musik Berlin, dir Jacobs (vers. concerto). Mozarteum, Gresser Saal, 26m: *Acis and*

Galatea, mus Haendel, trascrizione Mozart; int Spence, Kleiter, Brutscher, Kares, Les Musiciens du Louvre Grenoble, dir Minkowski (vers. concerto). Grosses Festspielhaus, 26: Wiener Philharmoniker, dir Harnoncourt, vl Kremer (mus Berg, Mozart). Mozarteum, Gresser Saal, 27: Camerata Salzburg, dir e ob Holliger, dir e cl Widmann (mus Mozart, Widmann, Mendelssohn). Mozarteum, Gresser Saal, 28: Les Musiciens du Louvre Grenoble, dir Minkowski, cT Jaroussky (mus Mozart, J.Ch. Bach, Schubert). 29m: Mozarteum, Gresser Saal, ore 11: Mozarteumorchester Salzburg, dir Bolton, S Dasch, pf Greilsammer, vl Stadler (mus Bach, Mozart, Holliger); Solitär, ore 15: cl Widmann, vl Weinmeister, pf Lonquich, Holliger (mus Mozart, Berg, Holliger). Grosses Festspielhaus, 29: Wiener Philharmoniker, dir Langrée, T Villazón (mus Mozart, Haydn). Mozarteum, Gresser Saal, 30: Chamber Orchestra of Europe, dir Nézet-Séguin, pf Anderszewski (mus C.Ph.E. Bach, Mozart).

VIENNA

Resonanzen 2011 - Glänzende Geschäfte (Wiener Konzerthaus 00431242002, konzertthaus.at), Tra i concerti: Gresser Saal, 15 gennaio: Concerto Copenhagen, dir e clav Mortensen, solisti Genaux, Keohane, Mingardo, Dürmüller (*Il Trionfo del Tempo e del Disinganno*, mus Haendel). Mozart-Saal, 19: *Le Poème Harmonique*, dir e chit Dumestre (mus Moulinié, Tessier). Gresser Saal, 23: *La fede ne' tradimenti*, mus Ariosti; int Hallenberg, Invernizzi, Cirillo, Weisser, Europa Galante, dir e vl Biondi (vers. concerto).



Casalgrande (RE)

CONCORSO INTERNAZIONALE DI CANTO"Tenore CLAUDIO BARBIERI"
Seconda edizione - 2011

per l'assegnazione dei ruoli nell'opera

L'Elisir d'Amore

di Gaetano Donizetti

che sarà rappresentata presso il teatro F. De André
sabato 16 aprile 2011

Ruoli messi a concorso:

Adina (soprano)**Nemorino** (tenore)**Belcore** (baritono)**Dulcamara** (basso comico)

Commissione giudicatrice:

tenore PAOLO BARBACINI

(presidente della giuria)

prof. UGO BEDESCHI

(presidente del teatro De André e regista)

UMBERTO BONAFINI

(giornalista e critico musicale)

ENZO DARA

(cantante e regista)

on. MAURO DEL BUE

(già presidente dei Teatri di Reggio Emilia)

DANIELA IOTTI

(docente di storia ed estetica della musica e critico musicale)

BERNARDO PIERI

(critico musicale)

FEDERICA FONTANESI BARBIERI

Le prove del concorso avranno luogo nei giorni 9 e 10 febbraio 2011

Per informazioni:

info@teatrodeandre.it - www.teatrodeandre.it

tel. 0522.1880040 - cell. 334.2555352 - fax 0522.996572

**ATELIER LYRIQUE**
STAGIONE 2011-2012CHRISTIAN SCHIRM *Direzione***AUDIZIONI PER ASSUNZIONE**
DI GIOVANI CANTANTI E PIANISTI-MAESTRI
SOSTITUTI E ACCOMPAGNATORI DAL 7
AL 14 MARZO 2011» Limite di età entro il 3 ottobre 2011
30 anni per i cantanti
30 anni per i pianisti-maestri sostituti
e accompagnatori» Richiesta di domanda di iscrizione
Telefono (33) 1 40 01 17 52
Telecopia (33) 1 40 01 17 87
Internet www.operadeparis.fr
Email atelierlyrique@operadeparis.fr» Le domande di iscrizione devono essere
inviata all'Atelier Lyrique
Entro mercoledì 16 febbraio 2011**ATELIER LYRIQUE DE L'OPÉRA NATIONAL DE PARIS**
120, rue de Lyon - 75012 Paris - Francia**jazz_pop_world**

jazz

APERITIVO IN CONCERTO**Milano**, aperitivoinconcerto.com, Teatro Manzoni (ore 11), **23 gennaio**: The 3 Cohens. **30**: Abdullah Ibrahim & Ekaya. **6 febbraio**: Ben Allison Quintet.**BLUE NOTE****Milano**, bluenotemilano.it, **7 gennaio**: Aires Tango. **8**: Bungaro feat. Paula Morelenbaum. **11**: Francesco Cafiso "4out". **12**: Lou Donaldson. **13, 14, 15**: Matt Bianco. **19**: Paola Turci. **20, 21, 22**: James Taylor Quartet. **26, 27, 28, 29**: Chucho Valdés.**CENTRO D'ARTE PADOVA****Ostinati! 2011 - Padova**, centrodarte.it, **22 gennaio**: Los Totopos (Tim Berne, Oscar Noriega, Matt Mitchell, Ches Smith).**LINGUAGGI JAZZ****Torino**, centrojazztorino.it, Conservatorio G. Verdi, **22 gennaio**: Paolo Fresu Quintet. **29**: Daniele Tione "Seven At One Blow" con Alberto Mandarini e Il Quartetto d'archi dell'Orchestra "Bartolomeo Bruni" di Cuneo. **5 febbraio**: Francesco Cafiso Island Blue Quartet.**PIAZZA GRANDE JAZZ****Locarno (Svizzera)**, Piazza Grande, **4 gennaio**: Up Quartet feat. Paola Odorico; Larry Lanfranco Swingtet "Fahrenheit". **5**: Lalo Conversano feat. Tiziano Riva's Jack in the Box; Sandro Schneebeli's Boogaloo Quartet. **6**: Sandro Schneebeli's Boogaloo Quartet; Up Quartet feat. Paola Odorico. **7**: Dana Gillespie & Mike Sponza Band feat. Joachim Palden. **8**: Lalo Conversano feat. Danilo Moccia's Brass Joy; Dana Gillespie & Mike Sponza Band feat. Joachim Palden.**METASTASIO JAZZ****XVII Edizione - Prato**, metastasio.net, Teatro Metastasio, **24 gennaio**: Steve Lehman Octet. Teatro Metastasio, **31**: Paolo Botti "Angels and Ghosts-The Ayler Tapes". Fabbricone, **7 febbraio**: Dimi Tri Espinoza, "La società delle maschere" (prima assoluta).**UMBRIA JAZZ WINTER****XVIII edizione - Orvieto (PG)**, umbriajazz.com, **1 gennaio**: Teatro Mancinelli: Chick Corea & Stefano Bollani Duet; Palazzo del Popolo, Sala Expo: Danilo Rea "Tributo a Fabrizio De André"; Palazzo del Popolo, Sala Expo: Quintorigo play Mingus, special guest Maria Pia De Vito; Palazzo del Popolo, Sala 400: The Alfredo Rodriguez Trio. **1 gennaio**, **2**: Ristorante "Al San Francesco": Gary Brown & Feelings; Palazzo del Popolo, Sala 400: Four Others feat. Harry Allen, Eric Alexander, Grant Stewart, Gary Smulyan, Rossano Sportiello, Joel Forbes, Chuck Riggs; Tributo a Shelly Manne: Roberto Gatto Quintet "Remembering Shelly". Museo Emilio Greco: Dee Alexander Quintet feat. James Sanders, Tomeka Reid, Junius Paul, Ernie Adams; Sala del Carmine: "One Hand Jack, una musica da Dio", concerto multimediale con Enzo Pietropaoli, Julian Mazzariello; The Selvy Singers "Gospel at its best"; Ristorante "Al San Francesco": Chick Rodgers & Founda(C)tion R&B Band; Palazzo del Popolo: Joe Locke, Dado Moroni, Rosario Giuliani; Brass Bang! feat. Paolo Fresu, Steven Bernstein, Gianluca

Petrella, Marcus Rojas; Palazzo del Gusto: Stefano Mincone; Brass Bang! feat. Paolo Fresu, Steven Bernstein, Gianluca Petrella, Marcus Rojas.

pop

Caribou: 15 gennaio Montefalco (PG), Mash Up.**Damo Suzuki**: 19 gennaio Milano, Tunnel; 20 Roma, Circolo degli Artisti, 21 Bologna, Covo Club; 22 Brescia, Vinile45.**Godspeed You! Black Emperor**: 26 gennaio Bologna, Estragon; 27 Trezzo sull'Adda (MI), Live Club.**Il Teatro degli Orrori**: 28 gennaio Faenza (RA), Auditorium Sant'Unità.**Massimo Volume**: 29 gennaio Bergamo, Neverland.**Piet Mondrian**: 7 gennaio Prato, Camarillo; 21 Pistoia, Ho Chi Minh; 22 Verona, Emporio Malkovich.**Verdena**: 26 e 27 gennaio Roma, Circolo degli Artisti; 28 Pescara, Pala Elettra 2; 29 Venezia, Rivolta; 4 febbraio Rimini, Velvet; 5 Bari, Demodè.

world

FESTIVAL AU DESERT**Timbuctu** (Mali), festival-au-desert.org, **6, 7, 8 gennaio**: Najma Akhtar, Matilde Politi, Jeconte & The Mali All Stars, AfroCubism (tbc), Leni Stern (tbc), Saiko Nata, Dinamitri Jazz Folklore, Mpumi Sizani, Wafflash (tbc), Etran Finatawa (tbc), Bombino, Garmi Mint Sidati Abba (tbc), Sedoum Ould Eida (tbc), Vieux Farka Touré (tbc), Baba Salah, Samba Touré, Tinariwen, Tartit, Amanar, Haira Arby, Dabara (tbc), Amkoulel (tbc), Takamba, Tiwitine (tbc), Tamnana, Ig-bayen, Shallo, Horguere, Leila Gobi, Oumar Konaté, Bintou Garba, Alrimal Azahabiya, El Charro Frances.**FOLKCLUB TORINO****Torino**, folkclub.it, Folkclub, **13 gennaio**: Buscadero Nights presenta Chris Barron & Jono Manson. **14**: Il Parto Delle Nuvole Pesanti special guest Mirco Menna. **15**: Chicken Mambo. **21**: Luca Morino. **22**: Mark Dufresne Blues Band. **28**: Kolorz presenta Quilibri. **29**: "Assaggi d'autore" con Roberta Di Lorenzo, Giua, Alessandro Orlando Graziano, Samuel Katarro.**LA ZAMPOGNA****XVIII Festival di Musica e Cultura Tradizionale - Maranola, Itri e Campodimele (LT)**, lazampogna.it, **15, 16 gennaio**: tra gli eventi: omaggio al 150° anniversario dell'Unità d'Italia con proiezioni da *Ma che storia...* di Gianfranco Pannone, musiche di Ambrogio Sparagna; focus sulla zampogna elettronica; concerto: Eclética Pagus di Piero Ricci; consegna del Premio speciale "La Zampogna 2011" a Nino D'Angelo; mostra-mercato di liuteria tradizionale; concerti, seminari e incontri.**PARCO DELLA MUSICA****Roma**, auditorium.com, **5 gennaio**: Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium Parco della Musica, Coro popolare diretto da Anna Rita Colaianni "La Chiara Stella" (canti di Natale nelle tradizioni popolari). **8**: Vinicius Cantuária e Bill Frisell "Lagrimas Mexicanas". **13**: Ardecore. **15**: Franca Masu. **18**: Unavantaluna. **25**: Serata Martelive ospiti Nobraino. **27**:Maranola, Itri,
Campodimele
(LT)**15-16**
GENNAIO**LA ZAMPOGNA**

Ritorna per la diciottesima edizione il Festival della Zampogna, nel sud Pontino; membro dello European Forum of World Music Festivals e diretto da Erasmo Treglia e Ambrogio Sparagna, propone concerti, mostre-mercato di liuteria e altro ancora.

Gonzalo Rubalcaba. **28**: Roberto Gatto Trio. **29**: Sala Sinopoli: Radiodervish, Banda di Sannicandro di Bari, Livio Minafra "Bandervish"; ospiti Pino Minafra, Roberto Ottaviano, Gaetano Partipilo; Teatro Studio: Fabio Abate ospite Carmen Consoli. **30**: Giulia Anania ospite Niccolò Fabi. **31**: Kento ospite Assalti Frontali. **1 febbraio**: 10 Unità Sonanti ospite Samuele Bersani.**SUONI ERRANTI - PINETO FOLK****Pineto (TE)**, 3387070751, Teatro Polifunzionale, **7 gennaio**: Il Passaggio (Abruzzo). **22**: Vincanto (Marche). **5 febbraio**: Sonidumbra (Umbria).**TEMPLE BAR TRADFEST****Dublino** (Irlanda), templebartrad.com, Christ Church Cathedral, **26 gennaio**: Altan and Friends. Button Factory, **27**: Beoga and Cirrus. Button Factory, **28**: Brendan Power & Tim Edey; Jackie Daly & Matt Cranitch. Christ Church Cathedral, **29**: Clannad. The Ark, **29**: Irish Music and Dance Concerts (Family Program).**Dj Shantel**: 28 gennaio Genova, Blue Moon; 29 Modena, Vibra.**Vinicius Cantuária & Bill Frisell "Lagrimas Mexicanas"**: 8 gennaio Roma, Auditorium Parco della Musica; 9 Foggia, Teatro del Fuoco.

oltre

AREA SISMICA**Ravaldino in Monte (FO)**, areasismica.it, **8 gennaio**: Marc Ducret Trio. **15**: Christine Sehnouci & Ryan Kerno. **29**: Digital Primitive.**LAMPI****Monza**, musicamorfoosi.it, Teatro Villoresi, **22 gennaio**: Mario Brunello con la partecipazione video di Vinicio Caposella in "Pensavo fosse Bach".**NETMAGE****International Live-Media Festival - XI edizione - Bologna**, netmage.it, Palazzo Re Enzo, **20, 21, 22 gennaio**: partecipano: ZAPRUDERfilmgroup, Home Movies / In Zaire, Calhau! Marta Ângela / Oão Alves, Thomas Köner / Jürgen Reble, Ries Straver, Massimiliano Nuzzi, Barokthegreat / Michiel Klein, Luke Fowler / Keith Rowe / Peter Todd, Cao Guimaraes / O Grivo, Gaëtan Bulourde / Olivier Toulemonde, Bruce McClure.



Studiare all'Academia di Santander, che vive grazie al mecenatismo di Paloma O'Shea

ISABELLA MARIA

La giovane violinista ha un'aria fragile, in apparenza, occhi nerissimi allungati e una capigliatura dirompente, che si scuote a ogni arcata. Il suo nome

è Aisha Orazbayeva, 25 anni, nata ad Almaty in Kazakistan, e per il secondo anno consecutivo (caso abbastanza raro) selezionata per partecipare all'Encuentro de Música y Academia di Santander. La masterclass di violino sulla *Sonata in sol* di Ravel sta per concludersi, ma persino gli ultimi pochi minuti di conversazione tra maestro e allieva valgono a gettare una luce su un certo passaggio in crescendo «da rendere non con la dinamica, ma con il colore del suono», o sulla particolare freddezza di un intervallo di quinta («cosa c'è di più freddo di un intervallo di quinta?»).

Solo dopo che Aisha è uscita Marco Rizzi mi fa notare che la lezione si è svolta in italiano: «Secondo me, ma non è solo una mia opinione, è la realtà, è in piccoli segnali come questo che si intravede come sarà il futuro della musica. L'Encuentro di Santander è un laboratorio interessante da questo punto di vista. Qui ci si muove in una dimensione molto internazionale: la globalizzazione è un dato di fatto, e spiace vedere che in Italia le orchestre chiudono, che il divario che ci separa dal resto d'Europa si allarga, ma un giovane deve essere pronto a cogliere le occasioni dovunque si presentino. Questa ragazza viene dal Kazakistan, ha studiato in Italia, vive a Londra dove è stata la prima laureata del suo Paese alla Royal Academy of Music, parla quattro o cinque lingue, e insomma è un tipico lavoratore della musica in Europa. Bisogna fare così, coraggio a quattro mani, prepararsi bene, studiare le lingue. E partire».

Come funziona l'Encuentro? Che cosa lo differenzia da altre istituzioni simili?

«Gli allievi sono impegnati in una serie di masterclasses e di concerti solistici, da camera e con l'orchestra. La prima settimana ci sono le prove e i concerti con l'orchestra, in modo che ci sia il tempo per conoscersi e cominciare a formare i gruppi, poi la seconda settimana cominciano i concerti da camera. Tutta la regione è coinvolta, quindici o sedici città: ogni sera c'è un concerto nel Palacio di Santander, che nella sala grande (Sala

L'Encuentro che ti cambia

Alessandro Carbonare durante una masterclass all'Encuentro di Santander (foto Fundación Albéniz)

Argenta, Palacio de Festivales de Cantabria) conta 1600 posti, e altri due o tre fuori. Musicalmente per i ragazzi è un periodo molto intenso, poi certamente ci sono personalità forti che reggono bene lo stress e altre che fanno un po' di fatica, ma anche questo fa parte dell'esperienza. È interessante il fatto che provengano da influenze completamente diverse, che possiedano tecniche e modi di pensare diversi: devono trovarsi tra loro e poi anche suonare con i maestri, e questo è un grande stimolo, oltre che una sfida. L'Encuentro funziona proprio come un ponte tra l'essere studenti avanzati e affacciarsi al mondo del lavoro: è raro avere un'opportunità del genere, io per esempio non l'ho avuta. Nei programmi c'è molto repertorio raro e molta musica contemporanea, anche questo è molto importante, un tipo di formazione difficile da ottenere. I ragazzi sono aperti; il problema della contemporanea è che richiede molto più tempo: se per Mozart si parte già conoscendo lo stile, le armonie, con la contemporanea il vero rischio è restare alla superficie, non andare veramente fino in fondo al pezzo».

Tutto questo non esisterebbe senza la competenza e le risorse di Paloma O'Shea, fondatrice e direttrice di queste istituzioni. Il mecenatismo "puro" è l'ultima speranza per la classica?

«Bisogna riscoprire il mecenatismo come motore anche di interventi pubblici, e questo soprattutto è il merito di Paloma O'Shea. Lei stessa pianista, ha creato una serie di iniziative importanti che ora vivono di vita propria. Bisognerebbe comprendere che ormai non si può più fare a meno dei privati, ma non si può neanche fare a meno del pubblico. La cultura dà vita e lustro a una co-

SEGU E A PAGINA 16



Lezioni private
La nuova collana di guide all'ascolto del repertorio da concerto (libro+cd)



(EC 11696)

edizionicurci.it

TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI"

d'intesa con
Teatro dell'Opera di Roma
con il Patrocinio della
Commissione Europea
e in collaborazione con
Teatro Comunale di Bologna
Teatro del Maggio Musicale Fiorentino
bandisce il

**CONCORSO
"COMUNITÀ EUROPEA"
PER GIOVANI
CANTANTI LIRICI 2011**

65ª edizione

Presidente della Giuria **TERESA BERGANZA**

Possono partecipare al concorso giovani appartenenti ai Paesi dell'Unione Europea o ai seguenti paesi: Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera che alla data del 1 gennaio 2011 non abbiano compiuto 32 anni se soprani e tenori, 34 se mezzosoprani, contralti, baritoni e bassi. I concorrenti dovranno documentare di aver seguito un regolare studio di canto.

I vincitori saranno ammessi a frequentare un Corso di preparazione della durata di cinque mesi durante i quali verrà corrisposta una borsa di studio (di Euro 850,00 mensili). Gli allievi che avranno seguito il Corso debutteranno nella Stagione Lirica 2011.

E' istituito per il 2011 il Premio Speciale "CESARE VALLETTI" di Euro 8.000,00 per il tenore vincitore

Il termine di presentazione delle domande scade improrogabilmente il 17 Febbraio 2011

Il bando di concorso può essere richiesto a:

TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI"
Piazza G. Bovio, 1 - 06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743 220 440 / 221 645 - Fax 0743 222 930
teatrolirico@tls-belli.it - www.tls-belli.it

Benedetta Saglietti

Beethoven, ritratti e immagini

Uno studio sull'iconografia

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA

Collana De Sono Tesi, pp. 232, € 18,00

Novità

Un profilo inedito e sorprendente di Beethoven visto alla luce delle opere d'arte figurativa che rappresentano il grande compositore.

EDT

ACCADEMIE

»
SEGUE DA PAGINA 15

munità. Trent'anni fa qui a Santander si poteva studiare solo pianoforte e chitarra; uno degli insegnanti di quest'anno, Jaime Martín, è nato qui e per imparare il flauto da ragazzo è dovuto entrare nella banda del paese – ma il festival musicale che si teneva d'estate era già allora l'evento clou dell'anno. Oggi ai concerti vengono famiglie intere, poi magari qualche bambino si addormenta, ma vengono, e applaudono, c'è una partecipazione che è molto appagante per noi musicisti».

Gli ottanta studenti scelti per questa decima edizione dell'Encuentro provengono tutti dalle dodici più importanti accademie di alto perfezionamento europee (dall'Accademia Liszt di Budapest al Conservatorio nazionale di Parigi alla Royal Academy di Londra) e sono stati selezionati tramite audizioni organizzate e coordinate dal direttore artistico Peter Csaba.

«Il problema non è soltanto decidere se un certo candidato è bravo abbastanza, ma anche valutarne il potenziale, capire se sarà davvero in grado di integrarsi in un'orchestra o di suonare musica da camera. L'idea centrale è dare la possibilità agli allievi di fare esperienza di tutto ciò che serve all'inizio della carriera. Per questo chi viene ammesso riceve una borsa che copre tutte le spese, oltre a un compenso per ogni concerto, proprio come un professionista a tutti gli effetti. Ciascun allievo tiene 6/7 concerti, di cui due o tre in formazioni cameristiche, 1 o 2 in orchestra, 1 o 2 come solista. Direi che l'Encuentro di Santander è completamente diverso da ogni altra istituzione dello stesso genere soprattutto per la densità degli impegni, per la quantità di prove. C'è sempre qual-

cosa che li fa crescere, questi ragazzi. Il repertorio che va da Mozart a Schubert alla contemporanea, il fatto di dover suonare molto, con colleghi sconosciuti. E poi c'è l'incontro con grandi personalità. Qui è raro che i professori suonino insieme, i concerti non sono costruiti come una sfilata di stelle. Cerchiamo di formare gruppi misti, più democratici, dove non è detto che il più bravo ottenga la prima parte per esempio, neppure in orchestra», spiega Csaba.

Peccato che fra gli allievi non ci sia nessun italiano. Tra gli insegnanti, invece, ce ne sono due: oltre a Marco Rizzi, il clarinettista Alessandro Carbonare, che spiega senza difficoltà il motivo di questa esclusione.

«Gli italiani che entrano qui sono quelli che studiano all'estero. Non è possibile presentarsi senza provenire da un'Accademia di perfezionamento. Qualche talento particolare arriva su segnalazione del direttore, ma sono pochi. Il fatto è che da noi manca una vera accademia superiore, per cui abbiamo molti musicisti di seconda fila da una parte, e dall'altra alcuni fuoriclasse brillantissimi, e spesso ci mancano le figure mediane, i professionisti solidi e al contempo flessibili che invece gli altri Paesi sanno produrre».

Per maggiori informazioni, all'indirizzo della Fundación Albéniz (fundacionalbeniz.com) fa capo tutta la galleria di siti internet che documentano le attività di alta formazione patrocinate da Paloma O'Shea, dalla Escuela Superior de Música Reina Sofía all'Instituto Internacional de Música de Cámara de Madrid. Vale una vistia in particolare l'"enciclopedia virtuale" Magistermusicae.com, che mette in rete oltre 4000 ore di lezioni e masterclasses filmate, consultabili secondo diverse chiavi di ricerca.

m

Paloma, una Marchesa per la musica

Sono quasi quarant'anni che Paloma O'Shea, con la sua straordinaria capacità di dare vita e far crescere progetti ambiziosi, ha cambiato faccia al mondo dell'alta formazione musicale in Spagna. Pianista lei stessa e moglie di Emilio Botín, presidente del Banco Santander, per la sua attività di promozione della cultura musicale ha ricevuto il titolo di marchesa dalla casa reale spagnola nel 2008. Ha cominciato giovanissima, nel 1972, con il Santander International Piano Competition, notando quasi subito che i concorrenti spagnoli molto di rado riuscivano a superare la fase eliminatória del concorso: «Era evidente che il sistema educativo non era buono – spiega Paloma O'Shea –. Sulle prime ho organizzato alcune masterclasses con Alicia de Larrocha, ma non era ancora abbastanza, e allora ho fondato l'Escuela Reina Sofía, in modo che gli studenti migliori non dovessero andare obbligatoriamente all'estero per completare gli studi. Uno degli aspetti particolari della nostra accademia, al di là del grande valore degli insegnanti e degli allievi ammessi, è l'attività concertistica. Cerchiamo di accompagnare i nostri giovani musicisti nei primi passi della carriera, facilitando il contatto con la realtà del mondo musicale: stage, audizioni, concerti accompagnano l'attività didattica vera e propria e si affiancano agli esami tradizionali. Fin dai primi tempi ho molto insistito sulla musica da camera, e anzi per questo motivo cinque anni fa ho contribuito a fondare l'Instituto Internacional de Música de Cámara de Madrid, con l'idea di creare e far crescere un centro di eccellenza a livello internazionale, dove i giovani musicisti potessero migliorare il loro repertorio cameristico per un periodo di due o tre anni in una sorta di master post-universitario. Qui a Santander si tenevano le masterclass estive, che sono state il nucleo intorno al quale si è sviluppato

l'Encuentro. Ero stata a Tanglewood ed ero rimasta colpita dai loro fantastici studenti, selezionati, come mi spiegarono, per mezzo di audizioni internazionali. Così ho pensato di introdurre anche da noi questo meccanismo, proprio con l'intenzione di offrire il meglio della scena europea – e oltre – a Santander e a tutta la regione circostante. Era importante creare un ambiente cosmopolita, aperto, di alta qualità, sia per gli studenti che per il pubblico che segue l'Encuentro con molta partecipazione. I nostri studenti vengono trattati come giovani professionisti, si richiede loro un grande impegno ma la scuola copre tutti i costi di viaggio e soggiorno, oltre a riconoscere un compenso per ciascun concerto. Siamo molto attivi anche nel campo della musica contemporanea. Abbiamo un programma che si chiama "Música para una Escuela", che negli ultimi due anni ha commissionato opere a molti compositori di primo piano: Gubaidulina, Eötvös, Saariaho, Hosokawa, Stockhausen, Guinjoan, Corigliano, De Pablo, poi eseguite in prima assoluta dai complessi della scuola, ai quali si è aggiunto di recente un ensemble di musica contemporanea.».

Gli studenti tornano di anno in anno? E quanti di loro vedono poi aprirsi le porte del mondo del lavoro?

«Alcuni studenti tornano, ma per il 90% sono nuovi ogni anno. E tutti fanno grandi carriere. Dopo dieci anni possiamo proprio dire di aver avuto un grande successo. Cinque dei nostri ex-allievi sono nei Berliner, altri nella Karajan Academy. Anche le formazioni cameristiche nate qui in qualche caso continuano la loro attività. Luciano Berio venne per una settimana a preparare l'orchestra per un'esecuzione di sue musiche, e in quell'occasione invitò l'orchestra a Santa Cecilia, voleva presentare la scuola in Italia, se possibile dare inizio a qualcosa di simile anche nel vostro paese, ma è morto purtroppo prima che il progetto si realizzasse...».

FORMAZIONE

Una borsa per perfezionarsi

Fino al 31 gennaio ci si può iscrivere all'edizione 2010/2011 bandita dalla Yamaha Music Foundation Europe

FRANCO SODA

La Yamaha, la più grande azienda produttrice di strumenti musicali, si impegna attivamente nell'insegnamento della musica ai più giovani. Iniziativa senz'altro meritoria, ma come non pensare anche alla costituzione di una platea di futuri clienti?

Il braccio operativo è la Yamaha Music Foundation, che ha sviluppato un sistema di educazione musicale articolato: mirato ad una larga fascia d'allievi (che possono essere bambini, o chi si avvicina alla musica per la prima volta), o a chi si voglia specializzare. Questa struttura piramidale parte dai corsi per i bambini in età prescolare e ha una durata complessiva di sette anni.

Parallelamente, ci sono anche corsi di musica popolare (Yamaha Popular Music Course) per ogni fascia d'età, a seconda della disciplina: basso elettrico, batteria, chitarra elettrica, flauto, sassofono, oppure canto o chitarra di accompagnamento.

Il sistema, che vide la luce in Giappone nel lontano 1956 quando aprì la prima scuola di musica Yamaha, conta oggi più di ottocentomila allievi, seguiti da più di ventimila insegnanti in seimila scuole, distribuite capillarmente in tutto il mondo.

Inoltre, annualmente, la Yamaha organizza lo Junior Original Concert: è una manifestazione durante la quale i giovani allievi provenienti da ogni dove nel mondo hanno la possibilità di presentare le loro composizioni in un contesto professionale.

Nell'ambito di questo impegno nella formazione, rientra anche il



Attilia Kiyoko Cernitori

programma di borse di studio promosse dalla Yamaha Music Foundation for Europe che, dal 1990, ha premiato tanti giovani musicisti in tutto il continente. Le borse di studio, promosse in venticinque paesi europei e riservate a giovani sotto i venticinque anni, sono bandite ogni anno per uno strumento musicale diverso a rotazione tra questi: pianoforte, percussioni, voce, fiati, archi. Nel 2010 è stata la volta degli strumenti ad arco mentre, nel 2011, ritornerà il pianoforte.

L'iniziativa, dato l'alto livello dei partecipanti, è diventata una sorta di *screening* tra i migliori musicisti nelle cinque discipline, che focalizza la lente dell'interesse sui nomi famosi domani. L'importo che viene dato ai vincitori è compreso tra i mille e i duemila euro a seconda del Paese, e corrisponde all'incirca al costo per sostenere il percorso di studio in

conservatorio o in un'accademia di alta formazione.

Attilia Kiyoko Cernitori, una delle più promettenti giovani violoncelliste, vincitrice dell'ultima edizione, dichiara: «La Borsa di studio mi ha permesso di frequentare importanti masterclass all'estero, di affinare così il mio studio con illustri maestri. In Italia, purtroppo, c'è pochissimo sostegno ai giovani musicisti, per questo ritengo che quella della Borsa di studio Yamaha sia una realtà importantissima. Il concorso è stato un'occasione per incontrare e confrontarsi con musicisti provenienti da tutta Italia. La giuria era d'altissimo livello, e si respirava un clima amichevole. La vincita, sicuramente, mi ha dato visibilità in Italia. Il giorno in cui ho vinto la Borsa di studio YMFE, mi sono resa conto che ero musicalmente cresciuta e che ero pronta ad affrontare prove

sempre più impegnative. Grazie Yamaha!».

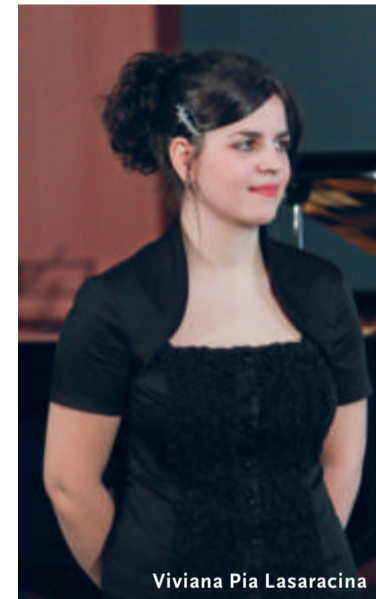
Viviana Pia Lasaracina, vincitrice di un'edizione precedente per la sezione pianoforte, ha avuto modo di metabolizzare gli effetti di tale riconoscimento: «Vincere la borsa di studio della YMFE nel 2008 è stata una grande soddisfazione, soprattutto se si considera la sua importanza a livello nazionale ed europeo. Questo premio rappresenta un ottimo trampolino di lancio per giovani studenti che, come me, vogliono diventare dei professionisti, ed offre loro la possibilità di approfondire gli studi rendendo così la strada del professionismo sempre più tangibile. La borsa di studio Yamaha è stata una bella occasione per farmi conoscere in Italia, e spero abbia aperto le porte ad una collaborazione che mi auguro diventi sempre più continuativa».

In questi vent'anni, venti sono stati i giovani musicisti italiani premiati; rappresentano solo una frangia degli ottocentocinquanta che complessivamente hanno vinto la borsa di studio.

L'impegno della Yamaha in Europa è stato notevole se si pensa che, in questi vent'anni, la cifra totale di borse di studio elargita ammonta ad una cifra che oltrepassa il milione di euro! Un esempio: nell'edizione 2010, a fronte di venticinque paesi dove sono state erogate trentasette borse di studio, la Yamaha ha speso sessantamila euro. L'anniversario del ventennale è stato celebrato con una serie di concerti tra aprile e maggio ad Atene, Berlino, Bologna,

Londra, Madrid, Parigi, Stoccolma e Vienna, nei quali si sono esibiti i vincitori delle precedenti edizioni che, durante la manifestazione, hanno dato una testimonianza diretta di quello che ha significato per loro la vincita della borsa di studio.

Già si pensa alla prossima edizione, quella 2010/2011: la scadenza per presentare la candidatura è il 31 gennaio (ymfe.yamaha-europe.com/italy). Sono in palio trentasette borse di studio in venticinque paesi (Austria, Belgio, Lussemburgo, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Olanda, Svezia, Norvegia, Spagna, Portogallo, Regno Unito, Irlanda, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia, Slovenia, Romania, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Turchia).



Viviana Pia Lasaracina

Sottoscrivi ora il tuo abbonamento per non perdere i prossimi dodici appuntamenti con la grande musica di **Amadeus**

puoi anche **chiamare** il numero 02252007200
inviare un fax al numero 02252007333
scrivere ad Amadeus c/o Direct Channel, via Pindaro 17, 20128 Milano
 o **inviare una e-mail** a: abbonamenti@miabbono.com



UN ANNO
€ 84,00
 (solo per l'Italia
 spese postali incluse)
invece di
€ 120,00

Nei cd esclusivi interpreti straordinari registrazioni inedite

www.amadeusonline.net/abbonamento.php

concorsi

ARCHI

31/1/2011. 9° Concorso internazionale per quartetto d'archi "Premio Paolo Borciani" a Reggio Emilia, 12-19/6/2011. Info: premioborciani.org

2/4/2011. 18° Concorso violinistico internazionale "Andrea Postacchini" a Fermo, 21-28/5/2011. Info: Centro Culturale Antiqua Marca Firmana, 0734224137, concorsopostacchini.it

CANTO

15/1/2011. Queen Elisabeth Competition a Bruxelles (Belgio), 5-21/5/2011. Info: 003222134050, qeimc.be

17/2/2011. 65° Concorso "Comunità Europea" per giovani cantanti lirici a Spoleto (PG). Info: Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli", 0743220440, tls-belli.it

15/3/2011. 17° Concorso internazionale "Ferruccio Tagliavini" per cantanti e

voci avviate allo studio del canto a Deutschlandsberg (Austria), 12-19/4/2011. Info: RUEFA Reisen, 004366473142202, iso.orat

CHITARRA

31/8/2011. 44° Concorso internazionale di chitarra classica "Michele Pittaluga - Premio Città di Alessandria", 26/9-1°/10/2011. Info: pittaluga.org

CLAVICEMBALO

31/7/2011. 4° Concorso nazionale di clavicembalo "Terzo Musica - Valle Bormida", 9-11/9/2011. Info: terzomusica.it

COMPOSIZIONE

31/1/2011. 3° Concorso di composizione "Cantiamo la pace" a Rovereto

(TN). Info: Fondazione Opera Campana dei Caduti di Rovereto, 0464490614, minicoro.it

20/2/2011. 2° Concorso internazionale di composizione per clarinetto "Oliviero Fusi" a Bulciago (LC). Info: Comune di Bulciago, olivierofusi.it

1°/6/2011. 5° Concorso internazionale di composizione "Settimane Musicali di Stresa" per composizioni originali per orchestra. Info: Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore, 032331095, stresafestival.eu

CORO

28/2/2011. 29° Concorso nazionale corale "Franchino Gaffurio" a Quartiano di Mulazzano (LO), 14-15/5/2011. Info: Proquartiano, 0298239984, proquartiano.it

15/3/2011. 45° Concorso nazionale corale di Vittorio Veneto e 17° Gran Premio "Efrema Casagrande", 8-29/5/2011. Info: comune.vittorio-veneto.tv.it

JAZZ

10/2/2011. 5° Concorso internazionale di Bucarest per cantanti e strumentisti jazz, 7-13/5/2011. Info: jmevents.ro

30/4/2011. 1° Premio Lelio Luttazzi per giovani pianisti jazz a Trieste. Info: Fondazione Lelio Luttazzi, 0403720996, fondazionelelioluttazzi.it

LEGNI

22/4/2011. 7° Concorso internazionale di clarinetto "Giacomo Mensi" a Breno (BS), 12-15/5/2011. Info: Associazione Musica in Valle Camonica, 036422476, concorsomensi.it

MUSICA DA CAMERA

2-6/3/2011. 17° Concorso internazionale "Città di Pinerolo", sezione musica da camera. Info: accademiamusica.it

ORGANO

27/6/2011. 8° Concorso nazionale di organo "San Guido d'Aquesana", 21-23/7/2010. Info: terzomusica.it

PIANOFORTE

15/3/2011. Concorso internazionale di pianoforte junior Brin d'Herbe a Orléans (Francia), 27-30/4/2011. Info: Orléans Concours International, 0033238628922, oci-piano.com

9/4/2011. 14° Concorso internazionale di esecuzione pianistica "Premio Mauro Paolo Monopoli" a Barletta, 9-14/5/2011. Info: Associazione Cultura e Musica "G. Curci", 0883528026, culturaemusica.it

7/5/2011. 23° Concorso nazionale per giovani pianisti "Terzo Musica - Valle Bormida", 21-22 e 27-29/5/2011. Info: terzomusica.it

VARI

15/1/2011. Concorso "Italia Wave Band" rivolto a tutti i generi musicali e

aperto ad artisti o gruppi con almeno la metà dei componenti di nazionalità italiana. Info: Fondazione Arezzo Wave Italia, italiawave.com/italia-wave-band

31/1/2011. 2° Concorso strumentale regionale "Amilcare Zanella" a Monticelli d'Ongina (PC). Aperto a fiati, archi, corde pizzicate, pianoforte. Info: Segreteria del Concorso, 0523820441, culturale.monticelli@sintranet.it

11-12/2/2011. Concorso internazionale di musica RosetumGiovani per voci liriche, archi e pianoforte a Milano. Info: Centro Francescano Culturale Artistico Rosetum, 0248707203, rosetum.it

19/2/2011. 16° Concorso strumentistico nazionale "Città di Giussano", 28/3-2/4/2011. Info: 0362358250, www.comune.giussano.mb.it

21/2/2011. Premio Marco Koliqi per strumentisti o cantanti lirici diplomati nei conservatori o istituti musicali pareggiati della Lombardia. Info: info@rotarymilano.sanbabilia.it

19/3/2011. 7° Premio "Musica Italia" per Scuole Musicali pubbliche e private e Scuole Medie a indirizzo musicale a Barletta, 13-15/4/2011. Info: Associazione Cultura e Musica "G. Curci", 0883528026, culturaemusica.it

31/3/2011. 9° Premio Abbiati "Per la Scuola" per scuole primarie e secondarie di ogni ordine e grado, escluse scuole musicali, conservatori, accademie e istituti musicali. Info: criticimusicali.org

31/3/2011. 21° Concorso internazionale per giovani musicisti "Città di Barletta", 28/4-7/5/2011. Info: Ass. "G. Curci", 0883528026, culturaemusica.it

8-17/4/2011. 2° Concorso internazionale giovani musicisti Premio "Antonio Salieri" a Legnago (VR). Aperto a pianoforte, pianoforte a quattro mani, archi, chitarra, arpa, fisarmonica, gruppi e orchestre di fisarmoniche, formazioni da camera, canto. Info: Scuola d'Istrumenti ad Arco "Antonio Salieri", 3456393395, scuolamusicalieri.it

18/5/2011. 12° Premio Monterosa-Kawai per pianoforte e archi a Varallo (VC), 10-12/6/2011. Info: Associazione Culturale Valsesia Musica, 0163560020, valesiamusica.com

maggio-settembre 2011. 27° Concorso internazionale "Valsesia Musica" a Varallo (VC). Aperto a violino e orchestra (8-13/5, iscr. entro 11/4) e pianoforte (5-13/9, iscr. entro 3/8). Info: Associazione Culturale Valsesia Musica, 0163560020, valesiamusica.com

audizioni e ricerche di personale

ARCHI

31/1-6/2/2011. Audizioni della Fondazione I Pomeriggi Musicali per un posto a tempo indeterminato nel ruolo di prima viola con obbligo della fila. Iscrizioni entro 7/1/2011. Info: Fondazione I Pomeriggi Musicali di Milano, 0287905250, ipomeriggi.it

11-12/5/2011. Audizioni dell'Orchestra della Svizzera italiana per il ruolo di violino di spalla. Iscrizioni entro 31/3/2011. Info: Fondazione per l'Orchestra della Svizzera Italiana, orchestradella.svizzeraitaliana.ch

BALLETTO

22/1/2011. Audizioni dello Zürcher Ballett per ballerini e ballerine. Info: Zürcher Ballett, 0041442686463, zuercherball.ett.@opernhaus.ch, zuercherballett.ch

CANTO

gennaio 2011. Concorso della Haute école de Musique de Genève per un posto di docente di canto e un posto di responsabile del dipartimento vocale dell'istituto. Iscrizioni entro 7/1/2011, entrata in servizio a settembre 2011. Info: Haute école de Musique de Genève, 0041223196060, hesge.ch

9-10/2/2011. Concorso internazionale di canto "Tenore Claudio Barbieri" per l'assegnazione dei ruoli nell'opera *L'elisir d'amore* di G. Donizetti. Iscrizioni entro 22/1/2011. Info: Teatro Fabrizio De André di Casalgrande (RE), 05221880040, teatrodeandre.it

CORO

31/3/2011. Bando di concorso per l'inserimento di soprani, mezzosoprani,

tenori e bassi-baritoni nel coro dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena. Età max: 30 anni. Iscrizioni entro 28/2/2011. Info: Accademia Musicale Chigiana, 057722091, chigiana.it

OTTONI

7-14/3/2011. Atelier Lyrique dell'Opéra National de Paris, Audizioni per giovani cantanti e pianisti-maestri sostituti e accompagnatori. Iscrizioni entro 16/2/2011. Info: Opéra National de Paris, 0033140011752, atelierlyrique@operadeparis.fr, operadeparis.fr

4-5/4/2011. Audizioni dell'Orchestra della Svizzera Italiana per il ruolo di primo corno (50%) con obbligo della fila. Iscrizioni entro 21/2/2011. Info: Fondazione per l'Orchestra della Svizzera Italiana, 0041918039319, info@orchestra.dellasvizzeraitaliana.ch, orchestradella.svizzeraitaliana.ch

Educazione musicale EDT/SIEM

Acquista su www.edt.it
CONSEGNA GRATUITA



L'Orff-Schulwerk in Italia Storia, esperienze e riflessioni

A cura di Giovanni Piazza

pp. 192, € 12,00

Un volume che rende conto delle numerose esperienze italiane dell'Orff-Schulwerk: la formazione di performer e insegnanti che siano contemporaneamente musicisti e danzatori.



Émile Jaques-Dalcroze
Il ritmo, la musica e l'educazione
pp. 216, € 14,00



Ida Maria Tosto
**La voce musicale
Orientamenti per
l'educazione vocale**
pp. 296, € 14,00



John Paynter
**Suono e struttura
Creatività e composizione
musicale nei percorsi educativi**
pp. 312, € 22,00

corsi

ARCHI

Firenze, 15-16/2/2011. Amici della Musica Firenze, Masterclasses. Violino: Blacher. Info: 055608420

Siena, A.A. 2010-2011. Istituto Superiore di Studi Musicali "Rinaldo Franci", Corsi di alta formazione musicale. Violino: Goretti, Rinaldi; viola: Giallombardo; violoncello: Provenzano, Runza; contrabbasso: Granai. Info: istitutofranci.it

ARPA

Firenze, 24-28/2/2011. Amici della Musica Firenze, Masterclasses. Arpa: Liber. Info: 055608420

CANTO

Padova, febbraio-aprile 2011 (iscr. entro 31/1). Centro Studi Estill, Corso di tecnica vocale Estill VoiceCraft EVT livello 1+2. Docenti: Saorin Martinez, Turlà, Fussi, De Rosas. Date delle lezioni: 5-6/2, 5-6/3, 9-10/4/2011. Info: 3403480127, luisacatinaccio@yahoo.it

Roma, gennaio-aprile 2011. Cantare l'Opera, Seminari tematici teorico/pratici di tecnica vocale Estill Voicecraft EVTS. Docenti: Turlà, Saorin Martinez. Programmi dei seminari: Voicecraft e canto lirico (9/4/2011); Lancoraggio - i muscoli che controllano il sistema respiratorio nel canto (22/1/2011). Info: cantarelope.ra.com

Roma, 10/3/2011 (iscr. entro 16/2). Rome Festival, Masterclass "Diventando il tuo personaggio lirico". Docente: Maraffi. Info: 0698183621, concorso_ruoli_lirici@yahoo.com

Siena, A.A. 2010-2011. Istituto Superiore di Studi Musicali "Rinaldo Franci", Corsi di alta formazione musicale. Canto: Tomaszewska. Info: istitutofranci.it

CHITARRA

Siena, A.A. 2010-2011. Istituto Superiore di Studi Musicali "Rinaldo Franci", Corsi di alta formazione musicale. Chitarra: Bandini, Bianchi. Info: istitutofranci.it

CLAVICEMBALO

Firenze, 4-6/3/2011. Amici della Musica Firenze, Masterclasses. Clavicembalo: Rousset. Info: 055608420

COMPOSIZIONE

Firenze, gennaio-giugno 2011. "Il gioco della composizione", Seminario sulle esperienze di improvvisazione, analisi e composizione come sussidi al concertismo e alla didattica. Docente: D'Angelo. Info: musicarte.it

Rivoli (TO), 11-12/2/2011. SeminarsRivoli, Incontri internazionali di formazione musicale. Professione Autore: Montagner. Info: 0119564408, istituto musicalerivoli.it

JAZZ

Rivoli (TO), 21-22/1/2011. SeminarsRivoli, Incontri internazionali di formazione musicale. L'improvvisazione e i linguaggi jazz: Mirabassi. Info: 0119564408, istituto musicalerivoli.it

Roma, A.A. 2010-2011. Saint Louis College of Music, 35° Anno Accademico. Corso professionale di diploma, corso

professionale di tecnico del suono, corsi personalizzati, diploma di composizione e musica da film, corsi professionali di musical, corsi estivi. Info: slmc.it

Roma, gennaio 2011. Saint Louis College of Music, Corso professionale di composizione e arrangiamento jazz. Docenti: Spadoni, Tommasi, Giannatempo, Solimene, Zenni, Principato. Info: slmc.it

LEONI

Pordenone, A.A. 2010-2011. Farandola associazione Culturale, Accademia internazionale di clarinetto basso "J. Horák". Info: 0434363339, farandola.eu/farandola/ClarinettoBasso/index.htm

Roma, 29-30/1/2011 (iscr. entro 24/1). Sperimentiamo, "Il flauto dolce per la scuola", Corso sulla pratica del flauto dolce per insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado, operatori musicali e studenti. Docente: Visioli. Info: 3334080635, sperimentiamo.it

Siena, A.A. 2010-2011. Istituto Superiore di Studi Musicali "Rinaldo Franci", Corsi di alta formazione musicale. Clarinetto: Bogi, Valacchi; flauto: Stein, Tristano; oboe: Dani. Info: istitutofranci.it

MUSICA DA CAMERA

Duino (TS), A.A. 2010-2011. Scuola Superiore Internazionale di Musica da Camera del Trio di Trieste. Docenti: De Rosa, Jones, Zanetovich, Bronzi, Trio di Parma. Info: uwcad.it/scuolatriotrieste

Firenze, 11-14/3/2011. Amici della Musica Firenze, Masterclasses. Musica da camera per canto e pianoforte: Gage. Info: 055608420

Pinerolo (TO), A.A. 2010-2011. Accademia di Musica di Pinerolo, Corsi annuali. Musica da camera: Altenberg Trio, Trio Debussy. Info: 0121321040, accademiadimusica.it

OTTONI

Firenze, 27-29/3/2011. Amici della Musica Firenze, Masterclasses. Corno: Vlatkovic. Info: 055608420

Siena, A.A. 2010-2011. Istituto Superiore di Studi Musicali "Rinaldo Franci", Corsi di alta formazione musicale. Tromba: Dell'Ira; trombone: Fiorenzani. Info: istitutofranci.it

PIANOFORTE

Fiesole (FI), A.A. 2010-2011. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Pianoforte: Lucchesini, De Maria; musica da camera con pianoforte: Canino, Trio di Parma; masterclass di pianoforte: Virsaladze. Info: scuolamusica.fiesole.fi.it

Firenze, 13-17/4/2011. Amici della Musica Firenze, Masterclasses. Pianoforte e fortepiano: Fiuzzi. Info: 055608420

Pinerolo (TO), A.A. 2010-2011. Accademia di Musica di Pinerolo, Corsi annuali. Pianoforte: De Maria, Lucchesini, Pace, Richaud, Scala, Stellini. Info: 0121321040, accademiadimusica.it

Rivoli (TO), 27-30/1/2011. SeminarsRivoli, Incontri internazionali di formazione musicale. Pianisti e compositori a confronto: Arciuli, Rebaudengo. Info: 0119564408, istituto musicalerivoli.it

Siena, A.A. 2010-2011. Istituto Superiore di Studi Musicali "Rinaldo Franci", Corsi di alta formazione musicale. Pianoforte: Capelli, Franconi, Guerrini, Moreno, Palazzolo. Info: istitutofranci.it

VARI

Cosenza, A.A. 2010-2011. Conservatorio Stanislao Giacomantonio, Corsi di diploma accademico di I Livello. Info: 098476627, conservatoriodicosenza.it

Ferrara, A.A. 2010-2011. Conservatorio Frescobaldi di Ferrara, Biennio accademico di II livello in strumenti della tradizione etnica e popolare. Armonica a bocca: Burger; mandolino: Aonzo; arpa diatonica latino-americana: Almada; strumenti a fiato in terracotta: Bernagozzi. Info: conservatorioferrara.it

Lugano (Svizzera), A.A. 2010-2011. Conservatorio della Svizzera Italiana, Post-formazione 2010-2011. Master of Advanced Studies (musica contemporanea, composizione, cultural management, esecuzione e interpretazione); Diploma of Advanced Studies (paleografia e semiologia gregoriana, pedagogia musicale), Certificate of Advanced Studies (didattica per strumenti ad arco, direzione di fiati, educazione musicale elementare, ensemble conducting, organisti, operatori liturgici e direttori di coro, sound design). Info: conservatorio.ch/sum/post-masdas.html

Milano, A.A. 2010-2011. Accademia Teatro alla Scala, Corsi 2010-2011. Dipartimento Musica: accademia di perfezionamento per cantanti lirici; corsi di perfezionamento per artisti del coro lirico-sinfonico maestri collaboratori di sala e palcoscenico, ensemble da camera sul repertorio del XX secolo; masterclass per professori d'orchestra. Dipartimento Danza: corsi per ballerino professioni-

sta (otto annualità), insegnanti di danza classico-accademica, propedeutica alla danza classico-accademica, improvvisazione, drammatizzazione e coro. Dipartimento Palcoscenico-Laboratori: corso di specializzazione per scenografi realizzatori (secondo anno del biennio); corsi di formazione per sarti dello spettacolo, truccatori e parrucchieri teatrali, fotografi di scena, regia video (videomaker) per lo spettacolo dal vivo; corso di tecnologia audio. Dipartimento Management: master in management per lo spettacolo; corso di formazione per l'attività musicale autonoma e l'autoimprenditorialità. Area Didattica e Divulgazione: corso per operatori di laboratori musicali. E-learning: corso online per insegnanti di danza classico-accademica. Info: accademia.lascala.it

Pisa, A.A. 2010-2011. Attività della Scuola di Musica Bonamici di Pisa. Dipartimenti operativi: musica antica barocca e medievale, classica, contemporanea, etnica, jazz, leggera, popular music, musicoterapia, musiche per l'infanzia. Info: 050540450, scuolabonamici.it

Rivoli (TO), marzo-aprile 2011. SeminarsRivoli, Incontri internazionali di formazione musicale. Teorie e tecniche di giornalismo musicale: Vanni; la musica armena, tradizione e contemporaneità: Minassian. Info: 0119564408, istituto musicalerivoli.it

Roma, gennaio-aprile 2011. Orff-Schulwerk Italiano, Seminari straordinari. Crescere in movimento: Sanna; musica dal corpo: Paduano; percorsi di canto e polifonia "afro-europea" entro il mondo sonoro "urbano-etnico": Daul-

ne; il coro che non sa cantare: Bellia; body percussion advanced: Paduano. Info: 3459045758, orffitaliano.it

Roma, A.A. 2010-2011. "Le culture musicali del Novecento", Master universitario di 1° livello in modalità e-learning. Info: 0668891410, baicr.it

Torino, gennaio-aprile 2011. Associazione Italiana Kodály per l'Educazione Musicale, Corso di formazione sulla didattica kodályana. Il solfeggio nella concezione kodályana: Sappa; metodologia della didattica musicale: Bovero; espressione vocale: Sappa; principi di direzione corale: Basevi; didattica strumentale: Bovero. Corsi di aggiornamento musicale, alfabetizzazione: Barbieri; metodologia: Baccan; espressione vocale: Sappa; danza: Baccan. Info: 3289472703, aikem.it

Torino, gennaio 2011. Centro Studi di Didattica Musicale "Roberto Goitre", "A tutta voce!", Corso di didattica della musica. Info: 01119567554, centrogioitre.com

Vicenza, A.A. 2010-2011. Conservatorio di Musica "Arrigo Pedrollo" di Vicenza, Diploma accademico in Tradizioni musicali extraeuropee a indirizzo indologico. Arte scenica: Albanese; analisi del raga e sarod: Battaglia; etnomusicologia, forme semiclassiche: Cassio; storia della musica indiana: Colle; canto classico indiano: Cuni; danza Kathak: Fanelli; sanscrito, teoria della musica indiana, trattatistica musicale classica: Perinu; teoria della musica occidentale: Antonini; sitar, guida all'ascolto: Schiraldi; indologia: Rossella; danza bharatanatyam: Sala Grau; tabla, musica d'insieme: Sanesi; bansuri: Squil-

lari. Info: 0444507551, consvi.org

D'HERMIN Orléans
international junior piano competition
April 27 to 30, 2011
piano competition repertoire from 1900 to now
Application deadline : March 15
Orléans Concours International
46 ter rue Sainte-Catherine - 45000 Orléans
Tel. / fax : +33 (0)2 38 62 89 22 - Mobile : +33 (0)6 88 83 89 22
E-mail : oci.piano@wanadoo.fr www.oci-piano.com

ANCE

L'altro clarinetto

In Turchia il clarinetto è un punto fermo della tradizione musicale, con uno stile esecutivo lontano tanto dal repertorio classico europeo quanto dal jazz tradizionale. Dalla banda militare fino al suo uso in tutti i generi musicali, grazie al "pioniere" Şükrü Tunar, fino ai protagonisti di oggi, come Selim Sesler e Hüsnü Şenlendirici

FRANCESCO MARTINELLI

Strumenti ad ancia singola come il clarinetto sono documentati fin dall'antichità, e il suo antenato – lo *chalumeau*, che è ancor oggi la denominazione del registro basso dello strumento – era diffuso soprattutto in contesti pastorali, e veniva usato nella musica da chiesa o di corte per particolari effetti. Data la loro limitata gamma, tali "clarinetti" popolari – o più propriamente aerofoni ad ancia singola – venivano spesso usati in configurazione doppia o anche tripla, come nel caso delle launeddas sarde. La nascita del clarinetto moderno è dovuta a una serie di innovazioni precisamente collocabili nel tempo – intorno al 1700 – e nello spazio – la bottega della famiglia Denner a Norimberga. Fu questa dinastia di fabbricanti di strumenti a fiato a introdurre il foro portavoce, che permetteva di cambiare registro, innalzando di una dodicesima

(la quinta dell'ottava) l'altezza della nota, e a trasformare lo strumento da idiofono in eterofono: in altre parole l'ancia è indipendente e realizzata con un materiale differente, mentre negli strumenti idiofoni è intagliata nel corpo stesso dello strumento e ad esso solidale. Lo strumento aveva acquisito una gamma sostanzialmente doppia, ma il suo registro basso non era ancora gradevole, e accanto ad esso sopravviveva lo *chalumeau*; ma già, grazie soprattutto a Mozart, se ne erano scoperte le qualità espressive, mentre le bande militari ne utilizzavano il registro più squillante, simile a una tromba, o chiarina, da cui il nome. Successivamente l'aumento delle chiavi, e la più precisa disposizione dei fori, portò a migliorare la voce e l'intonazione su tutta la gamma, e un altro passo decisivo fu intorno al 1800 l'introduzione da parte di Muller dei cuscinetti di bu-

dello a perfetta tenuta, che permettevano di ampliare il numero delle chiavi rispetto ai cuscinetti di feltro, facilmente danneggiati dalla saliva dei musicisti, rendendo così possibile suonare in diverse tonalità.

È interessante notare che il clarinetto "omnitonale" di Müller eliminava la necessità per gli strumentisti di usare diversi modelli, ma venne rifiutato dal Conservatorio di Parigi – con decisione di un comitato di cui faceva parte anche Cherubini – perché avrebbe causato un impoverimento delle possibilità timbriche dell'orchestra. «I nostri clarinetti di varie misure producono suoni differenti: così il clarinetto in do ha un suono brillante e vivace, quello in si bemolle triste e maestoso, quello in la "pastorale". Senza dubbio se venisse adottato in modo esclusivo il nuovo clarinetto del signor Müller, ai compositori verrebbe sottratta la possi-



Tolga Akşit con i Kirika a MiTo 2010

bilità di adoperare queste specifiche caratteristiche». Malgrado questo rifiuto, la Buffet introdusse il sistema Boehm basato sulle innovazioni di Müller, mentre in Germania si affermava il sistema Oehler-Albert. La differenza tra i due tipi di clarinetto è soprattutto nella potenza del suono, nel timbro della gamma bassa, e nella necessità di un maggior lavoro delle labbra per mantenere intonato il tipo tedesco.

I nomi fondamentali per il clarinetto in Turchia sono due. Şükrü Tunar (1907-1962) iniziò a suonare il clarinetto dopo averlo sentito in una banda militare. Tunar è stato il musicista che è riuscito a trovare un posto per il clarinetto in tutti i vari

stili di musica turca – musica d'arte, canzone "d'autore" e balli tradizionali, componendo famosi brani per il leggendario cantante Zeki Müren. Il suo suono emerge chiaramente nelle registrazioni d'archivio oggi disponibili in cd. Ma per buona parte del pubblico turco degli ultimi cinquant'anni, clarinetto vuol dire Mustafa Kandirali, nato nel 1931 in una famiglia di rom musulmani immigrati da Salonicco. Kandirali, dotato di una fenomenale e leggendaria memoria, suonava tutti gli stili e tutto il repertorio, e tutti i clarinettisti attivi oggi lo citano come influenza fondamentale. Le trasmissioni radiofoniche della domenica alle nove – "Gentili ascoltatori, ora Mustafa Kandirali



con i suoi amici suonerà per voi un programma di musica da ballo», recitava l'annuncio che tutti i clarinettisti turchi sanno a memoria – hanno formato generazioni di ascoltatori e dato un contributo decisivo alla popolarità dello strumento.

Lo stile turco è caratterizzato da un forte contenuto emotivo, con le note che si innalzano e poi planano, usando portamenti e glissandi che ricordano la musica vocale e rimandano in fondo alla musica religiosa basata sulla cantillazione del Corano. Malgrado la tecnica spesso straordinaria dei musicisti, il virtuosismo di un Benny Goodman o di un Buddy de Franco non è un paragone adatto; il grido strozzato nella musica sembra richiamare il gospel o il free jazz più estatico, musica dell'attimo, suonata come se il domani non dovesse venire mai. I maggiori performer dell'area balcanica provengono dallo stesso background culturale, bulgaro di etnia turca Ivo (Ibrahim) Papisov, rom la maggioranza degli specialisti greci. Queste aree tuttavia non sono rimaste in contatto ininterrotto con la tradizione della musica ottomana classica, quindi l'esecuzione dei *makam* è diventata sfocata, sia dal punto di vista della precisione delle note, a causa della attrazione della intonazione europea, sia da quello della struttura dei *taksim* improvvisati.

Oggi il clarinetto in Turchia è rappresentato da nomi come Selim Sesler, i cui dischi di musica della Tracia (la parte del paese che si estende in Europa oltre Istanbul) hanno avuto un grande successo nel

circuito della world music, e Hüsnü Şenlendirici, il cui stile fortemente orientato verso il pop l'ha reso probabilmente il clarinettista più visibile in Turchia, con continue apparizioni televisive: durante i mondiali ha inserito un bocchino da clarinetto sull'immane vuvuzela, mentre le sue vicissitudini sentimentali hanno a lungo fornito materiale per i giornali scandalistici.

Sesler e Şenlendirici rappresentano le due principali scuole stilistiche del clarinetto turco, quella della Tracia e quella dell'Egeo. Sesler viene da Keşan, vicino a Edirne, e come Kandirali è nato in una famiglia rom originaria di Salonicco. Il suo stile è molto fluido, con melodie improvvisate che si estendono oltre le divisioni di battuta, e un senso molto flessibile del ritmo, con grande varietà di attacchi e con variazioni continue nella durata delle note nel fraseggio: i suoi collaboratori possono venire da tutta la Turchia, dice, ma dietro di sé ha bisogno di un percussionista che suoni il grande tamburo *davul* nello stile di Keşan. Lo stesso Sesler riconosce però che i musicisti dell'Egeo sono imbattibili negli *zeybek*, la *danza* in 9 (9/4 o 9/8 a seconda se "pesante" o "leggero") tipica della costa occidentale della Turchia, chiamata in Grecia *zebekiko*. Hüsnü viene da Bergama nella provincia di Smirne; è nato in una famiglia di noti musi-

cisti, suo padre Ergün, anche straordinario trombettista, è scomparso molto giovane ma ha avuto una carriera che ha spaziato da Okay Temiz a Sezen Aksu. Quando si esibisce in uno *zeybek* conferma certamente le parole di Selim. Parlando dello strumento dice «Amo il clarinetto in sol perché può essere la voce che canta o commentare il canto, è la voce della nostra musica, il suo cuore». Sia Selim che Hüsnü, alla domanda su quali siano stati i loro maestri, citano i membri più anziani della famiglia e i musicisti del loro quartiere. Accanto a loro troviamo musicisti dall'approccio più colto, come Serkan Çağrı che presenta una seguita trasmissione televisiva oltre a curare colonne sonore per il cinema e la tv, o Tolga Akşit, titolare dell'unica cat-

tedra di conservatorio del paese per il clarinetto turco presso l'Università di Izmir e solista di clarinetto dei Kirika, ammirati per la prima volta in Italia nell'ambito del Focus Turchia di MiTo; la personalità più significativa del clarinetto turco nel jazz contemporaneo, Oğuz Büyükerber, è uno specialista del clarinetto basso, ma conosce a fondo la tradizione e conversare con lui è stato utilissimo. Ma è dallo straordinario numero di clarinettisti "ruspanti" che continuano instancabilmente a suonare per matrimoni e circoncisioni, fonte di reddito musicale tutt'altro che trascurabile nel Paese, e non disdegnata – certo, in occasioni e con cachet speciali – anche dalle stelle del genere, che verranno i Tunar e i Kandirali di domani. **III**

Magic Clarinets (World Music Instruments, *The Single Reeds Vol. 1*) è un magnifico box dedicato alle meraviglie del clarinetto nelle musiche di tutto il mondo. Curato da Bernard Henneken per la NoEthno (noethno.de), comprende un libretto di 100 pagine ricchissimo di informazioni, illustrazioni e suggestioni letterarie, due cd d'archivio con 34 brani in cui a Mozart si affiancano Dolphy, Brandwein, Paulo Moura oltre a Sesler e Papisov. Quest'ultimo ricompare nel terzo cd, tratto da un concerto clarinetistico del 2001 cui presero parte tra gli altri anche Matt Dariau e Gebhardt Ullman, e in cui si ascoltano arcani strumenti come il clarinetto doppio basco *alboka*.

PHILIPPE DAVERIO PRESENTA

MUSIC & BOOK GALLERY LIBRO-DVD

GISELLE con **Alessandra Ferri** **Massimo Murru**

con il libro **RACCONTI** di Théophile Gautier

www.musicandbookgallery.it
www.classica.tv

Da ascoltare in cd

Şükrü Tunar: *The Unforgettable Clarinettist of Turkey* (Kalan, 1998). La più rappresentativa collezione d'archivio delle sue registrazioni di brani da ballo e *taksim*.

Mustafa Kandirali: *Caz Roman* (Network, 1992). Forse la sua migliore registrazione, in cui improvvisa a lungo in relax con un gruppo dei migliori musicisti turchi durante un concerto in Germania. In qualsiasi negozio di dischi in Turchia si trovano molte antologie a lui dedicate, che in genere contengono qualche gemma accanto a brani più di routine.

Vassili Soukas: *The Art of Improvisation* (Libra, 1998). Scomparso nel 1993, Soukas suonava *ud* e *santur* bene quanto il clarinetto, e ha collaborato con Ross Daly per alcune registrazioni ormai classiche. Il suo bisnonno, nato intorno al 1800, è stato uno dei primi clarinettisti greci. Pubblicato per la prima volta in

vinile in edizione limitata dalla Praxis e ora disponibile in cd, presenta Soukas accompagnato solo da *ud* e percussioni in una serie di affascinanti viaggi in quattro makam e due brani tradizionali.

Barbaros Erköse: *Cazname Atlantik* (Kalan, 1997). Nato in una famiglia di musicisti di Edirne – suo padre suonava l'*ud* con Hafiz Burhan, i suoi fratelli suonavano *ud* e violino, e lui stesso prese il posto di Tunar nel gruppo di Zeki Müren – è più noto da noi per le sue registrazioni Ecm con Anouar Brahem. Questo album è ricco di classiche canzoni turche d'autore e manifesta una notevole vena jazzistico-sperimentale: al centro si trova un *taksim* in solo di 12 minuti registrato con l'*overdubbing*.

Saafet Gündeğer / Okay Temiz: *Klasikleri* (Atlas Müzik, 2001). Noto per aver ascoltato dal vivo Coltrane a New York e per aver suonato l'*ud* nell'orchestra della leggendaria cantante egiziana Umm Kulthum, Gündeğer ha preso parte alla

prime avventure etno jazz con il percussionista Okay Temiz, e questo album li presenta in duo.

Petro-Loukas Kalkias: *and Kompania* (World Network, 1999). Nipote del leggendario Tasos, Kalkias (trascritto anche Halkias o Chalkias) è in forma smagliante in questo recital che lo vede insieme al suo gruppo in brani che vanno dalla musica da ballo fino a un drammatico, arcaico lamento funebre.

Selim Sesler: *Keşan'a Giden Yollar* (Kalan, 1999). Pubblicato negli Usa come *On the Road to Keşan* (Traditional Crossroads, 2000). Curato dalla musicologa americana Sonia Seeman, si tratta di un magnifico viaggio nella musica tradizionale della Tracia. *Anatolian Wedding/Kız Bizim, Oğlan Bizim* (Doublemoon, 2008). Egualmente affascinante, con un repertorio di canti di corteggiamento e balli di nozze da tutta la Turchia.

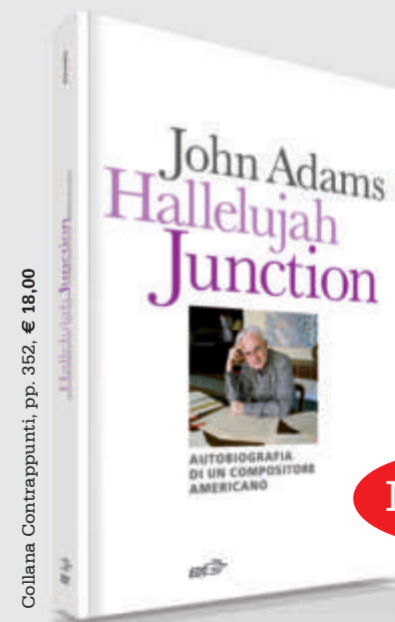
Ivo Papisov: *Balkanology* (Hannibal, 1994). Travolgente

introduzione alle meraviglie della musica balcanica da matrimoni, con un repertorio che comprende brani bulgari, turchi, romeni, macedoni, serbi e greci suonati in 7, 9 e 11 a velocità supersonica.

Hüsnü Şenlendirici: *Bergama Gaydası* (Doublemoon, 2000, con Laço Tayfa). Il miglior disco del primo gruppo del clarinettista, dedicato alla fusione tra musica zingara della Turchia e funk alla Richard Bona. *Both Sides of the Aegean* (Doublemoon, 2010). L'ultimo ben riuscito progetto di Hüsnü con i greci del Chios Trio. Alcune delle sue migliori e più ispirate prestazioni si trovano nei dischi del fisarmonicista di Izmir Muammer Ketenoğlu, come *Izmir Hatırası/Memory of Izmir* (Kalan, 2008).

Odeşi Mehmet: *Altın Klarnet/Avare*. Fino a poco tempo fa Mehmet era una leggenda underground, e si poteva ascoltare solo su cassette vendute ai mercatini o sul traghetto per Bandırma.

John Adams Hallelujah Junction Autobiografia di un compositore americano



Collana Contrappunti, pp. 352, € 18,00

Novità

L'autobiografia del compositore vivente più amato ed eseguito nel mondo: uno specchio in cui si riflette l'ultimo mezzo secolo di storia artistica e intellettuale americana.

Acquista su www.edt.it consegna GRATUITA

EDT

WEB

La partitura la consulto online

Nasce Note Digitali, il sito che si presenta come un "grossista digitale" e permette acquisto e lettura di edizioni musicali in formato virtuale

MAURIZIO CORBELLA

I sistemi di download della musica a pagamento sono ormai molto diffusi e vanno complessivamente bene dal punto di vista economico: contrariamente a quanto si potrebbe pensare, essi rappresentano infatti un'alternativa competitiva allo scaricamento illegale. In Italia esiste oggi un corrispettivo di questi sistemi nel campo dell'editoria musicale: il suo nome è Note Digitali (notedigitali.com). Si presenta come un "grossista digitale", che permette la consultazione e l'acquisto di edizioni musicali in formato virtuale. «L'idea di Note Digitali - ci racconta Enzo Fiano, suo ideatore e responsabile - nasce dalla constatazione della difficile reperibilità della musica a stampa, la quale è in larga misura figlia della fotocopia, illecito di cui si fa largo e incosciente uso; il danno della fotocopia è trasversale: l'editoria non si rinnova, si stampano meno copie che diventano difficili da trovare, e ciò a sua volta alimenta il ricorso alla duplicazione; il risultato è che, a meno di non vivere in una grande città, è diventato obiettivamente difficile reperire in commercio questo tipo di editoria. Note Digitali ha il preciso scopo di dare respiro agli editori, di incentivare il rispetto della legge sul copyright e di andare incontro a un'ulteriore legge del 2008 che promuove, fino a rendere sostanzialmente raccomandato entro il 2012,

l'uso del digitale in tutte le scuole di ogni ordine e grado».

Si sa che la fotocopia regna sovrana nell'ambito della didattica conservatoriale e universitaria. È altrettanto vero che parte della responsabilità di ciò è da attribuire a una certa miopia dell'editoria che, così come nel campo del disco e del video, per molti anni non ha saputo opporre niente di meglio che slogan deterrenti, laddove invece avrebbe dovuto interpretare il cambiamento del pubblico, dei sistemi di diffusione e delle proprie funzioni culturali. Così è accaduto che, da un certo momento in avanti, proposte editoriali tradizionali sono diventate di colpo inattuali rispetto a sistemi di circolazione della cultura velocemente mutati.

Note Digitali è forse la prima realtà editoriale italiana capace di raccogliere in campo musicale la sfida dei tempi, proponendosi innanzitutto come piattaforma di lancio per un corpus di nuove pubblicazioni già disponibili, che coprono complessivamente i programmi didattici dei conservatori e degli istituti pareggiati, dagli esordi al diploma in tutte le discipline (teoria, armonia, storia della musica, composizione, strumento...). «Note Digitali si avvale attualmente di un catalogo editoriale realizzato esplicitamente per l'occasione da Carisch (Gruppo Monzino),

nostro partner fondamentale, ma il progetto è concepito per aprirsi a qualunque altro editore interessato», spiega Fiano. Lo scopo è creare un punto di riferimento che consenta di acquistare e stampare con estrema semplicità materiali eterogenei che rispondono alla più vasta offerta possibile in campo musicale e, in prospettiva, musicologico. Le pubblicazioni sono fruibili attraverso una doppia modalità: l'acquisto singolo o l'iscrizione al sito (al momento riservata agli studenti iscritti a un conservatorio); quest'ultima, al prezzo annuale di 24,90 euro, comprende la stampa di cinque titoli e la consultazione illimitata on line di tutto il catalogo; ogni ulteriore acquisto, che ha due scaglioni di prezzo a seconda del numero di pagine e del tipo di accesso (si va dai 2,50 € ai 6,90 €), risulta comunque sensibilmente più conveniente del costo di un libro fotocopiato. «Con l'iscrizione al sito si può disporre simultaneamente di circa quindicimila pagine in visione, suddivise in dodicimila pagine di didattica e repertorio e in circa tremila pagine di musica contemporanea, destinate ad aumentare a mano a mano che nuovi editori raccoglieranno il nostro invito. Grazie alla collaborazione con Suvini Zerboni, Sonzogno, Rai Trade e, a breve, Rugginenti, la musica contemporanea,

altrimenti difficilmente avvicinabile, sfogliabile e conoscibile, diventa disponibile alla consultazione (anche se non alla stampa, per ovvie ragioni di copyright); ciò rappresenta un valore aggiunto che qualifica la piattaforma come un unicum».

Tale formula conduce in prospettiva verso un abbattimento dei costi di produzione. «Tengo a sottolineare che tutto ciò non compromette però il mestiere del negoziante; quel mondo esiste e speriamo che esisterà a ancora a lungo. Note Digitali si pone su una rotta che tiene conto di nuove circostanze ma che non vuole in nessun modo combattere il sistema librario, semmai integrarlo dove esso non arriva».

Se l'utente capisce che sta entrando a far parte di un sistema virtuoso di scambio con il produttore, allora sarà più invogliato a pagare una cifra competitiva per il servizio che riceve. Ecco che il merito culturale di tale iniziativa risiede appunto nel cercare di operare uno scarto nella sensibilità dell'utente, in nome della qualità. «Con "qualità" - insiste Fiano - mi riferisco all'agilità di consultazione, al funzionamento su ogni tipo di computer, alla veste grafica, ma soprattutto allo spessore didattico delle pubblicazioni. Si è trattato di ricercare nella gran parte dei conservatori italiani i docenti didatticamente



e artisticamente più capaci per ogni strumento e di preparare con essi percorsi che tenessero conto delle esigenze vive dell'apprendimento. Vorrei che Note Digitali diventasse espressione di un concetto di editoria musicale che nasce "dal basso", da un quotidiano e vivace scambio con l'utenza, che si era un po' perso negli anni, rispetto alla grande editoria di venti o trent'anni fa».

In questa prospettiva, il contatto con i conservatori e le istituzioni è già molto saldo, anche in vista dell'avvio della scuola media a indirizzo musicale: «Il direttore generale AFAM [Ministero della Pubblica Istruzione per l'Alta Formazione Musicale], ha diramato una circolare a tutti i conservatori in cui si segnala e si raccomanda l'adozione di questo meccanismo proprio perché viene incontro alla legge e non costituisce monopolio. In questa difficile congiuntura economica e politica, mi pare un nuovo modo di ragionare».

m

abbonarsi a il giornale della **musica**

SÌ, SOTTOSCRIVO UN ABBONAMENTO

ITALIA

- abbonamento postale 1 anno € 29,00
 abbonamento postale 3 anni € 70,00

ESTERO

- Unione Europea 1 anno € 62,00
 resto del mondo € 77,00

- abbonamento al solo PDF on line 1 anno € 19,00

PAGAMENTO

- allego assegno non trasferibile intestato a EDT srl
 allego fotocopia della ricevuta del versamento sul ccp 17853102 intestato a "il giornale della musica"

- pago con carta di credito
 CartaSì Visa MasterCard

n. _____
 scad. _____

L'abbonamento verrà attivato dal primo numero utile successivo dalla data di sottoscrizione della richiesta

DATI PERSONALI

cognome e nome/rag. sociale* _____
 indirizzo* _____
 cap* _____ località* _____ prov.* _____
 tel. _____
 La mia e-mail è* _____
 professione _____ * dati obbligatori
 anno di nascita _____

L'abbonamento cartaceo a "il giornale della musica" dà diritto anche al **gdmonline**, ovvero al **giornale in formato PDF**. Basta utilizzare il codice numerico che si trova sull'etichetta postale e l'indirizzo e-mail fornito all'atto della sottoscrizione.

IN QUALITÀ DI ABBONATO, HO DIRITTO A 1 BOLLETTINO VIA E-MAIL:

- Audizioni Cartellone Estero festival
 Concorsi di pianoforte Cartellone Estero lirica
 Concorsi di composizione Cartellone Italia

TIMBRO e FIRMA

desidero fattura quietanzata
 (riservato a enti e persone giuridiche)

P. IVA _____

codice fiscale _____
 (indicare anche se uguale alla P.IVA)

abbonamenti@edt.it | tel. 0115591831

tab_gdm_277

DESIDERO INOLTRE RICEVERE:

- via e-mail la newsletter del "giornale della musica" con l'anteprima del numero in edicola
 via posta **leggio** la newsletter con le novità musicali EDT

In qualità di nostro abbonato avrà la possibilità di usufruire di un buono sconto del 20% su tutto il catalogo EDT. Per poter ricevere il suo codice promozionale da utilizzare sul nostro shop online (www.edt.it o www.lonelyplanetitalia.it) la preghiamo di inserire il suo indirizzo e-mail in questo form. Il codice promozionale le verrà inviato all'e-mail da lei segnalata.

voglio regalare questo abbonamento a:

nome/cognome _____
 indirizzo _____
 cap _____ località _____ prov. _____
 e-mail _____

Informativa Privacy - D.Lgs. n. 196/2003

I suoi dati personali potranno essere utilizzati esclusivamente da EDT s.r.l. al solo scopo di informarla in futuro sulle novità editoriali e sulle relative iniziative commerciali utilizzando l'invio di documentazione elettronica e/o cartacea. Useremo a tal fine solo calcolatori elettronici e/o archivi cartacei affidati ad incaricati preposti alle operazioni di trattamento finalizzate alla elaborazione e gestione dei dati. Il conferimento dei dati personali è necessario per evadere la presente richiesta. Titolare del trattamento è EDT s.r.l. Via Pianezza 17, 10149 Torino, tel 011.5591811 ovvero privacy@edt.it al quale, come prescritto dall'art. 7, D.L. 196/2003, potrà scrivere per esercitare i suoi diritti, modificare ed eventualmente cancellare i suoi dati od opporsi al loro trattamento.

DO IL CONSENSO NEGO IL CONSENSO

Per presa visione dell'informativa

(firma) _____



La cedola compilata va inviata via posta o fax a:
 il giornale della **musica** via Pianezza 17, 10149 | TORINO fax 011 2307035

m

CULTURE
TEMI LIBRI DISCHI

CLASSICA JAZZ POP WORLD

Il direttore d'orchestra, impegnato nella nuova avventura americana con la Chicago Symphony Orchestra, sulla soglia dei settant'anni ha voluto scrivere la sua autobiografia: in parte, il libro delude

Prima Muti poi le parole

Riccardo Muti dirige la Chicago Symphony Orchestra al Millennium Park (foto Todd Rosenberg, by courtesy of www.riccardomuti.com)

MARCO BEGHELLI

La si legge tutta d'un fiato. È la recentissima autobiografia che Riccardo Muti ha sentito l'impulso di dare alle stampe mentre, sulla soglia dei 70 anni, comincia un nuovo, ennesimo

capitolo della sua variegata vita artistica: la stagione americana con la Chicago Symphony Orchestra, senza più rapporti continuativi con un teatro d'opera.

Alla lettura si rivela un reale autobiografia, e non il classico libro-intervista, o peggio le memorie dettate a qualche giornalista che provvede poi a stenderle in buon ordine. Il frontespizio riporta invero anche il nome di un curatore (quel Marco Grondona, latinista di formazione, che da anni Muti privilegia come musicologo di riferimento), ma i suoi interventi parrebbero limitarsi a una serie di note a piè di pagina che perlopiù traducono e contestualizzano le tante citazioni latine del Maestro e chiariscono alcuni concetti tecnici o ammiccamenti oscuri, come si farebbe curando l'edizione moderna di un libro antico. A volte riporta in nota il riferimento a qualche recensione elogiativa, ma la scelta si limita pigramente alle due raccolte di vecchi articoli di Pinzauti e D'Amico editi in volume, mentre una maggiore varietà geografica e cronologica non avrebbe guastato. Grondo-

na è inoltre autore di una lunga e dotta postfazione sull'arte del dirigere.

Se lo stile di Muti è al contrario conciso e scorrevole, al racconto manca purtroppo quella verve irresistibile che gli riconosciamo negli incontri pubblici: il Maestro prende il suo compito molto sul serio e, specie nei primi capitoli, si limita a una oggettiva esposizione dei fatti, condita da qualche sottolineatura di carattere emotivo. Protagonisti dell'infanzia e dell'adolescenza sono due persone che Muti nomina più volte con rispettoso affetto: la madre e Nino Rota.

La prima, di cui nell'immancabile album fotografico ci viene offerto un ritratto in atteggiamento militaresco (pantaloni alla zuava, stivali al ginocchio, postura ed espressione da generale di lungo corso) pare essere stata il motore di ogni cosa, a cominciare dalla scelta della città in cui far nascere i figli: non Molfetta, dove la famiglia abitava, ma Napoli, dove viveva ancora la nonna materna. La ragione era lungimirante assai: «Se un giorno andrete in giro per il mondo e finirete, che so io, in America, quando vi chiederanno dove siete nati e risponderete "A Napoli" vi rispetteranno. Se invece diceste "A Molfetta", dovrete perdere un po' di tempo a spiegare dov'è». E così, poco prima che cominciassero le doglie, la signora faceva ogni volta le valigie per tornare qualche giorno dalla madre a Napoli, il tempo necessario per sgravarsi!

SEQUE A PAGINA 24



"Il libro che trasformerà vostro figlio in un appassionato di musica" (Daily Mail)



(EC 11712)

edizionicurci.it

DIRETTORI

»

SEGUE DA PAGINA 23

Nino Rota, all'epoca direttore del Conservatorio di Bari, è invece colui che intuisce il genio, che dà consigli, che appiana ogni strada. E da lì tutto sembra andare in felice discesa. Una sorta di pudico understatement del narratore trasforma le varie tappe rapidissimamente bruciate in gioventù nel trionfo della serendipity verso il facile successo, dove tutto riesce al meglio al primo colpo; un sottotesto continuo ci fa comunque intendere quanta abnegazione personale abbia invece accompagnato la fortuna pur innegabile che ha baciato in fronte il giovane musicista.

L'esperienza fiorentina e poi quella milanese scorrono nel ricordo dei titoli operistici più importanti messi in scena anno dopo anno, ma con accenni quasi sempre fugaci ai cantanti. Stupisce l'unico e rapido richiamo a Domingo, pur interprete importante nella carriera di Muti; per converso, stupisce ancor più il lungo ricordo di Pavarotti («persona di grande cuore»), a riparazione di troppe voci maligne girate negli anni, che pretendevano individuare una inconciliabile lontananza artistica fra i due.

Attenzione maggiore viene invece riservata ai registi di quelle opere e ai grandi strumentisti di tanti concerti: Ronconi, Strehler e Vick da un lato, Sviatoslav Richter e i Wiener Philharmoniker dall'altro sono i nomi più carichi di ricordi.

Appassionante il capitolo intitolato "Incontri", dove sfilano anche personaggi estranei alla musica (Giovanni Paolo II, la regina Elisabetta d'Inghilterra) e dove si rimpiangono gli incontri mancati (Rubinstein, Fellini, Callas). Attorno a quest'ultima cresce il racconto più emozionante del libro: dovendo mettere in scena *Macbeth* a Firenze nel 1974, Muti rivela che il suo sogno sarebbe stato quello di provare a stanare il celebre soprano dal suo solitario ritiro artistico; lei viene a saperlo, e gli telefona: «Non mi conosce, maestro; so che mi sta cercando», e solo dopo un minuto di reticenze si rivela: «Sono Maria Callas. Mi fa piacere che abbia pensato a me», ma col tono affranto di Violetta conclude teatralmente: «È tardi...».



Riccardo Muti

PRIMA LA MUSICA POI LE PAROLE.
AUTOBIOGRAFIA

a cura di Marco Grondona
MILANO, RIZZOLI 2010, 268 PP., € 20,00

Accanto a tante notizie ai più ignote, mancano tuttavia nel libro argomenti che il lettore si attenderebbe verosimilmente. L'amaro divorzio con la Scala, ad esempio, viene abilmente dribblato perché «non riguardava certamente l'intesa artistica». In maniera analoga, resta quasi del tutto taciuta la parallela biografia dei sentimenti privati: amori, amicizie, passioni, politica, religione, ecc. Si penserebbe ad esempio che un evento come il ritrovamento del cadavere di Aldo Moro abbia lasciato un segno forte nell'uomo, incrociandosi pesantemente con le vicende artistiche (in segno di lutto venne annullato il debutto di uno dei più importanti e musicalmente validi spettacoli fiorentini di Muti: *I vespri siciliani* esibiti nella loro assoluta integralità); eppure

non ve n'è traccia nell'autobiografia, né dell'opera né dell'evento politico, e non è da escludere che ciò sia dovuto a pudore nell'espone sentimenti troppo intimi.

Scarse anche le riflessioni di carattere estetico, se si eccettuano alcune considerazioni sulla regia operistica; e questa è certo la lacuna più dolorosa del libro: il discorso su Karajan abortisce sul nascere, gli affondi sulle composizioni eseguite si limitano a pochi (benché interessantissimi) accenni, manca totalmente un pensiero sulle ripetute esperienze wagneriane e l'unico argomento affrontato con una certa ampiezza risulta essere quello, tanto caro a Muti, dell'esecuzione del melodramma italiano ottocentesco (Verdi in primis) in un rapporto dialettico fra testo e tradizione: «Se un giorno, nell'aldilà, Wagner, Beethoven o Spontini mi diranno "Hai sbagliato, Riccardo!", potrò sopportarlo; me se me lo dicesse Verdi, cui ho dato tutto il mio amore devoto e pronto a ritirarmi in un ideale golfo mistico in cui sparire, sarebbe terribile».

Insomma, se il lettore viene pur messo a parte di fatti, intuizioni e considerazioni affascinanti o imprevedibili (vedi la stima incondizionata espressa nei confronti dell'arte di Carmelo Bene), resta spesso il disappunto di fronte al discorso che s'interrompe troppo presto per passare ad altro.

Nella rapidità di scrittura e confezionamento del volume (i fatti narrati si spingono fino all'estate scorsa) sono sfuggite alcune imperfezioni: qualche refuso tipografico, qualche periodo sintatticamente zoppicante e una manciata di errori nei dati oggettivi (fin sulla struttura di opere come *Rigoletto* e *Il trovatore*), che il lettore esperto saprà comunque correggere in autonomia. **m**

compila la cedola a pagina 22

1985-2010 da 25 anni con la musica

CLASSICA | JAZZ | POP | WORLD **m**

il giornale della musica

info > www.giornaledellamusicait/abbonamenti • abbonamenti@edt.it • +39 0115591831

Il Ministero dello Sviluppo Economico il 1° aprile 2010 ha sancito la sospensione delle tariffe postali agevolate per le spedizioni di prodotti editoriali: questa decisione ha colpito i costi di distribuzione del giornale della musica e di tutte le riviste culturali italiane. A differenza della grande maggioranza delle testate musicali, "il giornale della musica" ha deciso di **NON AUMENTARE il prezzo del proprio abbonamento**, per evitare di far pagare ai suoi abbonati il costo di questa scelta governativa: il dono ai nostri abbonati è dunque l'assunzione da parte dell'editore dell'intero aumento dei costi postali. Il nostro "diminuendo" a favore degli abbonati quindi continua: **meno costi al lettore per una informazione musicale libera e indipendente.**

abbonarsi al giornale della musica classica, jazz, pop e world costa soltanto 29 euro

ABBONAMENTO ANNUALE CARTA + PDF ON LINE

29 €

ABBONAMENTO ANNUALE AL PDF ON LINE

19 €

ABBONAMENTO TRIENNALE CARTA + PDF ON LINE

70 €

COMPOSITORI

MAESTRI

REPERTORI

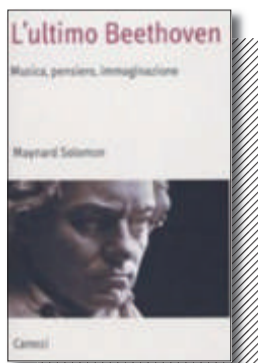
Quel romantico di Solomon

Maynard Solomon

Su Beethoven.

Musica, pensiero, immaginazione

ROMA, CAROCCI 2010, 366 pp., € 29,80



A 12 anni dalla prima raccolta di scritti *Su Beethoven* (Einaudi) eccone un'altra dello stesso autore dedicata al terzo periodo. Solomon da un lato affronta alcune composizioni capitali come le *Variazioni Diabelli* (cui dedica due saggi), la *Settima* e la *Nona Sinfonia*, la *Sonata per violino e pianoforte op. 96*, e dall'altro discute di altri argomenti noti della ricerca beethoveniana come il rapporto con la massoneria; indaga in senso storico come, quando e da chi Beethoven sia stato associato al romanticismo; esamina gli indizi della sacralità a partire dalla *Missa solenne* (e qui è interessante vedere la lettura che l'autore fa degli studi sullo stesso argomento che lo precedono). In particolare, Solomon dà il meglio di sé puntualizzando alcune immagini romantiche (gli alberi parlanti, la brezza metaforica, il velo di Iside etc...) e nell'originale saggio dedicato al potere curativo della musica. Tuttavia soven-

te l'interpretazione sembra eccessivamente influenzata dalla sua formazione psicoanalitica. Note a fondo pagina (e non a fine libro) e una bibliografia dei testi citati avrebbero reso più agevole lo studio di questo lavoro. Buona la traduzione.

Benedetta Saglietti

Mila affresca Mozart

Massimo Mila

Le sinfonie di Mozart

TORINO, EINAUDI 2010, 162 pp., € 18,00



Nel centenario della nascita di Massimo Mila, Einaudi pubblica, nella "Piccola biblioteca", il suo corso sulle sinfonie di Mozart, tenuto presso l'Università di Torino. Le lezioni affrontano la materia, molto ampia, e per certi aspetti molto omogenea, in ordine cronologico, numero dopo numero; ma non ci si deve aspettare una "guida all'ascolto". Al contrario il risultato è un viaggio nella vita e nell'animo di Mozart, con dettagliate ricostruzioni storiche, stralci di lettere, riferimenti alle opere coeve. Un effettivo ritratto a tutto tondo, certo fissato a partire dal punto di vista della produzione sinfonica, ma quasi sconfinante nella biografia, stesa con quel gusto per la narrazione tipico di chi sa davvero rivolgersi a tutti. Notevolissima poi l'introduzione di Giovanni Morelli: non una sintesi né un viatico alla lettura, ma un autentico atto creativo, che dimostra quanto la vera riflessione sull'arte sia essa stessa

prodotto artistico. E se la collocazione cronologica del corso di Mila nell'Anno Accademico 1967-1968 è di per sé sufficiente a evocare il clima in cui le lezioni si svolsero, la cronologia di eventi proposta da Morelli contribuisce notevolmente a chiarire quanto la riflessione apparentemente innocua di un uomo sensibilissimo all'attualità storica e politica, sia volta a definire Mozart come un'icona di libertà e autonomia, e sia dunque assolutamente affine allo spirito dei tempi nei quali veniva proposta.

Paolo Cairolì

Tutta l'opera di un anno



Opera 2010. Annuario EDT/Cidim dell'opera lirica in Italia

TORINO, EDT 2010, VIII-384 pp., € 43,00

A fine anno, torna sempre, la titanica impresa ideata da Giorgio Pugliaro e realizzata da Daniela Delfino e Gabriella Zecchinato in EDT: *Opera 2010* è tutta la lirica fatta in Italia tra il 1° agosto 2009 e il 31 luglio 2010, dal Teatro delle Muse di Ancona al Tuscia Opera Festival di Viterbo, con notizie sui teatri, locandina, foto in bianco e nero. La foto di gruppo del nostro bene culturale più vivente, e più masacrato dai tagli governativi.

DIRETTORI

Bernstein tutto doppio

Alessandro Zignani

Leonard Bernstein.

Un'anima divisa in due

VARESE, ZECCHINI 2009, 280 pp., € 20,00



Pochi altri musicisti hanno segnato il Novecento con la loro arte quanto Leonard Bernstein. Ma "Lenny" non si è limitato alla sfera musicale: è riuscito letteralmente a sfondare nell'immaginario collettivo, diventando un'autentica icona del suo tempo. Una nuova biografia di Alessandro Zignani, sesta uscita della serie "Grandi Direttori" di Zecchini Editore, lo ritrae proprio partendo dalla sua strepitosa personalità.

Il libro restituisce perfettamente due aspetti fondamentali dell'uomo: la dissociazione psichica e l'abnorme vitalità. La prima si basa su un tratto molto evidente della sostanza individuale di Bernstein: l'ambiguità. E basta mettere accanto partiture come *On the town* e la *Missa brevis* per rendersi conto della multiformità del suo essere, del resto perfettamente incarnata da altre coppie di opposti per lui perfettamente conciliabili: il direttore d'orchestra e il compositore (a ci va però aggiunto il pianista), l'istrione travolgente e il maniaco depressivo, il marito fedele e il seduttore incontrollabile, il raffinato intellettuale e lo yankee sboccato. D'altronde fu lui stesso ad ammettere una scissione interiore: «Questo sono io: metà uomo e metà donna» disse commentando una foto rubata in un backstage.

Ma tutto questo è realizzato grazie al secondo imprescindibile aspetto della personalità di Bernstein: l'inesauribile slancio vitale, perfettamente colto da Zignani, che si trova a fare i conti con una miriade di attività svolte quasi con-

temporaneamente, che restituisce con dovizia di particolari e con un linguaggio multiforme e variopinto. Non ultimo, tra i motivi di interesse del libro, un prezioso complemento con la discografia ragionata, suddivisa tra l'attività direttoriale e quella di compositore, e la videografia, nella quale spicca il *Concerto in sol* di Ravel con l'Orchestra Nazionale de France e Bernstein impegnato nella doppia veste di pianista e direttore: esempio tra i più lampanti della sua multiformità e del suo vitalismo dionisiaco.

p.c.

Main Partner

UniCredit

FILARMONICA DELLA SCALA

Teatro alla Scala

PROVE APERTE

Domenica 6 febbraio 2011, ore 19.30

Constantinos Carydis
direttore

Anna Vinnitskaya
pianoforte

a favore di

P. I. Čajkovskij *Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 op. 23*
D. Šostakovič *Sinfonia n. 10 op. 93*

Introduzione di Constantinos Carydis e Marcello Sirotti

Costo del biglietto da 5 a 50 Euro (escluse le commissioni di servizio)

Prevendita telefonica 02 465.467.467

VIVATICKET - www.vivaticket.it

media partner

CORRIERE DELLA SERA

vivi milano

con il sostegno di

UniCredit Foundation

LA FILARMONICA DELLA SCALA INCONTRA LA CITTÀ

SCENE



Friuli in cima all'Italia

La fabbrica di talenti del Nord Est

FLAVIO MASSARUTTO

Collocato all'estremità del Nord Est, il Friuli Venezia-Giulia da tempo rappresenta una delle zone ad alta densità creativa. Qui musicisti appartati e indipendenti hanno saputo indicare vie nuove ad un jazz spesso finito nelle secche di un mainstream logoro e autoreferenziale. Obbligati dalla mancanza di un vero e proprio mercato locale molti musicisti emigrano e quelli che rimangono sono stretti tra l'insegnamento e un forzato eclettismo. Le possibili alternative sono offerte mescolando le carte, cercando di generare energie nuove e guardando alla multidisciplinarietà, alle altre musiche. Una reazione all'eccentricità del territorio - e alla possibile, conseguente emarginazione - che sposta semplicemente l'asse verso Est e Nord Europa. I recenti percorsi di Daniele D'Agaro, Massimo De Mattia e Claudio Cojaniz indicano la medesima inquietudine.

D'Agaro ha da tempo fondato una orchestra transnazionale, la Adriatic Orchestra, e lavora assiduamente con musicisti del Nord Europa come Han Bennink e Alex Von Schlippenbach. In lui è sempre più forte l'esigenza di rompere lo schema del jazz quale realtà "separata", sia in quanto genere sia in quanto "fatto sociale"

mettendo in relazione arte, performance e ambiente, nel solco di un rapporto dialettico con la Storia e la Natura: come nel Festival "I Suoni della Montagna", che dirige, dove sperimenta inedite e stimolanti collisioni.

Il flautista Massimo De Mattia ricerca incessantemente un rapporto tra l'espressione sonora e il gesto, la parola e l'immagine. Negli anni ha prodotto spettacoli e dischi come l'impegnativo *Schiele* e il recente *Pasolini* con la Scuola Sperimentale dell'Attore. *Cinejazz*, realizzato con il regista Alberto Fasulo, è la sonorizzazione con il suo quartetto di due cortometraggi inediti: uno di questi, l'intenso *Atto di dolore*, ha fornito la partitura visiva per l'omonimo cd, nel quale se ne ascoltano cinque diverse interpretazioni. Nel suo gruppo figurano musicisti di solido bagaglio jazzistico tra i quali il percussionista sloveno Zlatko Kaucic, artista formato nella temperie della musica improvvisata europea.

Il pianista Claudio Cojaniz ha costituito da poco la D.R. Orchestra partendo dalla centralità del corpo come irriducibile antidoto a vecchi e nuovi sistemi di dominio sull'uomo. Perciò l'arte di questa bio-macchina sonora è una musica danzante

che si poggia sulle gambe del Blues e dell'Africa. I musicisti coinvolti provengono da tutta la regione e la loro riunione rappresenta di per sé una novità, dato che affianca artisti con ricche e diversificate esperienze e giovani talenti. Una ritmica forte di quattro percussioni e due contrabbassi e una sezione fiati con strumenti anomali come armonica, flauto e fagotto. I nomi sono quelli di improvvisatori avventurosi e radicali come Massimo De Mattia e Zlatko Kaucic oppure musicisti trasversali come il percussionista e vocalist Luca Grizzo, il trombonista Leo Virgili della band etno-punk Arbe Garbe e l'armonicista di matrice blues Gianni Massarutto.

La tensione verso organici a carattere regionale è una costante e la si può in parte spiegare con la ridotta dimensione territoriale. Ma i rapporti sono paradossalmente favoriti anche da una identità che in questo territorio è da sempre policentrica e transnazionale, e gli stimoli che qui fermentano producono musiche che si nutrono della ricchezza linguistica, storica e paesaggistica. E non possono non tenere conto di quel particolare carattere ambiguo e contraddittorio fatto di tradizione popolare, modernità e capitalismo globalizzato che ha contraddistinto, a partire dagli ultimi trent'anni, la realtà di questa parte d'Italia.

m



ACCADEMIA
DI MUSICA
PINEROLO

Concorso Internazionale
di Musica
"Città di Pinerolo"
XIII edizione

MUSICA DA CAMERA

Pinerolo, 2 - 6 marzo 2011

Informazioni

tel. 0121 321040 - fax 0121 390343

concorso@accademiadimusica.it

http://www.concorsomdcpinerolo.it

Le foto sono di Luca D'Agostino, in senso orario: Claudio Cojaniz, Massimo De Mattia, Daniele D'Agaro

CLASSICI

Rifare i conti con Dolphy e Coleman

Le novità discografiche della Domino ci invitano a una riflessione su due innovatori che si rivelarono nella New York primi anni Sessanta

CLAUDIO SESSA

Una coppia di dischi importanti, pubblicati dalla Domino ed entrambi doppi, ci mette di fronte a due figure del jazz contemporaneo speculari, con le quali non si è ancora finito di fare i conti: Eric Dolphy (1928-1964) e Ornette Coleman, nato nel 1930. Entrambi cresciuti a Los Angeles, osteggiati per la loro interpretazione anticonvenzionale della musica di Charlie Parker (maestro del sassofono contralto, che era anche il loro strumento principale), si rivelarono a New York all'aprirsi degli anni Sessanta. I due album li fotografano nella fase avanzata delle rispettive carriere: quello di Coleman, *Reunion 1990*, in un trionfale concerto finora inedito tenuto a Reggio Emilia il 24 aprile di quell'anno; quello di Dolphy, *The Complete Last Recordings*, nei documenti noti ma a volte molto

rari realizzati poche settimane prima della tragica scomparsa per coma diabetico. C'è una sorta di simmetria anche nelle formazioni: Coleman nel 1990 si esibisce con i riuniti musicisti che aveva portato tre decenni prima a New York (Don Cherry tromba, Charlie Haden contrabbasso, Billy Higgins batteria); al contrario Dolphy nel 1964, trasferitosi in Europa, sperimenta con nuove voci, jazzisti locali e americani espatriati.

Quello colemaniano è certo più importante come documento: finora non esistevano dischi dal vivo dell'Original Quartet ricostituito, ma solo i brani dello storico album *In All Languages* del 1987 (altre incisioni sono tuttora inedite). La lunga serata, un'ora e tre quarti di musica, concludeva quattro giorni di celebrazioni del grande musicista organizzati da "Reggio Jazz '90" ed è rimasta nella

memoria dei presenti. A buon motivo: i quattro vecchi ragazzi erano in gran forma, tanto individualmente quanto nelle magiche tessiture collettive. Apertissime, naturalmente, e ancora vagamente scandalose, come a conservare l'eco dell'impatto newyorkese di fine 1959. Coleman suona brevemente anche tromba e violino, lungo 12 brani di cui non sempre è indicato il giusto titolo; il primo cd è forse più potente del secondo, che ha qualche momento di stanchezza. E la resa sonora della registrazione non è all'altezza, appiattendolo e intubando un gruppo che in effetti ha un fascino timbrico ben più elevato di quello che si ascolta qui; ma aggiustandolo mentalmente, il concerto rimane di altissimo livello.

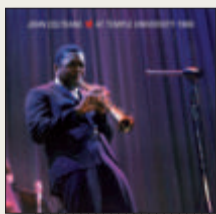
Più eclettica è la raccolta di testimonianze su Dolphy, che racchiude quattro occasioni musicali avvenute tra il 28 maggio e l'11 giugno 1964 (Dolphy morì il 29 giugno). La più nota è la seduta radiofonica olandese poi pubblicata sul disco *Last Date*, famosa anche per dar spazio ai giovani Misha Mengelberg e Han Bennink, alfiere del jazz all'europea. Un brano eseguito allora, "Epistrophy" di Thelonious Monk, è presentato dallo stesso gruppo anche in una rarissima incisione del giorno prima. In Francia, invece, Dolphy aveva inciso due titoli in quartetto (riapparso in un'antologia del batterista Daniel Humair) e sei lunghi brani con un gruppo troppo eterogeneo ma nel quale si apprezzano Nathan Davis (sax tenore) e Donald Byrd (tromba). Dolphy suona, con la consueta generosità, sax alto, flauto e clarinetto basso, e si capisce che sta mettendo a punto nuove idee rimaste purtroppo allo stadio embrionale. Ma "Springtime" è un grandioso testamento musicale.

Un'ultima annotazione non riguarda questioni musicali ma morali. Quanto legittime sono queste pubblicazioni? I brani di Dolphy sono ormai di dominio pubblico, ma la versione più rara di "Epistrophy" era stata sconsigliata dai suoi interpreti, che a lungo ne hanno negata ogni ristampa (senza dubbio per la mediocre qualità tecnica: l'esecuzione è magnifica). Il concerto di Coleman è invece stato trasmesso via radio, (di sicuro la fonte del disco), ma è altamente improbabile che il sassofonista ne riceva qualche beneficio economico.



Coltrane nella sua Philadelphia, 1966

John Coltrane
At Temple University 1966
FREEFACTORY, DISTR. EGEA



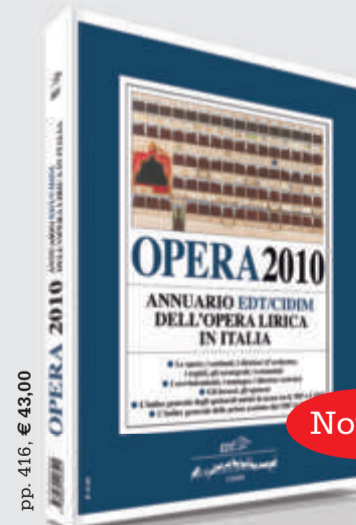
Alluminare l'eredità degli anni Sessanta aggiunge anche questo inedito live dell'ultima formazione guidata da John Coltrane, risalente all'11 novembre 1966: una toccante presa diretta nella "sua" Philadelphia pochi mesi prima dalla prematura scomparsa. Del quartetto classico degli anni '60 rimane il solo contrabbassista Jimmy Garrison, poiché gli altri due storici componenti non sono più riusciti a seguire l'impetuosa deriva free-centrica del grande sassofonista, a questo punto già gravemente malato. Oltre a Garrison, lo accompagnano in questo finale di carriera la moglie Alice al pianoforte, l'ottimo Pharoah Sanders al tenore, e l'infervorato batterista Rashied Ali. I quattro gli costruiscono attorno uno spazio sonoro in cui accogliere tanta dolorosa forza espressiva, la profonda inquietudine che assediava John Coltrane. Nella splendida versione di "Crescent", secondo dei soli tre brani qui custoditi - ventisei minuti di lacerante intensità - sembra quasi di assistere al suo personale sgretolamento. Un documento irrinunciabile.

Marco Maiocco

Le foto: in alto a sinistra Don Cherry, Billy Higgins e Ornette Coleman a Reggio Emilia nel 1990; a destra Coleman con Don Cherry in un concerto a Pescara nello stesso periodo (foto Pino Ninfa)

Opera 2010

Annuario EDT/Cidim dell'opera lirica in Italia



pp. 416, € 43,00

Novità

Da più di vent'anni lo strumento di consultazione e lavoro per tutti gli appassionati e i professionisti dell'opera lirica.

www.edt.it EDT

MITI



Era il milledue

Va in pensione un giradischi che ha fatto epoca: il Technics SL-1200

ANDREA POMINI

Data: 20 ottobre 2010. Un comunicato della multinazionale Panasonic, proprietaria del marchio, annuncia l'imminente uscita di produzione del giradischi Technics SL-1200, «principalmente a causa del calo della domanda, ma anche per la crescente difficoltà di approvvigionamento di componenti fondamentali per la fabbricazione». Parlano le cifre: le vendite attuali sono grossomodo il 5% di quelle di dieci anni fa. Sembrerebbe una notizia come tante altre, roba da riviste di settore, da appassionati di alta fedeltà, e invece è uno di quei momenti destinati a passare alla storia. Non tanto a quella dell'industria e dell'innovazione tecnologica, quanto a quella della musica e della cultura popolare. Ma come, ci si chiederà, esce di produzione un modello di giradischi - nemmeno l'ultimo rimasto, ma uno fra i vari ancora in commercio - e i toni sono quelli da fine di un'era? Apparso esattamente trentotto anni prima dell'annuncio di cui sopra, nell'ottobre del 1972, il Technics SL-1200 (per gli appassionati semplicemente "il milledue") è stato un giradischi come altri per pochissimo tempo. Destinato inizialmente al mercato degli audiofili, divenne ben presto simbolo di almeno un paio di rivoluzioni musicali, stilistiche, culturali e sociali.

La rivoluzione hip hop, ad esempio: a differenza dei suoi predecessori, il 1200 non era un giradischi con trazione a cinghia, ma una sorta

di realizzazione su scala industriale del sogno di Grandmaster Flash (si veda l'intervista apparsa sul numero 257 del "giornale della musica"), che smontava e modificava il suo piatto per piegarlo alle proprie intuizioni creative. Il vinile poteva essere manipolato e la sua velocità di rotazione variata a piacimento. Si potevano mixare a tempo due copie dello stesso disco per prolungarne all'infinito i *breaks* strumentali più ballabili, o sfregare il vinile sotto la puntina con la tecnica dello scratch, isolando alcuni frammenti del brano e giocandoci mentre il rapper declamava le sue rime al microfono. «Two turntables and a microphone», due giradischi e un microfono, come dicevano i Mantronix nella loro "Needle to the Groove": per l'hip hop non serviva altro. E poi la rivoluzione che dalla disco music portò alla house di Chicago e alla techno di Detroit, filo rosso del suono afroamericano. I nuovi mezzi permettevano di dare continuità alla musica selezionata dal disc jockey, miscelando a tempo un pezzo dopo l'altro, sino a creare un flusso unico, un discorso emozionale che trasformerà ben presto gli uomini dietro la consolle in veri e propri musicisti, importanti quanto e più dei dischi messi sul piatto. E il Technics 1200 in un vero e proprio strumento musicale, destinato a diventare leggendario.

Racconta Rocco Rampino, in arte Congorock, giovane dj e produttore electro house salentino di stanza a

Los Angeles, affermatosi quest'anno con il singolo "Babylon" e i remix per Mark Ronson e Swedish House Mafia: «Da dj neofita, l'orientamento verso i 1200 è stato influenzato da un forte spirito di emulazione e dall'entusiasmo, che coincideva con la necessità di mixare. Avevo voglia di suonare quelli, non altri giradischi. Il mio riferimento era la scena techno di Detroit, più che quella hip >>>



Trimestrale di cultura
e pedagogia musicale a cura della SIEM
(Società Italiana per l'Educazione Musicale)



è uscito il n. 157
un numero: € 5,00
abbonamento:
Italia € 18,00
estero € 22,00

in questo numero:
Armonia creativa
Lezione collettiva di strumento
Accordatura della chitarra
Microstoria e didattica
Scuola e teatro

per contatti con la redazione:
musicadomani@libero.it
per abbonamenti, pubblicità, diffusione:
edt.it/musica/musicadomani

EDT

hop. Credo che al tempo percepissi i 1200 come parte di un'estetica techno che mi aveva affascinato, qualcosa che sapeva di perfezione e tecnica messe insieme, e i 1200 erano lo strumento». Come negli anni Settanta un giovane chitarrista voleva la Fender Stratocaster e non un'altra chitarra elettrica, insomma. Perché? «Li ho sempre trovati precisi e affidabili - continua Rampino - e una volta cominciato con loro ho sempre avuto difficoltà con gli altri modelli, ma non credo sia soltanto un discorso soggettivo, di abitudine. Mi sono sembrati sempre piuttosto resistenti e con una longevità superiore alla media».

Sul medesimo argomento interviene il torinese Federico Voria, doppiamente addetto ai lavori: di giorno dietro il bancone di un negozio di materiali audio e articoli per dj, di notte in mezzo ai 45 giri soul, funk e rhythm'n'blues d'annata che suona con lo pseudonimo Jimmy Soulful, ossia metà di una delle crew (Soulful, appunto) più autorevoli nel genere, in Italia e non solo; «Il "milledue" ha il suo punto di forza nel motore a trazione diretta molto potente e nella possibilità di una regolazione del pitch, ovvero della velocità di rotazione, molto fine. Questi due fattori lo hanno reso il numero uno per le tecniche di scratching e cutting proprie dell'hip hop, ad esempio, o per la musica elettronica, la techno, l'house, la drum'n'bass. Generi in cui il dj deve saper mettere a tempo un disco dietro l'altro. Dopo gli anni Ottanta sono comparsi sul mercato anche giradischi tecnicamente superiori, i Vestax per fare un nome, ma ormai il Technics 1200 era diventato un simbolo. Credo sia stato l'oggetto industriale con maggiore durata in un mercato capitalistico che fa dell'innovazione e del ricambio (il

più delle volte immotivato) la sua ragione di sopravvivenza. Se pensiamo a quali auto o a quali computer c'erano nel 1972, ci renderemo facilmente conto del tasso di leggenda presente in questo giradischi. In termini strettamente tecnici, in realtà, non era nulla di particolare: un qualsiasi audiofilo pignolo ne criticerebbe braccio e terminazioni piuttosto a basso costo. Ma era ed è un oggetto dalla resistenza superlativa, una qualità che nel 2010 mal si adatta alle merci. Se uno non lo butta dal balcone, è capace di durare tutta la vita».

Che rapporto c'era, in termini di vendite, fra i Technics 1200 e i loro concorrenti? «Tutti i dj che facevano sul serio prima o poi se lo compravano. Su dieci che acquistavano un piatto, dieci acquistavano il milledue. Ma si tratta di un prodotto che ha appassionati anche nel campo dei collezionisti di vinile e degli amanti della musica in generale. Sul mercato dell'usato è l'oggetto del desiderio numero uno: non soffre la svalutazione, il suo valore è destinato ad aumentare sempre. Avessi dei soldi, investirei in Technics 1200, altro che Bot! Per chi come me lavora nel settore, tuttavia, la loro uscita di produzione non è stata una sorpresa: mi ero accorto da tempo che il mito del 1200 come principale ferro del mestiere era più che esaurito, a favore di controller mp3 e lettori cd professionali. E come dj di *rare grooves* la notizia non mi ha fatto né caldo né freddo, esistono modelli simili e ugualmente validi: Stanton fa ottimi giradischi, Audiotechnica ne produce addirittura con possibilità di pitch a 78 giri! Non credo sia finita un'epoca, insomma: nel mondo dei dj il vinile è ancora considerato il massimo, sia per il supporto in sé, che prevede un grosso sforzo di ricerca e di conoscenza, sia per il dato

tecnico del mixaggio e del suono, più ricco di sfumature. Per certi generi è ancora il formato ufficiale. Nella sce-

do faccio girare sul piatto un 45 giri di John Lee Hooker di fine anni Cinquanta è come viaggiare nel tempo.

Racconta Rocco Rampino, in arte Congorock, giovane dj e produttore electro house salentino di stanza a Los Angeles: «L'orientamento verso i 1200 è stato influenzato da spirito di emulazione ed entusiasmo, che coincideva con la necessità di mixare. Avevo voglia di suonare quelli. Il mio riferimento era la scena techno di Detroit. Credo che al tempo percepissi i 1200 come parte di un'estetica techno che mi aveva affascinato, qualcosa che sapeva di perfezione e tecnica messe insieme, e i 1200 erano lo strumento».

na di cui faccio parte, in particolare, ci sono ancora tonnellate di 45 giri da scoprire e da suonare».

Quali i motivi di questo ricorso esclusivo al vinile? Ancora Jimmy: «La musica che cerchiamo ossessivamente in tutto il mondo, quella prodotta al culmine della cultura afroamericana, tra gli anni Cinquanta e i Settanta, è stata pensata e realizzata per quel supporto, che ha frequenze più ampie del cd e non ha le orribili compressioni degli mp3. L'unico modo di ascoltare e ballare quella musica è sentirla nel suo formato originale, come accadeva all'epoca. Per moltissime canzoni il vinile originale è l'unico supporto disponibile e il suo possesso fa del tuo set un'esperienza unica. E poi che gusto c'è a mettere del blues su cd? Quan-

Sono oggetti che hanno visto il tempo passare e hanno resistito a tutto: terremoti, attentati, crisi economiche, black out, uragani Katrina!»

Congorock, invece, è uno dei simboli di una nuova generazione di dj, quella cresciuta anche e soprattutto insieme a internet, con i blog musicali, le tracce prodotte in proprio o scambiate in rete e masterizzate al volo su cd vergini per suonarle la sera stessa: «Sono dinamiche che hanno profondamente svantaggiato il vinile, prima ancora che i giradischi. Dopo qualche anno di attività e serate, ho cominciato a realizzare produzioni mie e ho avuto voglia di suonarle dal vivo, cosa che mi era impossibile usando solo piatti e vinili. Allo stesso tempo, stavo entrando in un network di altri piccoli

produttori, dj ed etichette discografiche che comunicano tra loro per via digitale. Cambiano i tempi e modi di fruizione e scambio della musica, com'è giusto che sia. Ma compro ancora dischi in vinile, molti dei quali usati, per un amore mai sopito per la ricerca, per ispirazione e per il gusto di possedere un oggetto che quando è stato prodotto aveva senso e identità in quella forma. Non venderei per nulla al mondo i miei dischi di acid house o di techno di Detroit, o quelle rarità disco trovate quasi per caso nel corso degli anni. Ho difficoltà a ripararli e suonarli su cd, è un processo che mi annoia e non mi dà soddisfazione. Comprare vinile per me è ancora un piacere».

Non tutto è perduto, insomma, e la discrezione di ciascuno è come sempre arbitro principale nelle scelte. Servisse una mano, poi, ci sono sempre le economie emergenti: «Mi piace pensare che "il milledue" non morirà mai - conclude Jimmy -. Si sentono già in giro voci di aziende pronte a rilevare il progetto e chissà che non finisca come la Vespa PX, messa fuori produzione dalla Piaggio e riproposta da una ditta indiana che utilizza i macchinari originali. Ha venduto più di centomila esemplari solo in Italia e la Piaggio, inutile dirlo, pare ci stia ripensando...».

m





FONDAZIONE
Accademia Musicale
Chigiana
ONLUS

Siena
Progetto proprio della
FONDAZIONE
MONTE DE PASCHI
D. SIENA

Istituita dal Conte Guido Chigi Saracini nel 1932.
Eretta in Fondazione con Decreto Presidenziale del 17 Ottobre 1961

2011

BANDO DI CONCORSO PER L'INSERIMENTO DI SOPRANI, MEZZOSOPRANI, TENORI E BASSI-BARITONI NEL CORO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA DI SIENA

Philippe Herreweghe maestro del coro

L'Accademia Musicale Chigiana bandisce un concorso per l'inserimento di soprani, mezzosoprani, tenori e bassi-baritoni nel coro **Collegium Vocale Gent e Accademia Chigiana Siena**.

Sono ammessi alle audizioni, che si terranno a Siena (Palazzo Chigi Saracini) il 31 marzo 2011 alle ore 10, candidati di età non superiore ai 30 anni che possano dimostrare di seguire o aver seguito Corsi di Canto presso un Conservatorio italiano o straniero.

Per le audizioni i candidati dovranno presentare il seguente repertorio:

1. un'Aria, a scelta del candidato, dal repertorio di J.S. Bach o di G.F. Händel;
2. un Lied, a scelta del candidato, dal repertorio romantico tedesco (i controtenori potranno cantare un brano di Dowland, Purcell, ecc.);
3. il mottetto "Singet dem Herrn" BWV 225 di J.S. Bach (solo la parte finale, dalla battuta 256).

La domanda di iscrizione, accompagnata dal versamento di una tassa di iscrizione di € 25, dovrà pervenire all'Accademia Chigiana entro il 28 febbraio 2011.

Per informazioni e ulteriori dettagli:
www.chigiana.it
accademia.chigiana@chigiana.it
 tel 0577 22091 Fax 0577 220936
 Accademia Musicale Chigiana
 Via di Città 89, 53100 Siena





Nel nido di Seeger

Beppe Gambetta incontra Nora, figlia di Woody Guthrie, e l'inossidabile amico del padre, Pete: due protagonisti del Novecento americano

BEPPE GAMBETTA

L'incontro tra Woody Guthrie e Pete Seeger a New York nel 1940 è un evento che può essere considerato una pietra miliare nella storia musicale americana: il loro sodalizio produsse effetti musicali e sociali che dopo aver ispirato artisti di generazioni diverse non hanno ancora cessato di avere conseguenze. Con la nascita della loro sinergia artistica e intellettuale si apriva un'epoca musicale nuova in cui la musica prendeva parte attiva nelle tensioni sociali, dava voce a chi non ne aveva e negli anni si affermava come una formidabile spinta nella direzione di un mondo più giusto. Woody e Pete scrissero pagine memorabili della musica folk americana, ma il valore monumentale del loro lavoro sta anche nell'aver suscitato una straordinaria reazione rispetto alle angosce di quel 1940, in cui il mondo stava precipitando nella guerra. Più avanti il loro esempio ha contagiato le avanguardie del folk revival del Greenwich Village fino a plasmare il primo Bob Dylan e a ispirare un esercito di artisti "contro" o ribelli come Joan Baez, Phil Ochs, Tom Paxton, Cisco Houston, Odetta, Utah Phillips, Arlo Guthrie. Una vicenda che idealmente trova il suo compimento nella campagna per Barack Obama di Bruce Springsteen, condotta con la sola chitarra acustica di fronte a folle oceaniche nelle grandi città americane. Bruce Springsteen e l'allora quasi novantenne Pete Seeger che, il 12 gennaio 2009, in occasione del concerto di inaugurazione della presidenza Obama, cantano insieme la canzone-inno di Woody Guthrie "This Land Is Your Land", appare proprio come il coronamento del lavoro di Guthrie e Seeger.

Woody Guthrie morì prematuramente – cinquantacinquenne - nel 1967 in un ospedale del New Jersey, vinto da una rara malattia. La sua eredità artistica è oggi tenuta in vita dalla fondazione Guthrie, diretta dalla figlia Nora, che

gestisce pubblicazioni e riedizioni, organizza o sponsorizza eventi e mostre (anche in Italia), e gestisce l'archivio che contiene tra l'altro centinaia di testi che Woody Guthrie non ebbe il tempo di musicare e che oggi vengono affidati a grandi artisti perché li corredino di musica.

Pete Seeger è invece il grande vecchio della musica americana, icona vivente e punto di riferimento per molti, che continua con grande lucidità un'opera iniziata quasi un secolo fa. La sua vita è stata veramente leggendaria: Seeger ha scritto alcune delle più importanti canzoni di tutti i tempi, ha studiato e documentato con Alan Lomax le tradizioni musicali americane, ha costruito con le sue mani la casa in cui vive, è partito con il banjo per il fronte della Seconda Guerra Mondiale, è stato perseguitato e imprigionato per motivi politici, ha marciato per i diritti civili, anche con Martin Luther King, si è opposto alla guerra del Vietnam, ha lavorato, combattuto e cantato per i sindacati americani e per cause ecologiste, e ha contribuito a salvare lo Hudson costruendo la copia di un'antica barca (Clearwater) che percorre incessantemente il fiume per educare le nuove generazioni al rispetto per l'ambiente. Durante la grande festa per il suo novantesimo compleanno, celebrata al Madison Square Garden di New York nel maggio del 2009, Springsteen gli ha detto: «*Congratulations Pete, you outleaved the bastards*» (Congratulazioni Pete, sei sopravvissuto ai bastardi).

Una fortunata serie di combinazioni mi ha portato nello spazio di poco tempo a fare visita a Pete Seeger a casa sua, a Beacon, NY, e ha portato Nora Guthrie con suo marito Michael Kleff (giornalista e editore di musica folk in Germania) a casa mia nel New Jersey: ho pensato allora di intrecciare le due testimonianze che ho avuto l'opportunità di raccogliere su uno dei più significativi "big bang" nella storia della musica popolare americana.

Cosa portò Woody Guthrie a New York?

NORA: «Woody arrivò in California dall'Oklahoma, dove era nato, per cercare un lavoro dopo la crisi dovuta alle tempeste di sabbia e alla siccità che avevano colpito il Midwest. Intanto la società americana si confrontava con la nascita dei grandi movimenti di sinistra provenienti dall'Europa e con il tentativo di organizzarsi per ottenere migliori condizioni lavorative. Il nascente movimento sindacale era particolarmente forte in California. Woody era un autodidatta curioso, discreto e acuto osservatore. Era anche un uomo piccolo, e questo lo aiutava a guardare il mondo intorno a sé senza essere notato, quasi fosse invisibile. In California condusse una trasmissione radio in cui raccontava accompagnandosi con la chitarra ciò che aveva visto e vedeva: ricevette centinaia di migliaia di lettere dagli ascoltatori, molti dei quali come lui emigrati dal Midwest, e incontrò Will Geer, un attore molto coinvolto nel movimento di organizzazione del sindacato. Will fu scritturato a Broadway, e subito scrisse a Woody di raggiungerlo poiché anche a New York stava nascendo un grosso movimento intellettuale di sinistra, sicuramente sensibile ai contenuti delle canzoni di Woody Guthrie. Woody impiegò un mese per raggiungere New York in autostop ed è proprio a New York che iniziò la vera storia».

Raccontami dell'incontro tra Woody e Pete.

NORA: «Woody arrivò a New York nel febbraio del '40 e già a marzo tenne un concerto di solidarietà per gli antifascisti spagnoli rifugiati. In questa occasione incontrò molti artisti e intellettuali tra cui Leadbelly, Pete Seeger e Alan Lomax, etnomusicologo che lavorava alla Library of Congress e che comprese immediatamente la grandezza di Woody: lo vide come un moderno "trovatore" popolare americano che in maniera spon- >>>

» tanea e senza retribuzione raccontava al popolo quello che stava succedendo, e invitò Woody a Washington per documentarne l'opera. Presente a quella session e sinceramente affascinato dal suo lavoro era il diciannovenne Pete Seeger, tirocinante interno alla Library: i due divennero subito amici».

Pete, che ricorda hai dei primi incontri con Woody?

PETE: «Quando nel febbraio del '40 Woody arrivò in autostop sulla East Coast, Lomax lo invitò immediatamente a Washington. Woody registrò l'intera storia della sua vita su dischi a 33 giri e Lomax gli disse con molta convinzione: "Woody, ti rendi conto di essere un grande scrittore di ballate? Tu continui la tradizione della gente che scrisse le ballate di Robin Hood e di Jesse James. Non lasciare che niente nella vita ti distrugga dal comporre ballate". Woody lo ascoltò e custodì questo consiglio nel suo cuore. Io avevo già un buon orecchio e potevo accompagnarlo su tutte le sue canzoni. I *rolls* del mio banjo si fondevano con la sua chitarra, non suonavo in maniera "fancy", gli davo solo la nota giusta al momento giusto con il giusto ritmo. Mi invitò a partire con lui e a visitare la sua famiglia in Texas».

Com'era la vita "on the road" con Woody?

PETE: «Woody era più vecchio di me di sette anni e aveva più esperienza. Mi insegnò a fare l'autostop e a saltare sui treni merci. Mi diceva: "Quando il treno rallenta prima di raggiungere o lasciare un centro abitato, prima butta su il banjo, così puoi correre più liberamente e aggrapparti al treno in corsa". Mi è sempre andata bene, con qualche ammaccatura! Ma non ho mai perso il banjo. Diceva che ero il suo amico più strano: non bevevo, non fumavo, non inseguivo le donne».

Nora, che cosa fecero Woody e Pete a New York?

NORA: «Vivevano insieme in un loft, Pete studiava a Harvard, era molto colto e apprezzava la cultura popolare di Woody e la sua irrefrenabile voglia di suonare. Insieme scrissero un libro, *Hard hitting songs for hard-hit people*, la prima collezione commentata di canzoni di lavoro e di protesta, che divenne un punto di riferimento per le generazioni successive. Alcuni dei capolavori di Woody come "Do Re Mi" o "Hard Travelling" sono in questo libro. Iniziava così il filone "Folk Protest" che via via si ingrandì grazie anche all'apporto di molti musicisti neri che venivano dal sud, come Sonny Terry e Brownie McGhee. Tutto questo succedeva nel Village, il quartiere all'epoca più economico di New York, adatto per gli artisti squattrinati».

Come continuarono i contatti con Woody?

PETE: «Dopo la Seconda Guerra Mondiale, Lee Hayes, il suo amico Millard Lampell ed io formammo un gruppo chiamato gli Almanacs. Scrisi subito a Woody: "Woody, noi cantiamo per i sindacati. Raggiungici e canta con noi. Siamo al Madison Square Garden e cantiamo per i lavoratori dei trasporti in sciopero". Ancora una volta Woody lasciò la famiglia, con cui si era trasferito sulla West Coast, e ci raggiunse. Gli Almanacs erano un gruppo spontaneo, facevamo le prove sul palco. Con Lee Hayes decidemmo di dare vita ad un gruppo che provasse il repertorio più seriamente. Avemmo la fortuna di trovare la migliore cantante in circolazione, Ronnie Gilbert: i Weavers nacquero al Vanguard, un locale del Village. Dopo sei mesi di lavoro, la Decca si accorse di noi e la facciata B del nostro primo singolo, "Goodnight Irene", scalò le classifiche e restò al primo posto per tredici settimane».

Nora, che effetto ti ha fatto vedere Pete Seeger e Bruce Springsteen cantare "This Land Is Your Land" al concerto inaugurale della presidenza Obama?

NORA: «Woody iniziò a scrivere questa canzone proprio nel '40 durante il viaggio verso New York, raccontando quello che vedeva, scrivendo le prime idee su un foglio che ritrovò e riprese più avanti. La canzone è cresciuta come è cresciuta la nazione, con i suoi movimenti, con le stagioni buie degli assassinii di Martin Luther King e dei Kennedy e con tutti i cambiamenti che sappiamo. Dopo la morte di mio padre Pete nei momenti difficili ha letteralmente tenuto in vita quella canzone: pensare che quell'uomo che durante il maccartismo era sulla lista nera - e come mio padre è anche stato in prigione - era lì a cantare quella canzone con Bruce per l'elezione di un presidente nero

è stato incredibile. Generazione dopo generazione, attraverso le sofferenze la canzone ha acquisito un significato ancora più forte: ed è passata nelle televisioni di tutto il mondo. Mi sono venute le lacrime agli occhi, ho guardato in alto e parlato con il papà e gli ho detto: "c'è una ragione più importante per cui hai scritto questa canzone, è perché potesse essere cantata in un momento del genere".

Qualcuno voleva proporre "This Land Is Your Land" come nuovo inno nazionale...

PETE: «Per carità, no! Potete immaginare i "marines" marciare sul prossimo Paese da invadere cantando "This land is your land, this land is my land"?»

Avresti mai pensato di vivere abbastanza da vedere un presidente african-american?

PETE: «L'ho sempre sperato, ma non ci credevo. Pensavo ci volessero almeno altri cinquant'anni. Ma le cose succedono più velocemente di una volta. Quello che non mi stanco di ripetere di questi tempi, è che la rivoluzione agricola è avvenuta in migliaia di anni, la rivoluzione industriale in centinaia di anni, la rivoluzione nell'informazione solo in pochi decenni: se usassimo il nostro cervello, potremmo cambiare il mondo prima di auto-eliminarci. Sono convinto che se la razza umana esisterà ancora tra cent'anni, non sarà per le grandi organizzazioni umanitarie, ma grazie al lavoro e alla presa di coscienza di tutte le piccole realtà locali».

Dove è finita oggi l'energia prodotta dall'incontro di Woody e Pete?

NORA: «È sempre viva, probabilmente non è fatta dall'uomo, semplicemente esiste sempre e ci sono tempi in cui la gente riesce a sintonizzarsi su di essa, altri in cui se ne allontana. Io la sento come una pulsazione, come il battito del cuore, chissà... potrebbe riprendere vigore ogni trenta anni, come un respiro, come una marea che deve ritirarsi per esplodere nuovamente. Io credo che qualcosa di importante stia succedendo, ma per definizione non si può sapere dove sia e cosa sia quando è solo all'inizio: probabilmente le caratteristiche saranno completamente diverse. Noi siamo abituati a pensare all'uomo con la chitarra, in realtà la cosa più importante di Woody è stata l'idea e lo spirito che attraverso di lui si è mosso, come lo spirito che si è mosso con Martin Luther King e Gandhi. La mia visione - parlo a titolo molto personale - è che tutti questi personaggi continuano a dirci che il nostro spirito è un'entità unica: ai nostri giorni lo stiamo sperimentando sempre di più, la gente si innamora di persone di un'altra parte del mondo, spesso i migliori amici vivono in un'altro continente, si tende a vivere ed incontrarsi in luoghi lontani».

Pete, cosa puoi dire alle nuove generazioni?

PETE: «Dico ai giovani di non fidarsi dei media. I media con la loro enfasi sul successo tendono a distruggere il nostro Paese e la razza umana: è come una droga. Si giustificano dicendo: "Beh, se non lo facciamo noi, lo farà qualcun altro". Diresti mai: "Se questa donna non l'avessi violentata io, lo avrebbe fatto qualcun altro!"? È stupido e distruttivo. Il nostro Paese è mal governato fondamentalmente per colpa dei media, non può essere sempre tutto addebitato solo ai politici. Ci sono molte persone che scrivono canzoni oggi e questo è assolutamente fantastico. E magari qualcuno nelle nuove generazioni potrebbe essere in grado di catturare con poche dozzine di parole ciò che i grandi scrittori hanno cercato per molti anni di dire. Solo la parola giusta al posto giusto con la giusta melodia e il giusto ritmo può fare il giro del mondo e far finalmente comprendere alla gente che questo mondo è in pericolo, che siamo tutti in pericolo. È in questo modo che "This Land Is Your Land" è diventata un inno per tutti».

Nel 2012 cadrà il centenario della nascita di Woody: che progetti ci sono?

NORA: «Abbiamo recentemente incontrato delle persone meravigliose in Oklahoma che forse ci aiuteranno a riportare Woody a casa. L'Oklahoma è da sempre uno stato molto conservatore, dove la figura di Woody ha spesso avuto grossi problemi ad essere accettata. Il progetto è di portare Woody Guthrie e la fondazione in Oklahoma, nella sua terra natale, dove sicuramente c'è

più bisogno di lui. Woody comunque appartiene al mondo ed è un'ispirazione per il mondo intero. Sto cercando di organizzare eventi un po' ovunque e ce ne saranno naturalmente anche in Italia».

Nora, chi indicheresti in Italia come più vicino allo spirito artistico di Woody?

NORA: «Se parliamo di artisti che hanno preso le parti dei più deboli, che hanno dato voce a chi non ne aveva, sicuramente il più vicino tra gli artisti italiani che conosco è Fabrizio De André».



Fuori l'autore

Genovese classe 1955, diviso fra la Liguria e gli Usa, Beppe Gambetta è uno dei maggiori interpreti contemporanei di chitarra acustica *flatpicking* (a plettro), tecnica che ha affinato sin da giovane con la frequentazione "sul campo" dei maggiori musicisti internazionali, e poi anche in formazioni *all star* come i Men of Steel (con Dan Crary, Tony McManus e Don Ross). Il suo stile virtuosistico, sviluppato sulle orme della *roots music* americana, incorpora in maniera originalissima la lezione "mediterranea" della world music italiana, tanto che nei suoi concerti come nei suoi dischi il bluegrass convive, in totale coerenza, con pregevoli versioni di brani del De André genovese e di altri cantautori. Da anni promuove le Acoustic Nights, meeting di grandi interpreti della musica acustica mondiale (beppegambetta.com per saperne di più).



Beppe Gambetta con Nora Guthrie e, sotto, Pete Seeger, nella sua casa nello Stato di New York (le foto sono di Federica Calvino Prina, studiosa di storia della danza, moglie e manager di Beppe)

2° Concorso Strumentale Regionale "Amilcare Zanella" 2011 Monticelli d'Ongina (Piacenza)

Riservato agli studenti frequentanti i corsi strumentali di Diploma Accademico di I Livello, i corsi Sperimentali di Diploma Accademico di II Livello, i corsi Superiori Ordinamentali ed ai diplomati dell'Anno accademico 2009 - 2010 nei Conservatori di Musica e negli Istituti Musicali Pareggiati della Regione EMILIA ROMAGNA.

Iscrizioni per solisti e duo entro il 31 gennaio 2011 (fiati, archi, corde pizzicate e pianoforte).

Per Informazioni rivolgersi a Segreteria del concorso: Comune di Monticelli d'Ongina - via dei Cavalieri di Vittorio Veneto n°2, 29010 - Monticelli d'Ongina - Piacenza tel. 0523.820441 - fax 0523.827682 | e-mail: culturale.monticelli@sintranet.it

Bando di concorso: www.comune.monticelli.pc.it

COMUNE DI ACQUI TERME Regione Piemonte

COMUNE DI TERZO Fondazione CRT

21-22 27-28-29 maggio 2011

XXIII CONCONSO NAZIONALE PER GIOVANI PIANISTI TERZO MUSICA - VALLE BORMIDA Termine iscrizioni 7 maggio 2011

23ª edizione

21-22-23 luglio 2011

VIII CONCONSO NAZIONALE DI ORGANO DI SAN GUIDO D'AQUESANA Termine iscrizioni 27 giugno 2011

9-10-11 settembre 2011

IV CONCONSO NAZIONALE DI CLAVICEMBALO TERZO MUSICA - VALLE BORMIDA Termine iscrizioni 31 luglio 2011

www.terzomusica.it PREMI PER 10.000 EURO E NUMEROSI CONCERTI



GENNAIO SANTA CECILIA



6 ore 11 INTRODUZIONE | ore 12 CONCERTO

Percussioni dell'Accademia di Santa Cecilia

PHILIDOR Marche du Timbale
CHAVEZ Toccata per percussioni
PECK Lift Off
SOLLIMA Millennium Bug



7 ore 20,30

Michele Campanella PIANOFORTE

LISZT Sancta Dorothea, La lugubre gondola II
Nuages gris, En Rêve, Bagatelle sans tonalité
Ave Maria (Die Glocken von Rom)
Il Année de Pèlerinage: Italie

MARATONA LISZT | INTEGRALE DELL'OPERA PIANISTICA
sab 8 e dom 9 gennaio intera giornata



8 ore 18 | 10 ore 21 | 11 ore 19,30

Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia
Antonio Pappano DIRETTORE

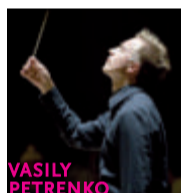
MAHLER
Sinfonia n. 6 "Tragica"



14 ore 20,30

Solisti dell'Accademia di Santa Cecilia
Alexander Lonquich PIANOFORTE

Musiche di **MOZART, IBERT**
ROUSSEL, POULENC



15 ore 18 | 17 ore 21 | 18 ore 19,30

Orchestra e Coro dell'Accademia di Santa Cecilia
Vasily Petrenko DIRETTORE

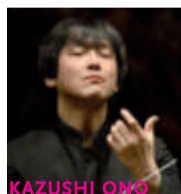
Ekaterina Semenchuk CONTRALTO
ČAJKOVSKIJ Capriccio Italiano
RESPIGHI Vetrate di Chiesa
PROKOF'EV Alexander Nevsky



20 ore 20,30

Evgeny Kissin PIANOFORTE

LISZT Studio trascendentale n. 9
Sonata in si minore
Funerailles
Vallée d'Obermann
Venezia e Napoli



22 ore 18 | 24 ore 21 | 25 ore 19,30

Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia
Kazushi Ono DIRETTORE

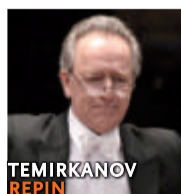
Sonia Ganassi MEZZOSOPRANO
BENJAMIN Dance Figures
BERLIOZ Les nuits d'été
SAINT-SAËNS Sinfonia n. 3



28 ore 20,30

Quartetto di Cremona
Alessandro Carbonare CLARINETTO

COLASANTI "...di tumulti e d'ombre"
Studio per Faust per quartetto d'archi
prima esecuzione assoluta
SCHUBERT Quartetto n. 15 D. 887
BRAHMS Quintetto con clarinetto op. 115



29 ore 18 | 31 ore 21 | 1 febbraio ore 19,30

Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia
Yuri Temirkanov DIRETTORE

Vadim Repin VIOLINO
ROSSINI Il barbiere di Siviglia: Sinfonia
BRUCH Concerto per violino n. 1
BEETHOVEN Sinfonia n. 3 "Eroica"

IL DISCO DEL MESE

Il lucido Bach di Bacchetti

Il pianista propone un'interpretazione nella scia di Schiff, Perahia e Pollini



ANDREA BACCHETTI PLAYS BACH

Two-part Inventions & Sinfonias and other keyboard works
pf Bacchetti,
DYNAMIC (2 CD)

The Toccatas
pf Bacchetti
DYNAMIC

Nato nel 1977, il pianista genovese Andrea Bacchetti suscitò ancora fanciullo l'interesse di Herbert von Karajan; munito di tanto viatico, nel corso degli ultimi quindici anni si è venuto imponendo come uno degli interpreti più maturi e versatili della sua generazione. Il vastissimo repertorio di Bacchetti spazia dal Barocco a Berio, passando per Mozart e i romantici tedeschi; ma è soprattutto su Johann Sebastian Bach che si è concentrata la sua attività discografica negli anni Duemila. Dopo le *Suites inglesi* (Decca), le *Variazioni Goldberg* (Arthaus) e il *Quaderno di Anna Magdalena Bach* (Classic Voice) ecco ora le sue ultime fatiche: due pubblicazioni Dynamic che raccolgono, la prima, le *Invenzioni a due parti* e le *Sinfonie*, la *Suite francese n. 6*, la *Partita n. 2* più le serie di piccoli preludi, compresi quelli dal *Clavierbüchlein per Wilhelm Friedemann Bach*, BWV 924-943 (con l'aggiunta del *Preludio BWV 999 per liuto*) e le *Kleine Fugen und Präludien mit Fughetten*; la seconda, le sette *Toccatas BWV 910-916*. Un'altra voce significativa si aggiunge così al coro dei pianisti che sempre più numerosi si riappropriano di Bach, rinnovando la tradizione dei Gieseking, dei Gould e dei Richter messa un po' in ombra negli anni dell'integralismo filologico. Che eseguito sullo strumento moderno Bach possa recare doni irrinunciabili, (ri)legittimando l'anacronismo, lo aveva

già dimostrato a usura un'artista non sospetta come Rosalyn Tureck; in un panorama fattosi oggi vario e ricco (basti pensare a Andrés Schiff, Murray Perahia e infine a Maurizio Pollini), Bacchetti si inserisce con letture rigorose, lucide, consapevoli. Il tocco è morbido e luminoso, la polifonia delle *Fugen* e *Fughetten* sgranata con estrema chiarezza; ovunque si ha l'impressione di un esecutore che mira a "scompare" di fronte all'opera, per consentirle di parlare direttamente all'ascoltatore.

Anche quando la sua voce si avverte più nitidamente, ad esempio nella celeberrima *Invenzione n. 8 in fa maggiore*, resa con una punta di amabile humour nel passo e nello staccato, Bacchetti rimane un interprete tanto partecipe quanto discreto, poco propenso all'ostentazione virtuosistica; del resto alla sua tecnica raffinatissima sembra estranea la gestualità spettacolare, come confermava già la *Fantasia-Improvisata* di Chopin in uno dei suoi primi dischi (cd Videoradio). Di qui la meditativa pacatezza che caratterizza queste esecuzioni: avvertibile anche nei brani solitamente eseguiti con un piglio più estroverso, come nella Sinfonia che apre la *Partita n. 2*, che si snoda sostenuta e interiorizzata là dove Glenn Gould procede con moto danzante, nell'intento di recuperare alla sonorità dello strumento la timbrica e l'articolazione del clavicembalo, e Schiff adotta uno stile da oratore versato nell'*Affektenlehre*. Anche nelle *Toccatas*, che non godono di una discografia paragonabile a quella delle *Invenzioni* e delle *Sinfonie*, Bacchetti sceglie una dizione oggettiva e limpida, molto controllata, che punta soprattutto sulla continuità e l'omogeneità del flusso: evita, a differenza di Gould (*Toccatas BWV 914 in mi minore*), la differenziazione eccessiva nello stacco dei vari movimenti, anche se appare un po' discutibile la sua decisione di dipanare la Fuga conclusiva della stessa *BWV 914* con una lentezza quasi inconcepibile per un Allegro, che spiacerà forse a qualche ascoltatore, specie a chi abbia in mente l'esecuzione storica di Clara Haskil o la versione cembalistica di riferimento di Gustav Leonhardt. Eppure anche una scelta così controcorrente si lascia alla fine apprezzare per coerenza e nobiltà: in breve, il nostro pianista riesce a non deludere mai le aspettative, e alla fine del viaggio ci lascia soddisfatti e arricchiti dal nuovo confronto con questi capolavori della letteratura tastieristica. E non è davvero merito di poco conto.

Maurizio Gianì

PIANOFORTE

Il pianoforte che pensa al cinema



Fabrizio Rat
Piano Jazz

LE CONSERVATOIRE DE PARIS CNSMDP

Anche se si intitola *Piano Jazz*, questo non è propriamente un disco di jazz. In realtà Fabrizio Rat - italiano ormai inserito nella vita musicale parigina - ha studiato jazz, lo suona abitualmente ma è anche un compositore eseguito nei circuiti classici tra Europa e Stati Uniti. In più, ama il cinema e il mondo sonoro di David Lynch, a cui questo disco è ispirato. Insomma, inutile classificare. E però tutte queste ispirazioni stanno insieme in questo disco singolare e affascinante per

pianoforte preparato e due contrabbassi: una formazione già sperimentata da Martial Solal negli anni Settanta ma qui piegata ad una esplorazione inedita: il repertorio dei film di Lynch. Lo scopo di Fabrizio Rat, Ronan Coutry e Fabrizio Nicolas è di materializzare un originale universo sonoro che in apparenza non sembra prodotto da mezzi tradizionali: come in certa avanguardia degli anni Sessanta, gli strumenti acustici producono effetti apparentemente elettronici. Solo che qui la musica è fatta di cellule iterative, riff, ostinati ritmici, ora molto swinganti ora inquietanti nella loro misteriosa staticità. Dietro questo incessante attivismo sonoro riusciamo a intravedere "In the Mood", "How Insensitive", "Blue Velvet", "I'm Deranged", "Love Me Tender". È un mondo vicino al macchinismo futurista, o al barocco più razionale, declinato in chiave visionaria post-novecentesca, il Cage delle *Sonatas & Interludes* filtrato da Monk e Badalamenti, che spesso raggiunge risultati fonici e motori impressionanti. Questa immersione nella frastagliata materia del suono, tenuta insieme da una trama ritmica avvincente e ricca, ha forse il solo limite di apparire chiusa, molto "composta" e in apparenza senza sbocchi verso l'imprevisto, in contraddizione con la natura al tempo stesso profonda e inquietante dell'esplorazione. Un disco comunque magnifico, frutto di un pensiero finalmente non allineato, che attende solo di confrontarsi con l'imponderabile.

Stefano Zenni



AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA
Viale de Coubertin | Roma

Infoline 06.8082058 | www.santacecilia.it

OPERA

Due farse per il giovane Rossini



Gioachino Rossini
La cambiale di matrimonio
Württemberg Philharmonic
Orchestra, dir Franklin, r
Hornbacher
BONGIOVANNI (1 DVD)

Lequivoco stravagante

Orchestra Haydn di Bolzano e
Trento, dir Benedetti Michelangeli,
r Sagi
DYNAMIC (1 DVD)



Sono i primi due cimenti teatrali d'un Rossini men che ventenne: una farsa in un atto (Venezia 1810) e un'opera comica in due atti (Bologna 1811). C'è già tanta e tale inventiva musicale che i due titoli, ben presto usciti dal circuito teatrale, diventano subito un serbatoio d'idee cui l'autore attinse per anni. La trama è simile: il buffo "caricato" (un ridicolo parvenu) vuol dare in sposa la figlia al buffo "cantante" (uno sbruffone di prima sfera), ma questa è già in affari con un tenorino spiantato; i servi di casa aiuteranno i giovani innamorati a uscirne vincenti. Le due produzioni mettono a confronto mezzi e stile dei due festival rossiniani cugini: quello internazionalmente noto di Pesaro (spettacolo del 2008), che si avvale di consolidati protagonisti, e quello simpaticamente familiare di Bad Wildbad (spettacolo del 2006), votato alla scoperta e valorizzazione di giovani emergenti col supporto di un budget limitato. Il risultato è conseguente, anche sul piano della qualità visiva (allestimento e registrazione video). Interessante sottolineare comunque la chiave di lettura assai simile dei due registi, che attualizzano la vicenda all'interno di un'azienda import-export, con risultati talvolta gradevoli, talaltra fastidiosi. Fra i cantanti di Wildbad si segnala il soprano Julija Samsonova, fra quelli di Pesaro il contralto Marina Prudenskaja. Su tutti, la maestria scenica dei buffi Marco Vinco e Bruno De Simone.

Marco Beghelli

CHITARRA

Da Bogdanovic a Zappa



Torino Guitar Quartet
Codex
Bogdanovic, King Crimson, Corea,
Volans, Zappa, Evans
MAP

La proposta del Torino Guitar Quartet (all'esordio discografico) è legata al nome di un compositore che negli ultimi trent'anni è diventato centrale per il repertorio della chitarra, lo statunitense (ma serbo di origine) Dusan Bogdanovic. Come molti compositori chitarristi - che non si sono però limitati a scrivere per la sola chitarra - Bogdanovic ha esplorato le potenzialità dell'assieme chitarristico, scrivendo diverse opere per quattro chitarre. La sua musica è versatile, caratterizzata da una solida cultura legata alla tradizione occidentale e stemperata dall'influenza della musica jazz e, a un livello più profondo, dallo studio della musica popolare africana da cui mutua l'attenzione per la poliritmia. Oscillanti tra le sonorità contemplative, quasi allusive a una mistica orientale, e una forte caratterizzazione ritmica, ancora retaggio delle origini balcaniche, queste opere permettono al Quartetto di dimostrare un'ottima capacità di creare un suono compatto ed equilibrato, senza rinunciare alla tavolozza timbrica che risulta essere la maggiore risorsa di questo assieme. Il programma si completa con musiche non originali manifestamente legate alla musica popular, di autori (tra i quali spiccano Frank Zappa, Chick Corea e Bill Evans) che storicamente appartengono a un altro ambito rispetto a quello della tradizione classica. I risultati di alcune di queste trascrizioni sono sorprendenti, e mostrano ancora una volta la capacità del gruppo di trovare una sintesi fra forma e libertà espressiva.

Luigi Attademo

CONTEMPORANEA

Un concerto a quattro teste



Wolfgang Rihm
"Concerto" Dithyrambe,
Sotto Voce 1 e 2
Arditti String Quartet,
pf Hodges, Luzerner
Sinfonieorchester,
dir Nott, Axelrod
KAÏROS

Dithyrambe è un concerto per quartetto d'archi e orchestra, eseguito per la prima volta nell'agosto del 2000 ad Amsterdam dal Quartetto Arditti e dall'orchestra del Concertgebouw diretta da Riccardo Chailly. Ma è un concerto sui generis: perché Rihm, riciclando materiali del sesto e dell'ottavo *Quartetto per archi*, non ha concepito la partitura come un dialogo tra il quartetto e l'orchestra, ma come un monologo, proferito «da un essere a quattro teste e quattro bocche, un mostro!». In questo cd il mostro a quattro teste è ancora quello degli Arditti, ma l'orchestra è quella di Lucerna, e sul podio c'è Jonathan Nott. Tutti insieme concorrono a imprimere la massima energia a questo pezzo, 25 minuti di musica al calor bianco, acida, travolgente, densissima, ma sempre appuntita. Ed è ancora il compositore, prodigo di metafore, a paragonarla a «un corpo, i cui nervi (il quartetto) ballano». Diverso il compito interpretativo del pianista Nicolas Hodges, che affronta con grande misura i gli altri due lavori presenti nel cd: *Sotto voce 1 e 2* (sottotitolati rispettivamente *Notturmo* e *Capriccio*) per pianoforte e piccola orchestra. Due pezzi dal carattere completamente diverso, quasi distaccato, dall'impronta neoclassica nei loro rimandi settecenteschi: il *Notturmo* scritto per Daniel Barenboim e per il Festival mozartiano di Berlino nel 1999, con le sue textures che si dipanano lentamente, delicate e trascoloranti; il *Capriccio*, eseguito nel luglio del 2007 ai Tiroler Festspiele di Erl, con i suoi disegni rapidi, agitati, ma non gridati. «Sussurrati».

Gianluigi Mattiotti

Rihm e l'eretico Taverner



Peter Maxwell Davies
Taverner
BBC Symphony Orchestra,
Fretwork, London Voices,
His Majestys Sagbutts &
Cornetts, New London
Children's Choir, dir Knussen
NMC (2 CD)

Nel 2009 si sono festeggiati i 75 anni di Peter Maxwell Davies con la registrazione della sua prima opera, *Taverner* (messa in scena al Covent Garden nel 1972), che segna anche il suo debutto nel catalogo NMC. Come *Palestrina* di Pfitzner, quest'opera ha per protagonista un celebre compositore del passato, John Taverner, uno dei più grandi musicisti di tutta la storia inglese. L'opera racconta la sua vita sullo sfondo degli avvenimenti storici che opposero il regno d'Inghilterra alla Chiesa cattolica, il processo che Taverner subì per eresia, salvandosi per l'intercessione del cardinale di Oxford (nel primo atto); di come poi si legò a Thomas Cromwell divenendo un implacabile persecutore degli ordini monastici (nel secondo atto). Opera di soli ruoli maschili, iconoclasta, espressionistica, priva di elementi sentimentali, dominata da un tono caustico e moralistico, e da grandi scene visionarie (la visione dell'Anticristo, una scimmia nera nelle vesti del papa; la parodia blasfema della crocifissione). Un grande affresco che sfrutta una vasta gamma di registri vocali, dal registro grave dell'arcangelo Michele al coro dei demoni affidato alle voci bianche, alla voce di Dio affidata a un controtenore. Maxwell Davies usa la musica di Taverner come serbatoio tematico, ricorre anche ad esemles di strumenti d'epoca, echeggia il *Requiem Canticles* e *Threni* di Stravinskij, alterna diversi stili e scritture strumentali, dal contrappunto in stile rinascimentale a momenti aleatori. Il risultato è un labirinto sonoro in continua ebollizione, diretto in maniera vivida e sanguigna da Oliver Knussen. Magnifico il cast dominato dal tenore Martyn Hill, nel ruolo eponimo.

g.m.



Orchestra della Svizzera italiana
(Lugano-Svizzera)

Direttore onorario: Alain Lombard

La Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana cerca:

I. CORNO (50%) + fila (percentuale da concordare)

Preaudizione: Lunedì 04 aprile 2011
Concorso: Martedì 05 aprile 2011

Programma: ■ W. A. Mozart – Concerto per corno n. 4 KV 495
■ R. Strauss – Concerto per corno n. 1 op. 11

Passi d'orchestra: visibili sul sito dell'OSI da gennaio '11

Data di scadenza: **21 febbraio 2011** (data timbro postale)

VIOLINO DI SPALLA (percentuale da concordare)

Preaudizione: Mercoledì 11 maggio 2011
Concorso: Giovedì 12 maggio 2011

Programma: ■ W. A. Mozart – Concerto per violino n. 4 KV 218 oppure n. 5 KV 219
■ Un grande concerto a scelta (da Beethoven)

Passi d'orchestra: visibili sul sito dell'OSI da gennaio '11

Data di scadenza: **31 marzo 2011** (data timbro postale)

La prima selezione sarà basata sui titoli di studio e l'esperienza professionale.

Le candidature devono essere corredate da Curriculum Vitae (specificare: data di nascita, nazionalità, ev. permesso di soggiorno), foto, copia di un documento d'identità, copia dei certificati di studio e inviate all'indirizzo sottostante o per e-mail.

Indirizzo e-mail obbligatorio.

FONDAZIONE PER L'ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

Via Canevascini 5
6903 Lugano (Svizzera)

Indirizzo e-mail: osi@rsi.ch
www.orchestraddellasvizzeraitaliana.ch

L'Orchestra lavora in stretta collaborazione con la Radiotelevisione svizzera (RSI).

IL DISCO DEL MESE

INCONTRI SPERICOLATI

Fantasmi in libertà



Paolo Botti
Angels & Ghosts

CALIGOLA RECORDS, DISTR. IRD

Sembra una sfida impossibile: suonare la musica di Albert Ayler, per definizione ribollente e collettiva, una colata lavica di suoni deformi e tormentati, in solitudine: non solo, ma su strumenti "esili" come la viola, il banjo, il mandolino. In realtà l'operazione di Paolo Botti è stata di andare oltre la materia sonora di Ayler per scoprirne il lato folk, recuperandone il radicamento nella tradizione popolare afroamericana, con tutto il suo carico di molteplici memorie musicali e i connotati magici e rituali. Ecco allora che con banjo, dobro, viola, mandolino, Botti arriva al nocciolo dei temi di Ayler e ne svela l'ossatura popolare: e ad ascoltare in fila "Our Prayer", "Ghosts", "Truth Is Marching In", "Angels" sembra di sentire un disco di registrazioni sul campo: blues strascicati sul dobro, ragtime per banjo, gighe per viola, e a un tratto perfino un mandolino. Se non fosse che Botti sa trovare lo scarto che connette radici folk e modernità, il reel e il free jazz, lo spiritual e il minimalismo, il blues e l'atonalità: ogni brano allora ha il suo strumento, a seconda del materiale di cui è composto, e il suo peculiare sviluppo. Ma non ci ferma alle composizioni del sassofonista: Botti suona anche standard e spiritual che Ayler aveva in repertorio, nonché i temi postumi de-

dicati da Leroy Jenkins, David Murray e Botti stesso. In questo disco emozionante, magico, unico nel panorama del jazz contemporaneo, Botti ha raggiunto per la prima volta un risultato veramente ayleriano, la sintesi tra ispirazione folk e inquietudine moderna. Una ricerca che è costata all'autore otto mesi di lavoro, come ci racconta in questa intervista.

La scelta dei brani sembra orientata verso l'ultimo Ayler.

«Dopo aver ascoltato tutto Ayler ho scelto dei brani che mi piacevano e che fossero adatti a quello che volevo esprimere. Quindi ho preferito temi caratterizzati, presi da vari periodi, poi un pezzo non suo come "Moanin'" e lo spiritual. Certo i brani dell'ultimo periodo sono molto adatti; io poi sono legato al primo disco di Ayler che ascoltai, il *Live at Greenwich Village*».

Come hai distribuito gli strumenti?
«Ho provato a suonare lo stesso brano sui diversi strumenti, e qualche volta non è stato facile scegliere. Ad esempio era difficile immaginare "Ghosts" senza il suono del sax tenore, però poi mi è piaciuto con il dobro, mentre per "Albert Ayler" di Jenkins ho tirato fuori il mandolino che non suono quasi mai. In altri casi la scelta è stata più semplice, "chiamata" dal carattere del pezzo».

Dopo questa immersione in Ayler che idea ti sei fatto della sua musica?

«Forse la cosa più interessante è l'attenzione alla composizione. Pensiamo ad Ayler come a un improvvisatore ma in realtà è stato anche un compositore molto personale, anche per come dai temi nascono le improvvisazioni (penso al disco *Love Cry*); mi ha anche colpito l'unione tra arcaico e moderno. E poi Ayler ha saputo creare qualcosa che non esisteva prima, un posto nuovo per la musica».

Stefano Zenni

Radicali a Roma



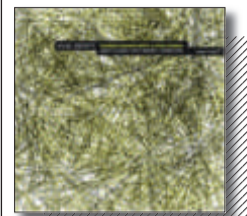
Bannink-Puglisi-Glerum
Laiv

COLLETTIVO BASSEFFERE

Con Puglisi, per fortuna, nulla si può dare per scontato. Pianista di grande apertura mentale e culturale, sempre alla ricerca di sperimentazioni, percorsi fascinosi, rischiosi e problematici dove i confini della musica si dilatano, si confondono. Non fa eccezione *Laiv* (registrato nel 2006 al "La Palma" di Roma) accanto a due fuoriclasse olandesi come Han Bannink e Ernest Glerum. I tre sono come colpiti da folgorazioni creative non solo nei percorsi astratti della libera improvvisazione ma anche quando toccano pagine pregiate di Monk, Ellington e Rowles. Un radicalismo collettivo mai vuoto, sempre indirizzato alla ricerca di forma, linguaggio, di radici, in una piena comunione di intenti. Il contrabbasso di Glerum è scurissimo, legnoso, agile e sinuoso. Bannink dosa al meglio l'inesauribile energia percussiva, accompagna, cambia direzioni, sottolinea con break mozzafiato i punti chiave. Puglisi pare subire a tratti le personalità dei compagni di viaggio, si rifugia in complessi passaggi accordali che appesantiscono l'intelaiatura del dialogo ma si apre anche a voli leggeri, dipana grovigli sonori con la classe e la curiosità del pianista contemporaneo.

Paolo Carradori

Sax alto oggi



Rudresh Mahanthappa /
Steve Lehman
Dual Identity

CLEAN FEED

Ecco due dei più importanti sassofonisti americani in un unico gruppo, un quintetto con Liberty Ellman alla chitarra, Matt Brewer al contrabbasso e Damion Red alla batteria. L'occasione, un concerto dal vivo. Ma non aspettatevi una *blowing session*: questi fanno sul serio anche in occasioni isolate come questa. Temi complessi, strutture delineate, accurata distribuzione dei ruoli con melodie che appaiono ora all'inizio, ora alla fine, ora dopo duetti infuocati. Sullo sfondo la forte influenza di Henry Threadgill, dell'M-Base e di Tim Berne - cicli ritmico melodici brevi, aggressivi, astratti - e in primo piano due sax alto dal suono meraviglioso, plastico, luminoso, nitido, pieno. Con le dovute differenze: più tagliente e nasale Lehman, più grasso e lirico Mahanthappa, ma entrambi inclini al fraseggio armonicamente obliquo. E le improvvisazioni a due, incalzate dalla ritmica spigolosa e trascinante, sono esaltanti e ricordano - mutatis mutandis - i duetti di Konitz e Marsh o Mulligan e Desmond (il disco si chiude con "Dual Identities", un magnifico duo improvvisativo). Nonostante il focalizzarsi su una musica modulare, c'è una grande varietà di atmosfere, dal lirismo di "Katchu" al puntillismo ritmico di "Foster Brothers" alle influenze indiane di "Circus".

S.Z.

La voce e l'ottone



Tony Cattano / Marta Raviglia
Vocione

MONK RECORDS

Spericolato e dunque divertente. Cos'altro si può dire di un duo di voce e trombone? È lo stare sull'orlo la forza avvincente di questo disco. Due dei più brillanti talenti del nuovo jazz italiano dialogano su un filo sospeso nel vuoto, facendo capriole, appoggiandosi a volte sull'altro, giocando in solitudine o danzando in contrappunto. Repertorio molto vario: vari pezzi originali, una medley di Monk, spiritual, un'aria di Alessandro Scarlatti, Jobim e Bartók, tutti tra i due e quattro minuti, molta fantasia. Nessun eclettismo, perché a tenere insieme i due giocolieri sono le infinite possibilità della voce e del trombone consegnate dalla tradizione colta europea e dal jazz: un po' di Cathy Berberian, un po' di Albert Mangelsdorff, ironia e sapida concisione musicale. Ovviamente i due registri - voce e trombone - sono complementari, ma non di rado i due timbri si avvicinano, swingano insieme e soprattutto estraggono succhi musicali inediti: l'aura da tragico canto popolare siciliano con cui è riletto Scarlatti, che poi vira in un bizzarro vocalizzo multietnico, la pigrizia stralunata di "Epistrophe", le imitazioni sovraincise di "Cradle of the Night" della Raviglia, il caldo tappeto di tromboni di "Via delle Barozze" di Cattano. Un disco che sembra teatro contemporaneo, un mutare continuo di scene emozionanti, suggestive, ironiche che guarda al mondo musicale che ci circonda.

S.Z.

48^a Stagione 2010/2011

Lunedì 3 gennaio 2011, ore 20,30 - Pentagono, Bormio
COMPANIA ARGENTINA DE TANGO ROBERTO HERRERA
Coreografie Roberto Herrera - Direzione Musicale Ariel Rodriguez

Lunedì 10 gennaio 2011, ore 20,45 - Palazzetto Comunale, Sondalo
SABRINA LANZI E ANNE OLAND, pianoforti
KIEV STRING ORCHESTRA - Silvano Pasini, direttore
J.S. BACH - Concerti per due pianoforti e orchestra d'archi

www.amicedellamusica.org | info@amicedellamusica.org
tel. 0342 801816 | 348 5606403

Premio Marco Koliqi 2010/2011

di Euro 3.100 per giovani strumentisti o cantanti lirici diplomati in uno dei Conservatori o Istituti Musicali Pireggiate della Lombardia, che abbiano già iniziato l'attività artistica e non abbiano compiuto il trentesimo anno alla data del 31 ottobre 2010.

Le domande corredate da dati anagrafici, indirizzo, numero di telefono e documentazione comprovante attività concertistica dovranno pervenire entro il **28 FEBBRAIO 2011** a:
Segreteria del Rotary Club Milano San Babila
Via Vittorio Veneto n. 6, 20124 Milano

Per informazioni: info@rotarymilanosanbabila.it

L'ETICHETTA

Incontro di simili



William Parker / Giorgio Dini
Temporary

Gianni Virone
Frammenti



Chiara Liuzzi
Elica

Dario Mazzucco
Light Lunch

SILTA RECORDS, DISTR. IRD



Se è vero che il jazz, in ogni suo momento evolutivo, ha come fondamento il gioco dialogico dei creatori della musica, costantemente impegnati ad un ascolto reciproco interattivo che diviene poi estetica, il cd registrato da William Parker e Giorgio Dini per la Silta ha sostanziali ragioni per essere un esempio limpido. Da un lato ci sono le corde del contrabbasso del maestro di New York, gigante propositivo che, notoriamente, è sempre impegnato su mille fronti strumentali diversi; dall'altro, quelle di Giorgio Dini, talento valorizzato proprio dalla "sua" Silta. Una bella scommessa: mettere in dialogo, appunto, due strumenti di rado impiegati insieme come voci solistiche. Ma una scommessa, diremo subito, vinta dopo una manciata di secondi, tanto l'interazione creativa è forte e denso e motivato il gioco improvvisativo. Il cd si dipana in una sorta di lunga suite partita in cinque movimenti, con un continuo gioco di rimandi, di contrappunti, di forzature sui limiti del legno e delle corde che è davvero gioco senza rete, per i due musicisti. Quando poi William Parker imbocca lo *shakuhaci*, il flauto giapponese che ama frequentare ogni volta che ha bisogno di una dimensione più "aerea", svincolata dalla vibrazione del legno, è un incanto onirico che proprio nulla ha a che fare con certe sortite decorative ed esotiche.

È musica di forte concentrazione anche quella proposta dal sassofonista Gianni Virone con il suo Trio, formatosi nel 2003. Voce forte, corposa, spesso in staccato, in notevole simbiosi con la ritmica di Liberti e Barbieri.

Chiara Liuzzi, in *Elica*, sviluppa invece un libero percorso vocale molto legato all'interazione istantanea con il suo gruppo, dall'assetto timbrico assai particolare, tra suono acustico, elettronica e trovarobato oggettistico.

Dimensione più mainstream per il quartetto italoamericano guidato dal batterista Dario Mazzucco: ma con forza elegante, e il notevole apporto del pianista Antonio Ciacca in due brani.

Guido Festinese

RAFFINATEZZE ITALIANE

Latino alla maturità



Enrico Pieranunzi Latin Jazz Quintet
Live At Birdland
CAM, DISTR. IRD

Approfittando di una settimana di *carte bianche* nello storico Birdland di New York, Enrico Pieranunzi ha voluto cimentarsi con il linguaggio del latino jazz, alla testa di un quintetto

completato da Diego Urcola alla tromba, Yosvany Terry al sax, John Patitucci al basso e Antonio Sanchez dietro i tamburi. Che la musica latinoamericana sia pienamente nelle corde del pianista romano non è certo sorprendente, dal momento che il vocabolario di Pieranunzi è, pur nell'articolato lirismo che lo contraddistingue, fortemente radicato nelle basi del jazz moderno, dal bop ai ritmi afrocubani. Come spesso accade, la fantasia tematica del musicista è particolarmente stimolante per i partner più pirotecnici, sia in brani energetici come "Danza 2" che in ballad dal respiro ben calibrato come "Rosa Del Mare": ecco quindi lo spazio per ciascun solista di dare fondo alle proprie virtù di improvvisatore, in un clima festoso che contagia anche l'ascoltatore. Latino alla maturità!

Enrico Bettinello

Brasile al chiar di luna

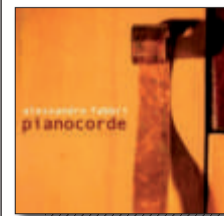


Bebo Ferra
Luar
EGEA

Ferra ha centrato in pieno il titolo: *Luar*, dal portoghese, "luce della luna", per un disco dai suoni caldi, densi e dalle raffinate tessiture timbriche che fluttuano tra la musica popolare amerindo-brasiliana, le melodie mediteranee ed un certo camerismo contemporaneo, legate da un ampio reticolo di jazz. Otto brani, tutti a firma del chitarrista cagliaritano, che si fanno apprezzare per intensità di scrittura, bellezza di esecuzione e l'empatia totale e assoluta del quartetto *drumless* che schiera, oltre Ferra, il violoncello di Marco Decimo e il contrabbasso di Raffaello Pareti, a fianco del pianoforte di Rita Marcotulli. La circolarità del suono è in evidenza sin dalle prime note, con l'intrecciare degli strumenti a passarsi il testimone, tema conduttore dell'album. Linee melodiche senza tempo, di energica leggerezza, a maglie aperte, nelle quali si muovono ora il fraseggio di Ferra, robusto ed impeccabile nel toccare la chitarra classica, ora le pregevoli incursioni spiccatamente ritmiche della Marcotulli, ricche di sfumature cromatiche. Il collante è la versatilità di Pareti e Decimo, abili e attenti nell'esaltare la dimensione lirica di un linguaggio nel quale sono determinanti le sottigliezze e la cura del dettaglio.

Alceste Ayroldi

Tastiera ad archi



Alessandro Fabbri
Pianocorde

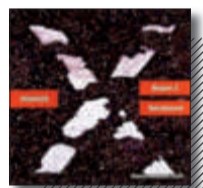
CALIGOLA RECORDS, DISTR. IRD

Trio jazz e quartetto d'archi; o duo jazz - piano e batteria - e quintetto d'archi? Dipende da dove mettete il contrabbasso. In ogni caso il risultato non suona come il classico disco di jazz con gli archi. Alessandro Fabbri, leader, batterista

e arrangiatore, ha pensato bene di integrare perfettamente il suono di tutti gli strumenti coinvolti, così da avere davvero un *pianocorde*, come recita il titolo dell'album. Che è uno dei più felici, godibili, intelligenti dischi italiani dell'anno: pura delizia per le orecchie. Fabbri è un compositore brillante e sa come fondere la sua batteria, il pianista Massimiliano Calderai insieme al quintetto d'archi Archaea, una formazione che un suono prezioso, leggero, swingante: il pianoforte ad esempio è spesso all'unisono con gli archi, il contrabbasso oscilla tra accompagnamento autonomo e parti d'insieme; e la batteria è davvero parte del gruppo, con le parti obbligate, gli assolo in filigrana, il gioco accorto dei piatti. E dove il gioco trio + *strings* si fa più scoperto, come in "Caravan", ci sono le invenzioni timbrico-armoniche a rendere il risultato fresco, con misurati riferimenti a Bartók. Il repertorio è dominato dagli ottimi brani di Fabbri, con qualche standard, un bel tango di Calderai e un omaggio a Luca Flores. Un disco luminoso, da riascoltare più volte per il puro piacere della sua swingante, compatta perfezione. **s.z.**

AVVENTURE NEL MONDO

Kind of Balkan



Tetraband
Humus
EMARCY / UNIVERSAL

Matt Darriau Paradox Trio
With Bojan Z
FELMAY

Il tastierista serbo Bojan Z (al secolo Zulfikarpasic) torna alla ribalta con due ottimi lavori, uno alla testa della Tetraband, l'alto come ospite del Paradox Trio. Quarantaduenne, come molti coetanei Bojan tende a guidare l'attenzione dell'ascoltatore non tanto su un linguaggio strumentale specifico ma sulle strutture compositive e sull'interazione. Per questo *Humus* è particolarmente brillante, nella grazia delle concezioni che devono molto a tante imprese "elettriche" di Herbie Hancock e nella forza degli esiti solistici, in primo luogo da parte dell'americano Josh Roseman al trombone. Completano il gruppo due britannici già nella band punk-jazz Acoustic Ladyland, Ruth Goller (basso) e Sebastian Rochford (batteria). Il pianista si integra bene anche nella proposta del sassofonista e clarinetista Matt Darriau, di cui è nota la militanza con i Klezmatics; il disco, che vede anche la presenza di Brad Shepik alle chitarre, Rufus Cappadocia al violoncello e Seido Salifoski alle percussioni, offre una musica dai forti risvolti "etnici" nella quale il balcanico si muove come un pesce nell'acqua. Va sottolineato che anche il disco della Tetraband è segnato da ritmi e suggestioni melodiche provenienti dalle tradizioni di quella regione, per esempio lo sghembo "Fuzzlija"; ma il Paradox Trio agisce entro questi parametri in modo più omogeneo, grazie anche agli impasti timbrici dell'insolita strumentazione (Darriau suona anche il *kaval* e la *gaida*, Shepik la *tambura*, tutti strumenti bulgari; Salifoski è un virtuoso del *dumbec*, tamburo di area mediorientale). In conclusione: il disco di Darriau è forse più godibile negli echi popolari, opportunamente rivisitati; quello della Tetraband appaga di più chi nella musica cerca l'avventura. **Claudio Sessa**

IL COFANETTO

La rivoluzione Russell



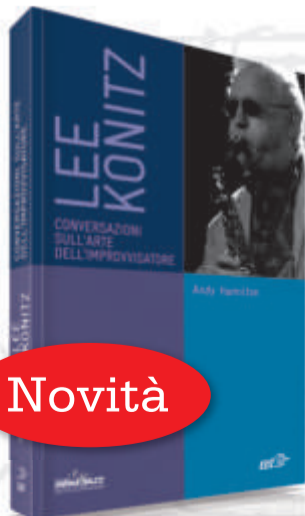
George Russell
The Complete Remastered Recordings On Black Saint & Soul Note
CAM, DISTR. IRD (9 CD)

L'acquisizione dello straordinario catalogo storico della Black Saint e Soul Note ha suggerito alla Cam di radunare le uscite (che erano sempre rimaste disponibili sul mercato) in una serie di cofanetti monografici a prezzo speciale. Particolarmente corposo è questo di nove cd dedicato alla musica di George Russell, il geniale compositore e arrangiatore, autore del rivoluzionario *Lydian Chromatic Concept of Tonal Organization*. Un rapporto, quello fra Russell e l'etichetta milanese, che copre musicalmente il periodo tra il 1967 e il 1983 e che va da *The Essence Of George Russell* - originariamente su etichetta Sonet - fino a *Live In An American Time Spiral*. Torna più volte, in questi dischi, uno dei lavori chiave del periodo scandinavo di Russell, quella "Electronic Sonata for Souls Loved by Nature" che troviamo sia in versione orchestrale, che in quelle, del 1968 e del 1980, in sestetto con Manfred Schoof, Jan Garbarek e Terje Rypdal o con Lew Soloff, Robert Moore e Victor Comner. Ma è da riscoprire anche la "Othello Ballet Suite" e il bellissimo affresco orchestrale di "Vertical Form VI". Un altro pilastro è certamente il disco *New York Big Band*, con solisti come Stanley Cowell, Ricky Ford e un giovane Marty Ehrlich a rileggere pagine essenziali del repertorio di Russell come "Living Time" o "Cubano Be, Cubano Bop". Avventuroso e composito, generoso e mai riducibile a facili schemi, il magistero di Russell emerge in questi dischi in tutta la sua straordinaria originalità. Trovate il tempo per ascoltarli con calma. L'inverno andrà benissimo. **e.b.**

EDT/Siena Jazz

la nuova collana dedicata alla storia del jazz e ai suoi protagonisti

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA



Andy Hamilton
Lee Konitz
Conversazioni sull'arte dell'improvvisatore
€ 20,00

Un'approfondita e documentata ricognizione della vita e della carriera di Lee Konitz, uno dei grandi maestri viventi del jazz, alfiere indiscusso dell'improvvisazione.



John F. Szwed
Jazz!
Una guida completa per ascoltare e amare la musica jazz
€ 19,00



Carl Woideck
Charlie Parker
Vita e musica
€ 20,00

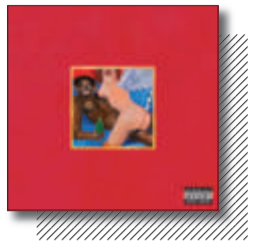
Novità



IL DISCO DEL MESE

AMBIENTI ELETTRONICI

Go, West



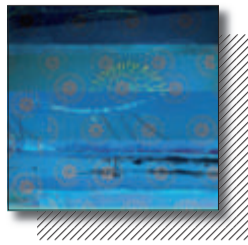
Kanye West
My Beautiful Dark Twisted Fantasy
ROC-A-FELLA

Dipenderà forse dall'orgoglio di avere un presidente nero (per quanto ora sotto attacco e in evidente difficoltà), o magari sarà solo un caso: fatto sta che i due dischi migliori usciti lo scorso anno oltreoceano – ma anche su scala planetaria – provengono entrambi dalla comunità afroamericana. Prima l'esordiente Janelle Monáe con lo sbalorditivo *The Archandroid* e poi, quasi allo scadere del 2010, il navigato – benché appena trentatreenne – produttore e rapper concittadino di Obama, con il suo quinto lavoro in sette anni di attività discografica. Personaggio dotato di ego da primato e spiccata verve da polemistia (il suo infervorato *speech* durante il concerto di beneficenza per le vittime dell'uragano Katrina è stato definito di recente da George W. Bush come "uno dei momenti più disgustosi" della sua presidenza), West non ha mai nascosto l'ambizione di aver accesso al gotha della *pop music*, candidandosi in qualche modo a occupare il posto lasciato vacante da Michael Jackson (sorta di ossessione ricorrente nella sua biografia

artistica). Se in passato, particolarmente nei primi due album, *College Dropout* e *Late Registration*, l'artista di Chicago aveva dato inequivocabilmente prova del proprio valore, è in questa occasione che mette a frutto compiutamente i linguaggi musicali che padroneggia da sempre, anzitutto l'hip hop e l'r&b di nuova generazione, dando forma a un'opera di densità e statura straordinarie. Un classico della *black music*: è a tale livello che va collocato questo distillato di una "fantasia meravigliosa, cupa e contorta". Per dar conto della sua dimensione monumentale, valga ad esempio la complessità corale di "All of the Lights", dove si amalgamano ben undici uogle (da Elton John a Rihanna!) con effetto degno di uno Spector o un Brian Wilson carichi di melanina. E l'estro visionario con cui West riutilizza musiche altrui - i King Crimson aspri di "21st Century Schizoid Man" nella tagliente "Power" così come l'elegiaco Aphex Twin di "Avril 14th" nella toccante "Blame Game" (con in voce John Legend) - o si avvale al meglio dei numerosi e assortiti ospiti - dal folksinger Bon Iver al superrapper Jay-Z - testimonia di un'ispirazione a briglie sciolte. Il disco ha toni epici fin dall'iniziale "Dark Fantasy" e raggiunge il climax nell'imponente - oltre nove minuti di durata - "Runaway" e nella successiva "Hell of a Life", trainata da un sordido e pigro groove funky su cui si adagia una cantilena appiccicosa e virale. A conferire dignità politica all'impresa è l'epilogo, dove riaffiora l'amara *poetry* di Gil Scott-Heron nell'eloquente "Who Will Survive in America": suggello simbolico di un capolavoro a tinte fosche.

Alberto Campo

Fra malinconia e euforia



Gold Panda
Lucky Shiner
GHOSTLY

Edito nell'anno segnato da Caribou e Four Tet, un esordio discografico che piacerà ai fan di entrambi, ma non solo. Certo l'influenza è chiara, in special modo quella del secondo: le infiorescenze di piccoli suoni, l'energia rasserenante del tutto. Ma le undici tracce di *Lucky Shiner* colpiscono perché sanno combinare anche altro materiale ugualmente caldo e attuale in un discorso organico e già sorprendentemente maturo. Le ultime produzioni della tedesca Kompakt, anzitutto; la techno emozionale e stratificata dall'attitudine *shoegazer* di The Field e Walls; l'ondata di spontaneismo elettronico nostalgico e in bassa fedeltà che va sotto il nome di *chillwave*; la sporcizia sonora cercata ostinatamente da produttori come Flying Lotus. Suggestioni che reagiscono fra loro, mettendo qualità e spessore dove normalmente latitano e levano perfezione dove forse ce n'è troppa. Il Panda lavora di campionatore, creando atmosfere avvolgenti con una tavolozza di suoni (e frammenti vocali) misteriosa e stimolante, procedendo fra malinconia ed euforia come fossero una cosa sola.

Andrea Pomini

Cristalli di suono



Oval
O
THRILL JOCKEY

Antesignano nell'impiego delle sonorità *glitch* in ambito digitale, il tedesco Markus Popp, oggi unico titolare della sigla Oval, è stato protagonista nella scena elettronica *avant fin* dai primi anni Novanta. In particolare, il suo terzo album, *94 Diskont*, fu un esempio pionieristico di come anche dietro al suono dei *clicks & cuts* si potessero celare tracce di pura poesia musicale, qualcosa che sublimava il suono stesso, scoprendone la bellezza intrinseca nelle minime variazioni e nelle manipolazioni in studio. Erano dieci anni che non pubblicava dischi con il marchio Oval, eppure *O* si presenta *d'embée* come uno dei lavori sperimentali più affascinanti realizzati nell'anno appena trascorso. Pur del tutto simile nell'approccio alle prove precedenti, questo corposo doppio cd marca comunque uno scarto importante: la tavolozza musicale è basata fondamentalmente su fonti acustiche, non più elettroniche: brandelli di suono organico raccolti in grappoli di note purissime, assemblate in frammenti della durata spesso appena oltre il minuto (il secondo cd consta addirittura di cinquanta pezzi), luminosi come cristalli in una grotta buia, carichi di mistero e suggestioni nuove. Miracoloso.

Bizarre

Oltre il dubstep



Shackleton
Fabric 55
FABRIC

Una linea unisce il cinquantacinquesimo volume della serie creata dal celebre locale londinese al trantaseiesimo, firmato da Ricardo Villalobos. Per motivi anche banali, dato che entrambi s'inseriscono in una collana di compilation mixate presentando esclusivamente materiale prodotto in proprio, inedito o in versioni differenti da quelle note. Ma soprattutto per evidenti ragioni artistiche: se c'è qualcuno che può raccogliere idealmente il testimone dall'asso cileno in termini di attitudine e creatività, è appunto Sam Shackleton. Produttore londinese noto inizialmente per il dubstep spettrale, percussivo e dai risvolti *etnici* della sua etichetta Skull Disco, è oggi artefice di un suono che ormai ha varcato i confini di quel genere, ibridato con la techno e tornato a farsi più fisico dopo le derive cerebrali del precedente (e ottimo) album *Three EPs* (2009). Ritmi sincopati, bassi profondi, inserti vocali scelti e trattati con maestria, echi cavernosi e rumori, *congas* come armi segrete: un flusso che tiene col fiato sospeso dall'inizio alla fine, tanto scuro quanto abbagliante nella sua bellezza.

a.p.

27° Concorso Internazionale Valsesia Musica 2011

Violino e Orchestra: 8 - 13 Maggio
(iscrizioni entro 11 Aprile)

Pianoforte: 5 - 13 Settembre
(iscrizioni entro 3 Agosto)

Primo Premio € 8.000

12° PREMIO MONTEROSA - KAWAI 2011
Pianoforte, Archi: 10 - 12 Giugno
(iscrizioni entro 18 Maggio)
Borse di studio per € 3.000

CORSI DI ALTO PERFEZIONAMENTO
MUSICALE

Docenti:

Vincenzo Balzani, Gabriele Gallotta
Antonio Tarallo

22 AGOSTO - 3 SETTEMBRE 2011
(iscrizioni entro 26 Luglio)

Informazioni e iscrizioni
Associazione Culturale
Valsesia Musica
Corso Roma, 35 - C.P. 40
13019 Varallo (VC)
Tel. +39.0163.560020
info@valsesiainmusica.com
www.valsesiamusica.com

SOLISTI INGLESI

Ma che bel Costello



Elvis Costello
National Ransom
HEAR MUSIC

Visto dal vivo la scorsa estate a San Sebastian, a cinquantasei anni suonati Elvis Costello appariva in forma invidiabile: tonico, entusiasta, con un'energia da far invidia a un ventenne, Mister Pop Encyclopedia ha trascinato la folla con un set travolgente, mischiando classici e novità, omaggiando i Beatles e duettando con Kris Kristofferson. Persino il look era azzeccato, retrò sobrio con un tocco di eccentricità e senza giovanilismi. Vitalità confermata in pieno dall'ascolto di *National Ransom*. Qual è il suo segreto? Diana Krall, i due gemelli Dexter e Frank o l'aria di Nashville? Costello raccomanda la città del Tennessee come "un buon indirizzo", uno degli ultimi posti in America dove esistono ancora studi di registrazione validi e con un'alta concentrazione di ottimi musicisti. Con i collaboratori, un misto di Sugarcanes e Imposters, più T-Bone Burnett, Marc Ribot e Steve Nieve, ha raggiunto un affiatamento consolidato e così, rispetto al disco precedente, le possibilità sonore si ampliano: jazz, r&b, soul, pop, bluegrass, ballate e gioioso rock'n'roll per raccontare storie diverse attraverso "metodi" diversi, con quella voce inconfondibile che suona meno logora che in altre occasioni e già da sola agisce da collante. Un riscatto che si piazza tra le migliori uscite del 2010.

Paola De Angelis

Ragazzo a vita



Badly Drawn Boy
It's What I'm Thinking Part 1 - Photographing Snowflakes
ONE LAST FRUIT

Ci sono canzoni tristi che fanno bene, e canzoni tristi che intristiscono e basta. Perché richiamano un passato con il volto di Hugh Grant, ostinato post adolescente alla faccia di un'età anagrafica che grida vendetta. Damon Gough, alias *Un ragazzo*: il titolo del romanzo di Nick Hornby ha soppiantato il *nom de plume* e forse a Damon non farebbe male asciugare anche i suoni oltre allo pseudonimo. In *Photographing the Snowflakes*, prima parte di un'annunciata trilogia, ritroviamo le ballate malinconiche per cui lo abbiamo a suo tempo apprezzato, ma che sulla lunghezza dei sette dischi (gli ultimi passati piuttosto inosservati) mostrano segni di consunzione. Perché nel frattempo per molti di noi la post adolescenza è diventata un lontano ricordo e ci rispecchiamo di più nell'amarezza corrosiva e dilaniante di Mark "Eels" Everett, che sventola depressione e solitudine come una bandiera orgogliosa, o nella malinconia matura di Damon Albarn, anziché nelle atmosfere falsamente consolatorie di Badly Drawn Boy. Forse se Hugh Grant finalmente si sposasse e mettesse su famiglia, anche la musica di Damon Gough ne trarrebbe giovamento. Cercasi volontarie per una buona causa. Astenersi Bridget Jones.

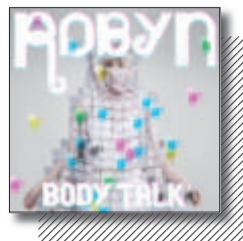
p.d.a.

NUOVE DIVE

ITALIA INDIE

POP DA CAMERETTA

Artigianato electro



Robyn
Body Talk
KONICHIWA

Il pop più contemporaneo e giovanilista, quello che cerca spesso e volentieri contaminazioni con l'elettronica e un'estetica futuribile, non è solo quello di Lady GaGa. Da alcuni anni a questa parte, dopo una prima parte di carriera vissuta da popstar "commerciale" e inconsapevole, la trentunenne Robin Miriam Carlsson - coautrice del proprio repertorio e assistita da produttori come Klas Åhlund (già in Caesars e Teddybears) e Andreas Kleerup - è riuscita a sviluppare un percorso artistico meno appariscente ma più credibile e indipendente. Il nuovo *Body Talk* riassume il meglio dei due precedenti e omonimi minialbum, usciti in rapida successione durante il 2010, e aggiunge altre cinque tracce inedite, fra cui una nuova "macchina da guerra" di spiccata radiofonicità come "Indestructible". Tra quelle già conosciute, spiccano invece "Fembot", in stile Daft Punk, la melodia dark di "None of Dem", confezionata coi Röyksopp, la trama electro vintage di "Love Kills", prodotta dal duo Savage Skulls, una "We Dance to the Beat" che stilisticamente deve parecchio a Moroder, il clamoroso electro pop di "Hang with Me" e il divertente duetto con Snoop Dogg intitolato "U Should Know Better". Quindici brani senza un solo momento debole: chissà se ora si potrà parlare di artigianato electro...

Giorgio Valletta

Plastica rosa



Nicki Minaj
Pink Friday
CASH MONEY

C'era grande attesa per il debutto ufficiale della rapper e cantante newyorkese, ma originaria di Trinidad. Un'attesa fatta montare da un paio di notevoli *mixtape* (album semiufficiali realizzati in velocità, tipici della scena hip hop) e da apparizioni altrettanto riuscite in dischi altrui. Per questo si resta abbastanza perplessi all'ascolto di *Pink Friday*. Un album nel quale, anzitutto, Nicki canta molto più e fa rap molto meno del previsto: la versatilità e la potenza del suo *flow* verbale arrivano come boccate d'aria fresca in mezzo a molto pop e r&b di stampo più marcatamente commerciale, blando come i campioni anni Ottanta e Novanta sui quali è spesso costruito. È come se alla strada più impervia dello sviluppo della propria personalità avesse preferito quella più comoda e remunerativa degli schemi già testati: un po' di plastica, un po' di cose più underground, un gruppetto di ospiti famosi (Rihanna, Eminem, will.i.am, un Kanye West in gran forma in "Blazin") e poca voglia di osare. Lei è brava e si sente; cose tese e scarse come "Massive Attack", "Did It on 'em" e "Roman's Revenge" lo dimostrano. Ma Janelle Monàe gioca per ora in un altro campionato.

a.p.

Fascino opaco



Andrea Cola
Blu
A BUZZ SUPREME

Se due indizi fanno una prova, molti indizi fanno una tendenza. Fatto sta che non solo il "passaggio all'italiano", rottura decisiva negli anni Novanta per la nascita di un filone "d'autore" nel rock nazionale, non fa più notizia, ma pare anzi una fase obbligata; e con risultati sempre più validi, che confermano come il futuro della canzone d'autore passi più dalla rilettura della "tradizione" nel circuito dell'indie rock che non dal naturale proseguimento stilistico della tradizione stessa. È il caso di Andrea Cola, cesenate verso i trent'anni, finora noto come membro degli anglofoni Sunday Morning e per il progetto individuale Do Not Cry For The Country Boy, anch'esso in inglese. Il suo esordio con le vere generalità, intitolato *Blu* ("come il cuore che si secca quando non respira più"), è una piacevole scoperta. Semplici gli arrangiamenti, di un *indie pop* a tinte opache, e semplici i testi, in un italiano comune e piacevolmente poco poetico, verso un'*aurea mediocritas* non così spesso battuta dalla canzone italiana. Il ritorno, insomma, di Mogol/Battisti (o Formula 3: la loro "Bambina sbagliata" era stata riletta fedelmente da Cola nell'ep d'esordio). Superati gli snobismi, la canzone d'autore può riprendersi maestri spesso negati. C'era già Dente: e due indizi, si sa, fanno una prova.

Jacopo Tomatis

Satira e minimalismo

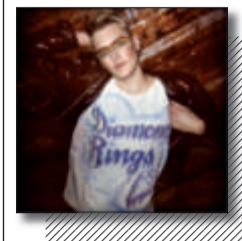


Piet Mondrian
Misanthropiana
URTOVOX

C'è un modo di cantare, nella storia della canzone italiana, che nasce dalla *chanson française*, passa per De André e arriva fino ai Baustelle: prevede un distacco quasi anaffettivo rispetto alla materia del testo, con risultati ora epici e ora malinconici. Nel caso dei Piet Mondrian, il riferimento obbligato sono proprio i Baustelle, con cui il duo condivide l'origine toscana, e che evoca anche nella dialettica fra una voce maschile e una femminile, spesso all'unisono, sempre ugualmente asettiche (un altro riferimento potrebbero essere gli inglesi xx). Ma - e per questo Michele Baldini e Caterina Polidori sono una delle più belle rivelazioni dell'anno appena trascorso - il distacco è sfruttato per una spietata e appuntita satira di costume. Aforismi come "Ho votato Lega e bestemmio Cristo e chi lo prega" o "Ci sono cose per cui vale la pena vivere, e il sesso non è una di queste", o ancora l'invito a Gino Strada a mandare le mine antiuomo dall'Afghanistan "che qui servono", potranno depositarsi a fondo nella memoria degli ascoltatori, come di recente è riuscito a pochi gruppi (uno sono gli Offlaga Disco Pax, evocati nel manifesto poetico "Apocalippo"). Arrangiamenti minimali, di chitarre lo-fi e elettronica low cost, con inserti parlati a commento. Odiare la gente non è mai stato così divertente.

j.t.

Ottanta malinconia



Diamond Rings
Special Affections
SECRET CITY

Non avremmo mai pensato di trascorrere le ultime settimane del 2010 appassionandoci a due artisti che si rifanno in modo tanto intelligente quanto spudorato al pop (e al look) degli anni Ottanta. Prima il dominicano/newyorkese George Lewis Jr (in arte Twin Shadow), in bilico - nello splendido *Forget* - tra Smiths e Duran Duran. E ora il canadese John O'Regan, conosciuto in precedenza come cantante della band indie rock The D'Urbervilles. Bloccato da un lungo ricovero ospedaliero causato da un grave disturbo genetico (il morbo di Crohn), si è inventato un alter ego (Diamond Rings) per reinterpretare la new wave elettronica che stava fra Human League e Joy Division. Lo fa con tastiere, batteria elettronica, qualche sporadica chitarra, testi non banali e una notevole voce baritonale (che ricorda a tratti Julian Casablancas degli Strokes). Non facoltativi i video, che ci raccontano un mondo androgino fatto di make up esagerati, giubbotti di denim, pantaloni aderenti, *paillettes* e coreografie demodé. Dieci pezzi accattivanti (tra cui due singoli usciti in precedenza: "All Yr Songs" e "Wait & See"), dove il glamour ha un retrogusto malinconico e amaro, come nell'iniziale "Play by Heart".

Paolo Bogo

FRANCESISTI

Magma barocco



Daft Punk
Tron Legacy
DISNEY

Personalmente non mi sarei mai augurato un sequel di *Tron*, magnifico *harakiri* produttivo degli anni Ottanta divenuto nel tempo *cult movie*. Sono operazioni che non riescono: basti pensare al recente e terrificante seguito di *Donnie Darko*. Ma veniamo alla colonna sonora: se nel primo *Tron* la musica era stata affidata a Wendy Carlos, che coi suoi eccentrici barocchismi postmoderni giocava felicemente con le immagini futuristiche del film, con la scelta del duo francese si prova adesso l'operazione opposta. I Daft Punk - da sempre animati da una rara sensibilità *avant garde* - si adeguano al nuovo *Tron Legacy* (più giochino da console che film spregiudicato) schierando un'orchestra di quasi cento elementi, e la musica composta si conforma ai cliché dei più classici *sound pictures* e alla scuola dei grandi Moroder, Vangelis e Carpenter, con in più un tocco di francesissimo barocco. Il duo confeziona così un magma iperorchestrato e - al semplice ascolto lontano dalle immagini - noioso. L'eccezione che fa capire che, nonostante tutto, i Daft Punk rimangono grandi è il singolo "Drezzed": un episodio conciso (solo un minuto e mezzo di suoni favolosi) che accresce l'attesa di un loro autentico album nuovo.

Tommaso Toma

Pop caramelloso



Nouvelle Vague
Couleurs sur Paris
BARCLAY

Un bel gioco che non durava poco, si era detto allo scoccare del terzo volume. Il divertimento è noto: Nouvelle Vague = New Wave + Bossa Nova, ovvero tradurre i pesi massimi della stagione post punk in arcobaleno *brasileiro*. Il nome non cambia, ma il trattamento sonoro sì. Iresistibile. Forse proprio perché quei brani (Cure, Joy Division, Clash...) davvero li conoscevamo tutti. Ma ora che la rilettura "carioca" viene applicata alla new wave francese, cominciano i problemi. Poco note fuori dai confini nazionali e già molto pop in partenza, le canzoni non beneficiano dell'effetto "ma guarda un po' com'è venuta" e sfilano, sia pure con la consueta eleganza, per ciò che sono: diciotto caramelle (bon bon?) di pop transalpino. Sono convocate alla festa le migliori ugone di Francia: Coralie Clément, Vanessa Paradis e Camille, e tutte si dimostrano *trés chic*, ma alla fine ci si diverte soprattutto con Hugh Coltman. Che, in perfetto stile bossa, si occupa di "Amoureux Solitaires" di Liò. La cantavamo tutti allora, godiamo tutti adesso.

Maurizio Blatto

17° Concorso internazionale di canto lirico
FERRUCCIO TAGLIAVINI
per
Cantanti lirici (1ª sezione fino 33 anni)
Voci avviate allo studio del canto (2ª sezione fino 24 anni)
DEUTSCHLANDSBERG
dal 12 al 19 Aprile 2011
(Termine utile d'iscrizione: 15 Marzo 2011)
Premi in denaro - borse di studio € 22.000,- (complessivi)
Giuria del concorso
Eva MARTON, Enzo DARA, Andrea de AMICI,
Giuseppe SABBATINI, Gianni TANGUCCI, Vittorio
TERRANOVA, Alberto TRIOLA, Marco TUTINO
Iscrizione e informazioni: ISO. Deutschlandsberg c/o RUEFA
Reisen, Frauentalerstraße 8, 8530 Deutschlandsberg, E-Mail:
iso.schubert@aon.at; elisabeth.schubert@ruefa.at
Tel.:+43(0)664-73142202-, Fax.:+43(0)316-31309, www.iso.or.at

Centro Studi di Didattica Musicale "Roberto Goitre"
Corso di didattica della musica
a tutta voce!
I molti modi del creare
e insegnare musica attraverso la voce.
Info: www.centrogoitre.com - info@centrogoitre.com
Tel. 011.19567554 - 339.2529706
Termine iscrizione: 15 gennaio 2010

IL DISCO DEL MESE

Il diavolo sui sette colli



Ardecore
San Cadoco

SOL/INIT, DISTR. GOODFELLAS

San Cadoco, scaltro omino medievale, ha il non indifferente merito di aver beffato un certo Satana: il signore delle profondità infernali costruì un ponte, chiedendo in cambio l'anima del primo travalicatore; il santo mandò un gattaccio nero in avanscoperta, salvandosi la vita. Una metafora della continua guerra che l'umanità ingaggia con le tentazioni, le difficoltà dello stare al mondo. Temi e ambientazioni che richiamano ballate dal profumo oscuro, cupo, medievale: è intorno a questo universo che

strisciano ruggendo i diciotto brani del doppio album degli Ardecore: «*San Cadoco* alterna composizioni originali a un ripescaggio di temi soprattutto romaneschi, trattati in modo visionario, onirico, lento; lo abbiamo immaginato come un disco da ascoltare al buio, nel silenzio», spiega Giampaolo Felici, mente e voce del cangiante collettivo di musicisti, in cui negli anni sono transitati - fra gli altri - Zu e Geoff Farina. Il riferimento alle *murder ballads* di Nick Cave o ai «trombonipescispada» di Tom Waits è immediato, per il suono grasso e cupo, acustico e contemporaneamente saturo di elettricità. Il contrabbasso sostiene una Fender a tutte valvole, la batteria spacca i giochi del pianoforte a precise martellate. Le due voci - il citato Felici e la new entry Sara Dietrich - alternano urla maschili a teatralità femminile, ed è un dualismo che marchia i due dischi dell'album: «La veste dei due cd è piuttosto diversa: il primo è pragmatico, maschile, e non solo perché canto quasi solo io come prima voce: è più duro. L'altro è lunare, femminile, i temi sono lo specchio di quello che succede sul primo. Poi c'è un anche discorso legato ai testi: è abbastanza netta la visione maschile del primo rispetto a quella femminile del secondo». È vero, e non

solo: il primo disco «virile» è quasi interamente composto, il secondo sognante è carico di struggenti tradizionali, da «Cecilia» (con David Tibet alla voce del capitano) a «Biondi capelli». La doppia visione della tragedia d'amore vista dall'uomo e dalla donna: «Ma è sempre la storia del ponte: la vita secondo me è una prova continua del passaggio che il demonio ci impone. Da un tema pratico, come i rapporti d'amore, in astrazione si sviluppa la simbologia di quello che è il contatto tra il bene e il male». Dopo aver detto dei testi e della loro interpretazione, si passa alla musica. La diatriba su che colore dare a *San Cadoco* su queste pagine, se «giallo world» o «verde pop», ha visto predominare il color primario: perché la grande sfida degli Ardecore è rendere la tradizione romanesca attuale... o forse comporre assimilandosi ad un portato storico? «Noi non siamo una band che cerca il moderno o la moda o il mercato, combattiamo per dare alla canzone e alla ballata popolare una veste al passo coi tempi; in particolare, quello che abbiamo fatto è stato aggiungere dei ritmi alle melodie che formano la struttura dei brani. Nei temi romaneschi, la melodia era centrale rispetto al telaio dei ritmi, che sono invece appannaggio del sud d'Italia». Certo che il furore dark e una strumentazione dalle timbriche gotiche vestono il folk di un tessuto che da tempo era in armadio: certe barriere che un tempo sembravano superate oggi sembrano essersi rialzate senza motivi veri... «È così, chi suona folk è distante anni luce da chi fa rock, non ci si avvicina più. Negli anni penso ai CCCP come il caso di tradizione applicata al rock e al punk in modo più intelligente, una musica internazionale legata al luogo. Ma ci siamo venduti all'estero, siamo recettivi verso l'altro e salvaguardiamo poco del nostro. Forse c'è scarsa conoscenza, rispetto ad esempio ad inglesi e americani, che del proprio folk sanno fare un uso felicissimo. Rispetto più chi fa il pop italiano, perché è nettamente locale, rispetto a chi scimmietta l'estero; dovrebbero sempre riconoscerli come specifico di un territorio, dovrebbe essere la tua ricchezza».

Daniele Bergesio

CHANSON

Moussu T e le donne



Moussu T e lei Jovents
Putan de Cançon

CHANT DU MONDE, DISTR. DUCALE

Due sono gli amori di Moussu T, alias Tatou: Marsiglia e le donne. Una canzone su tutte nel repertorio: «Made-moiselle Marseille», epitome perfetta del Tatou-pensiero. Fra i fondatori dei Massilia Sound System (insieme a Blu, uno dei «giovani» dell'intestazione), pioniere nell'applicare la lingua d'Oc su basi reggae e dub, Tatou coltiva ormai dal 2004 la sua creatura «Made in La Ciotat», porto ai margini della Grande Marsiglia da cui proviene e cui sempre ritorna. Se l'origine del sound del gruppo era nella *chanson* marsigliese, fra lo swing anni Trenta e l'operetta, il quarto album matura una sintesi ancora più personale, che si arricchisce di un filo di elettronica, di blues elettrico (garantito dalla chitarra di Blu), e conferma la felice vena melodica di Tatou, tra francese e provenzale. Musica «portuale» già in origine, e oggi anche meno connotata, quella di Moussu T è l'ideale colonna sonora di una Marsiglia nostalgica e «ripulita», lontana anni luce dalla Marsiglia dura degli anni Novanta cantata dai Massilia Sound System e da gruppi ancora più radicali, come IAM, la Marsiglia del *Casino totale* di Izzo (che, non a caso, a più riprese cita i due gruppi). Eppure, non suona meno marsigliese, pur nella sua leggerezza (almeno all'apparenza) disimpegnata.

Jacopo Tomatis

TRADIZIONI

Duemila anni di transe



The Master Musicians of Jajouka
led by Bachir Attar
The Source

LE SON DU MAQUIS

Nemmeno i Rolling Stones che tanto li hanno amati possono vantare una carriera altrettanto lunga: a Jajouka, da oltre duemila anni, musicisti sceltissimi lavorano con flauti e percussioni su cellule modali spietate, all'insegna di una *transe* estatica e curativa. Il paese a sud di Tangeri continua a produrre un suono che ammalia artisti di ogni estrazione e parte del mondo, e che ha portato Jajouka nel cinema americano, nella discografia inglese, nella letteratura mondiale. Il disponibile ensemble ha duettato con Ornnette Coleman, Patti Smith, Bill Laswell; è finito in colonne sonore di film con Harvey Keitel o Jennifer Lopez; è citato nei libri di Burroughs e compare nella trasposizione cronenbergiana del *Pasto Nudo*. Decontestualizzazione e dialogo serrato con altri linguaggi, ma senza abbassare la guardia: l'utilizzo di strumenti come *ghaita* o *guimbri* vive da secoli di precise sfumature e accenti. A breve vedrà la luce il film *Jajouka - Quelque chose de bon vient vers toi*, diretto da Eric e Marc Hurtado. *The Source*, ispirato dalla storia di Boudjeloud, trasposizione gnawa del mito di Pan, contiene registrazioni extra pellicola che inoculano nell'ascoltatore tutta la virulenza della *transe* sufi, fortunatamente eterna e localizzata, in Marocco, ora e sempre.

d.b.

Associazione *Musica in Valle Camonica* Comune di Breno

Concorso internazionale di Clarinetto "Giacomo Mensi" - 7ª Edizione
Breno (BS), 12 13 14 15 Maggio 2011

Presidente di Giuria: **Wenzel Fuchs**

Montepremi: € 4.200,00 + concerti premio
Scadenza: 22 Aprile 2011
Info line: +39.347.2626101
Tel +39.0364.22476 - Fax +39.0364.326427
www.concorsomensi.it - info@concorsomensi.it

CHIVASSO IN MUSICA 2011

Ariel Ramirez

GIOVEDÌ 20 GENNAIO ORE 21,15
DUOMO COLLEGIATA DI SANTA MARIA ASSUNTA
CHIVASSO (TO)

ASPETTI DELLA SPIRITUALITÀ
LATINO-AMERICANA

CORO DELL'ACCADEMIA "STEFANO TEMPIA" DI TORINO
CORO POLIFONICO DI LANZO

CITTÀ DI CHIVASSO Assessorato alla Cultura

REGIONE PIEMONTE PROVINCIA DI TORINO FONDAZIONE INIT Edipower

ORGANALIA SUONI D'INVERNO

BLUES

Gioielli rurali



AA.VV.

**I'm Going Where The Water Drinks Like Wine:
18 Unsung Bluesmen Rarities 1923-1929**

SUBROSA, DISTR. FAMILY AFFAIR

Brillantemente restaurati, i ventiquattro brani raccolti in questo cd offrono uno spaccato affascinante dei primi sei anni di storia discografica del blues rurale, aperta con l'evocativo lamento strumentale «Guitar Blues», che il maestro della chitarra slide, il kentuckiano Sylvester Weaver, registrò per la Okeh nel novembre 1923. L'album si concentra su figure relativamente minori - talora oscure, spesso celebrate nell'ambito dei collezionisti - del vasto canone blues *down home*, attraversandone le diverse aree geografiche e stilistiche, dalla Georgia «old time» del violinista Andrew Baxter («K.C. Railroad Blues») all'aspro Mississippi di Ishman Bracey, il cupo *raconteur* dell'ipnotico «The Fore Day Blues». La rauca ironia e la poesia crudele e talvolta penetrante del grande canto blues emergono in gioielli come «James Alley Blues» di Richard Rabbit Brown, eccentrico *songster* della Louisiana dallo stretto vibrato nasale («A volte penso che sei troppo dolce per morire / Altre volte credo che dovrebbero seppellirti viva»), o come «Ham Hound Crave» di Rube Lacy, dall'agro, essenziale slancio predicatorio; e una fiera individualità espressiva e un'eccitante, contrastata dialettica tra voce e strumento (quasi sempre la chitarra, anche se nel conclusivo «Devil In The Woodpile» è l'armonica di Noah Lewis a interagire con i suoi *hollers*) s'impongono in altri preziosi gioielli di Ramblin' Thomas, Willie Baker, Tom Dickson, Blind Joe Reynolds e Kid Bailey (è suo, da «Mississippi Bottom Blues», il verso che dà il titolo al disco).

Luciano Federighi

SICILIA

POST-FOLK

L'ALTRO POP

Magie insulari



Isola
Porta d'Oriente
CNI MUSIC

Molti anni sono passati da quando Isola si affacciò alla ribalta rock indipendente di Arezzo Wave, appena sincronizzata sulla nuova leva di musicisti che avevano accolto spunti, idee, e riflessioni dalla world music. A periodi di intensa attività e presenza hanno fatto riscontro, per il gruppo siciliano, momenti che assomigliano quasi a una sorta di volontario esilio dalle scene. *Porta d'Oriente*, quarto capitolo in studio, fa seguito a un bel disco, *Dea*, tutto dedicato alla presenza femminile, mitica e reale, nel bacino del Mediterraneo. Gli Isola non sono interessati a calchi filologici "etnici", ma a creare uno spazio di concentrato stupore, dove gli strumenti, e il canto, soprattutto, entrano come piccole epifanie misteriose, in questo aiutati dalla voce stregata di Iolanda Vacalebre, quasi una Kate Bush siciliana. In apertura, atout del disco, compare Franco Battiato, anche arrangiatore, ma fior di ospiti, qua e là, nobilitano un lavoro di grande spessore: come Mario Arcari, con il suo *shehnaï* potente e ispirato, e i fratelli Davide e Michele Ferrari (Echo Art, Banda di Piazza Caricamento). Magnifico il "Patri Nostru" centrale, con la voce di Nicola Rustica.

Guido Festinese

Il manuale del prog-folk



Terrae
Unknown People
FOLKLUB ETHNOSUONI, DISTR. IRD

Un buon disco di folk progressivo, per funzionare, deve rispondere a parecchie sfide. Un provvisorio elenco potrebbe contemplare: riconoscibilità di una matrice "folk" e "popolare"; innovazione timbrica accuratamente dosata, in modo da non stravolgere mai l'attesa "formulaicità" della proposta; brani di solida composizione, che mantengano un profumo di storia, pur affondando i denti nella carne fresca del presente. Sono tutte premesse non solo rispettate dai siciliani Terra, ma guidate con passo sicuro verso un "altrove" che assomiglia molto al futuro del folk. Questo secondo disco della formazione raccoglie e precisa il suono e l'impasto complessivo, e di storia ce n'è davvero molta, alla base: settecento anni di vessazioni che hanno portato molto disincanto, ma anche molta voglia di resistere, nell'isola. Portella della Ginestra e la Guerra di Spagna, i carcerati e i braccianti. Grandi voci alternate, e arrangiamenti in bilico esatto tra suggestioni jazzate, nobili ascendenze di rock progressivo, e una world music per nulla decorativa e da cartolina. Il brano iniziale è una ripresa dai gloriosi Taberna Mylaensis degli anni Settanta: e tutti i conti tornano.

g.f.

Natale popolare



Unavantaluna
Novì Jorna Novì Misi
HELIKONIA

L'ensemble di siciliani trapiantati a Roma si ripropone con un secondo album che porta come sottotitolo "Frammenti di un Oratorio Popolare" e mette al centro la figura mariana: i nove giorni della Novena, i nove mesi della maternità, un disco e uno spettacolo che, spiega il chitarrista Luca Centamore, «giocano con i ricordi, vicini e remoti, di uno zampognaro che in tempo di Novena entrava nelle case per suonare la zampogna davanti al Presepe». Il quartetto base (voci, zampogna a paro, frisaletto, marranzano, *lauto* cretese, chitarra, percussioni) si avvale della prestigiosa presenza del percussionista Arnaldo Vacca. Memoria di stili e linguaggi popolari, ispirata interpretazione, forte senso melodico, riuscita combinazione di strumenti, canto potente sono i tratti vincenti della Compagnia di Musica Siciliana. La ripresa del canzoniere natalizio di Rosa Balistreri è atto di devozione imprescindibile; accanto vi sono brani tradizionali e composizioni di Pietro Cernuto, maestro della zampogna, strumento d'elezione del Natale peloritano, e «filo conduttore tra passato e presente», rimarca ancora Centamore.

Ciro De Rosa

Cervelli zappiani



Abnoba
Abnormal
KILOHERTZ RECORDS

Quello che colpisce di Abnoba – giovane sestetto valdostano-piemontese al secondo disco – non è tanto la dichiarata rotta verso un "folk del non-luogo" (pur di solide basi franco-occitane), progressivo e virtuosistico. Di sicuro non se lo sono inventati loro: e infatti, citano fra le loro influenze Blowzabella, Dédale, Calicanto, Riccardo Tesi & Banditalia... Stupisce, piuttosto, l'attitudine spregiudicata, fresca e basata su quello che – in assenza di sinonimi pubblicabili – potremmo definire "gigioneggiare" (a partire dal titolo, che evoca *Frankenstein Jr.* con tanto di logo con cervello). Una follia zappiana che non è mai incoscienza di quello che si sta facendo, ma che testimonia un approccio onnivoro alla materia popolare. Che, infatti, fagocita in un pastiche postmoderno generi e cliché di genere: l'assurdo soul di "Albeena Delight", basata su una "Polca albina" raccolta in Val d'Aosta, l'etno jazz e il jazz-rock (nella "Monferrina in Re", con il duetto impossibile fra il piffero di Stefano Valla e la chitarra di Paolo Bonfanti), un "minimalismo" vigoroso alla King Crimson ("Spasuttle" e altrove), la canzone ("Neve on Helen") fino alla citazione *en passant* della sigla di *Beautiful* (in "Le Rigaudon de Saint Dwich"). Con, in più, una rara gioia nel suonare, sempre con il pedale abbassato, che fa di Abnoba uno dei giovani gruppi "folk" più interessanti in circolazione.

j.t.

Giappone islandese



Shugo Tokumaru
Port Entropy
SOUTERRAIN TRANSMISSIONS,
DISTR. AUDIOGLOBE

Il fiero etnocentrismo di marca europea potrà arrivare a dire che "tutto quello che non è western, è world". E così tratteremo questo disco del songwriter giapponese Shugo Tokumaru, nato a Tokyo e cresciuto a Beatles e – immaginiamo – cover band giapponesi dei Beatles. *Port Entropy* è perfettamente inserito nel circuito distributivo dell'indie pop internazionale e, a ben sentire, non suona tanto più "esotico" di un qualunque disco dei Sigur Rós. Il paragone non è casuale, e l'ascolto più simile a *Port Entropy* che viene in mente è proprio il recente e solarissimo debutto solista di Jónsi, cantante della band di Reykjavík. Insomma, c'è qualcosa di islandese in Tokumaru: non solo per il cantato in una lingua ignota e misteriosa (almeno, per noi è tale il giapponese), ma anche per il gusto per i "suonini", i metallofoni, la sega musicale, i flautini, le cetre, le atmosfere sognanti, il falsetto. Tutti elementi che hanno fatto il marchio di fabbrica della musica dell'isola vulcanica. "Bedroom pop", lo ha bollato lo spietatissimo "Pitchfork". Un gioiellino di dolcezza per noi, in cui la radice giapponese affiora, qua e là, nei timbri, nelle coloriture armoniche e nelle melodie, e lo fa suonare – forse non world – ma di certo, con termine detestabile, "altro".

j.t.

MUSICHE POSSIBILI

Le musiche contemporanee



Luigi Cinque & Hypertext O'rchestra
Luna Reverse
MY FAVORITE RECORDS,
DISTR. EMI

C'è chi ascrive l'orizzonte musicale di Luigi Cinque a mero esotismo, non riconoscendo il realismo visionario di un artista che traduce in musica la perpetua condizione di transito propria della contemporaneità. Da anni il polistrumentista persegue il superamento della contaminazione, avvertendo la necessità di generare un flusso sonoro di impianto modale che in questo nuovo cd sostanzialmente acustico è variegata convivenza di forme, linguaggi, suggestioni, reminiscenze, allusioni. Trasuda di torrido "Masaba/Bahia", che con la title track meglio raffigura i paesaggi immaginifici del compositore, mentre "Improversus", uno dei temi più riusciti, è dialogo avvincente tra due pianoforti, sax e il violino di Alexander Balanescu, tra gli assoluti protagonisti dell'Hypertext O'rchestra, ensemble che accoglie fior di solisti di diversa provenienza geografica ed eterogenea estrazione musicale. Le variazioni su una romanza bizetiana sono costruite su una tela timbrica policroma. "Sicilian blue" è incastro di solismi, adagiati su un dilatato tappeto ritmico. "Luna Reverse (Reprise)", elogio dell'instabilità, si apre a mille reticoli sonori. Cinque dà ancora il meglio di sé in "African Time", affidata al quartetto d'archi Balanescu, magnifico finale di un album che è riflessione sulle musiche possibili.

c.d.r.

L'apparenza incanta



Ochtopus
Niente apparente
ETHNOWORLD

Della *busker band* degli esordi conservano il gusto per il divertimento e la pratica sonora imprevedibile. Sono un set-tetto singolare per scelta timbrica, con una strumentazione che annovera chitarra acustica e classica, percussioni, fagotto, corno, oboe, sax e la voce setosa di Mimma Pisto in "Rumori di sottomarino", morbida canzone che si distingue tra tredici eclettiche e stuzzicanti pagine strumentali. Memori della lezione della Penguin Café Orchestra, nel loro quarto album i ravennati producono musica briosa, contagiosa, autoironica a partire dai titoli dei brani, con arrangiamenti ben curati e un groviglio di influenze. "Pop Corno" è la burlesca rivisitazione del tormentone de Il Genio. Passaggi bandistici, inserti mediorientali e guizzi R'n'B connotano "Cric"; tocchi jazz su andamento in levare dominano "Turchetto"; folk circense in "Polka Miselia". Si riaffaccia l'impronta bandistica in "Il sorpasso", mentre riesce appieno la rilettura di "A quai" di Yann Tiersen. Schegge balcaniche fanno capolino in "Mi chiudo in mi". Si prosegue con l'afro ambient di "La val dla càna", prima di virare verso il Sud America col tradizionale colombiano "Galeron".

c.d.r.

concorso internazionale di chitarra classica michele 44^o pittaluga

premio città di alessandria



Member of
WFIMC - Geneve ispa - New York

dal 26 settembre al 1 ottobre 2011

Primo premio: € 13.000
Finale con orchestra - Tournée di concerti
Registrazione CD NAXOS

Iscrizioni entro il 31 Agosto 2011

www.pittaluga.org

info, news, regolamento, contatti

Bill Streever

GELLO

Avventure nei luoghi più freddi del mondo

Selezionato tra i 100
Notable Books del 2009
dal New York Times

Incontro con Bill Streever

Domenica 23 gennaio, ore 12

Festival della Scienza

Roma, Auditorium Parco della musica

EDT
www.edt.it